EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno IX Num. 115
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
16-17 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 600 la linea) - Rubr. cronache e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1000): Italia anno L. 6250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il trattato di pace approvato ieri con una solenne cerimonia

Firmata a Vienna l'indipendenza dell'Austria

I ministri degli Esteri americano, russo, inglese, francese ed austriaco hanno sanzionato la sovranità e la neutralità della Repubblica - Discorso propagandistico di Molotov, il quale ha avanzato una inattesa proposta sulla riunificazione delle due Germanie - Dulles replica con un breve commento polemico - Non ancora raggiunto l'accordo sulla data e sulla sede del convegno dei "Grandi" - Gromyko sostituirebbe fra breve Molotov alla direzione della politica estera sovietica?

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, lunedì mattina.

Tutte le campane dell'Austria suonavano ieri a distesa quando, verso mezzogiorno, Molotov, Dulles, Mac Millan, Pinay e Figl hanno firmato nel palazzo Belvedere il trattato che restituisce all'Austria l'indipendenza e ne fa una seconda Svizzera. Della cerimonia solenne ha approfittato il rappresentante sovietico per pronunciare un inatteso discorso politico, nel quale ha confermato l'adesione della Russia alla conferenza ad altissimo livello e ha dichiarato che anche per la Germania bisognerà trovare una soluzione non dissimile da quella adottata per l'Austria.

Intorno a Palazzo Belvedere tutte le strade e il grande parco erano gremiti da circa centocinquantamila persone che hanno applaudito a lungo quando le automobili dei ministri sono passate, precedute e seguite dai «topi bianchi», come i viennesi chiamano i poliziotti in motocicletta che scortano le personalità straniere. Anche ieri Molotov ha raccolto le ovazioni più lunghe. Lo entusiasmo degli austriaci per il ministro sovietico potrebbe meravigliare, visto che i comunisti costituiscono a Vienna una striminzita pattuglia, ma ricordando la morale della parabola del figliuol prodigo non ci si stupirà del prolungato applauso raccolto da Molotov. Gli americani, i francesi e gli inglesi erano già da molti anni disposti a restituire la libertà all'Austria e non erano riusciti perchè i russi avevano trovato i più assurdi cavilli per rifiutarsi di firmare. Così, quando anche Molotov si è deciso a firmare il trattato di pace, i viennesi hanno applaudito più lui che gli altri ministri, così come nella parabola del Vangelo il vitello grasso viene sacrificato non in onore dei figli buoni, ma in onore del figliuol prodigo che ritorna a casa.

Il grande salone di Palazzo Belvedere, che ha le pareti coperte da marmo rosso e da sorridenti cherubini dorati, era stato adornato con grandi fasci di rose e con vasi di rododendri. I ministri degli Esteri hanno preso posto in poltrone ricoperte di damasco rosso intorno a cinque tavolini barocchi su cui erano cinque penne d'oro e i testi dei trattati rinchiusi in buste di cuoio grasso. Ha firmato per primo Molotov, passando la penna poi all'ambasciatore sovietico a Vienna per la controfirma; subito dopo gli altri tre ministri degli Esteri e gli ambasciatori occidentali in Austria; per ultimo l'austriaco Figl. La cerimonia è durata quattro minuti e si è svolta in un silenzio rotto soltanto dal ronzio delle macchine cinematografiche.

Molotov ha pronunciato in russo un lungo discorso nel quale ha salutato la decisione del governo austriaco di dichiarare la neutralità perenne che verrà rispettata (ma non garantita) dalle quattro grandi potenze. «L'Unione Sovietica — ha detto il ministro sovietico — desidera risolvere ora anche il problema tedesco; ma purtroppo non siamo riusciti a compiere progressi per arrivare alla riunificazione della Germania. Sono sorti nuovi ostacoli, che hanno reso più complicata la situazione; ed è sorta la minaccia del militarismo tedesco che ha costretto i popoli amanti della libertà a prendere misure di sicurezza. Noi continueremo tuttavia i nostri sforzi per risolvere il problema della Germania e per consolidare la pace. Tutti sanno ormai che è stato raggiunto lo accordo per una conferenza ad altissimo livello; e tutti sanno che l'Unione Sovietica desidera la fine della guerra fredda ed è disposta ad accettare il disarmo e il divieto delle armi atomiche. La firma del trattato con l'Austria ci mostra qual'è la via da seguire per risolvere pacificamente i più gravi problemi internazionali».

In sostanza il ministro sovietico ha avanzato una inattesa proposta per la riunificazione della Germania, «senza militarismo», sulla base di principi analoghi a quelli accettati per l'Austria ed ha ammonito che il riarmo tedesco comporterebbe gravi pericoli per la pace.

Il discorso di Molotov, polemico e propagandistico, ha colto di sorpresa gli altri ministri che avevano preparato soltanto brevi discorsi di occasione. Essi non hanno considerato opportuno una replica improvvisata.

Soltanto Dulles ha inserito nel suo discorso una frase polemica dicendo: «Non dobbiamo affermare che abbiamo restituito la libertà agli austriaci, ma che gli austriaci si sono mostrati degni della libertà e hanno saputo riconquistarla. Diciassette anni or sono, quando l'Austria venne invasa dalle truppe naziste, molti credettero che si fosse creata una situazione irreparabile. Invece, come sempre avviene, la potenza militare è stata abbattuta dalla forza morale di un grande ideale».

Terminati i discorsi, i ministri hanno brindato con spumante francese all'Austria indipendente e si sono affacciati al balcone di Palazzo Belvedere dal quale si domina tutta Vienna. I lunghi applausi della folla li hanno costretti a mostrarsi più volte al balcone; e l'ultima volta il ministro Figl ha posato le braccia intorno al collo di Dulles e di Molotov e li ha spinti innanzi come potrebbe fare l'autore di una commedia che, chiamato alla ribalta dagli applausi, abbraccia gli interpreti principali del suo lavoro e cede loro le ovazioni del pubblico. Ma Molotov si è schermito modestamente e ha alzato il braccio destro di Figl come fa l'arbitro nell'incontro di pugilato per indicare il vincitore.

Dopo la firma i ministri sono stati ospiti a colazione del vecchio Presidente della Repubblica, Theodor Körner, che ha 82 anni; e si sono poi ritrovati in serata al castello di Schönbrunn per assistere al ricevimento di gala.

Non ci sono stati ieri altri colloqui politici; e di conseguenza si crede che non sia stato ancora raggiunto l'accordo sulla data e sulla sede della conferenza alla quale dovrebbero partecipare Eisenhower, Bulganin, Faure, Eden e anche — forse — i quattro protagonisti principali della cerimonia di ieri.

Diciamo «forse», non perchè sia indubbia la partecipazione dei quattro ministri degli Esteri alla conferenza, ma perchè a Vienna circola la voce che Molotov sarebbe ben presto sostituito da Gromiko. Non sappiamo quale credibilità si debba attribuire a questa voce che trova origine nel fatto che Molotov non farà parte della delegazione sovietica di cui è stato annunciato il viaggio a Belgrado.

Dulles ha lasciato ieri sera Vienna a bordo del «Columbine»; Pinay e Macmillan partiranno in giornata. Non si sa ancora se Molotov partirà stasera o domattina. Egli è apparso a tutti molto stanco; e forse vorrà concedersi un giorno di riposo.

Enrico Altavilla

Al balcone di palazzo Belvedere: Pinay (da sin.), Molotov, Figl, Dulles e Macmillan. (Tel.)

POLEMICA FRA I DEMOCRISTIANI

Le prospettive di un rimpasto

Il Presidente del Consiglio sarebbe disposto a offrire due o tre dicasteri-chiave ai dissidenti, i cui obiettivi continuano ad essere l'allontanamento di Scelba e la costituzione di un governo monocolore - L'opera di mediazione dell'on. Fanfani

Roma, lunedì mattina.

I dissidenti d.c. hanno accolto con filosofia la diffida della direzione del partito contro il loro atteggiamento frazionistico. Forse risponderanno per giustificarsi: sembra, anzi, che Pella, Gonella, Andreotti, Tegni e qualche altro si siano riuniti per concordare un documento in proposito. Ma non hanno intenzione di inasprire la polemica, come non l'avevano i membri della direzione, che difatti si sono limitati ad avvertire che per il futuro non sopporteranno atti di indisciplina, ponendo un caritatevole velo di silenzio sugli atti passati.

Le vicende che hanno portato all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, la minaccia dei «concentrazionisti» di far cadere il governo in aula, alla prima votazione di fiducia, se esso non accederà alla tesi della «chiarificazione approfondita» (vale a dire dell'apertura della crisi) subito dopo le elezioni siciliane, hanno provocato una pericolosa incrinatura nell'unità del partito di maggioranza.

Qualora i rapporti tra le due parti non ritroveranno un accettabile punto di equilibrio, si arriverà o alle dimissioni dell'attuale gruppo dirigente, o all'espulsione dei principali esponenti della minoranza. Nell'un caso e nell'altro, sarebbe la crisi della D.C., la rottura dell'unità dei cattolici. E' bastato che si affacciasse questo pericolo — sia pure soltanto ipotetico e quindi di non drammatica urgenza — per fare correre tutti ai ripari. Si sono messi gli «anziani» del partito (Piccioni, uno dei più eminenti, ha ripreso in tale occasione una parte di primo piano), si è mosso discretamente, ma fermamente, il Vaticano, e i protagonisti non sono rimasti naturalmente insensibili a queste preoccupazioni.

Se vi è un punto su cui i d.c. si sono trovati sempre concordi, è che l'unità del partito — condizione essenziale perchè la D.C. continui ad essere l'unica espressione politica dei cattolici — va salvata ad ogni costo. A quale costo? Il problema di questi giorni, quello che guiderà gli incontri e le trattative delle prossime due settimane, è, a ben vedere, nella risposta che si potrà dare a questa domanda.

Il Presidente del Consiglio, come si comprende, tende a ridurre quanto più è possibile gli oneri del compromesso. Nelle sue prospettive è previsto un rimpasto che dovrebbe permettere a due o tre esponenti della «Concentrazione» di occupare alcuni posti-chiave del governo: ma la struttura generale di questo e i rapporti di forza tra i vari gruppi della coalizione dovrebbero rimanere immutati.

La «Concentrazione», di contro, vuole non solo una sua diretta rappresentanza nel governo, ma anche il rafforzamento, in linea assoluta, della rappresentanza d.c. a spese dei partiti di democrazia laica. Ufficialmente dichiara di non avere pregiudiziali contro la formula di coalizione e contro il Presidente del Consiglio: praticamente mira all'allontanamento di Scelba e al governo monocolore o a raggiungere almeno uno dei due obiettivi.

Tra la coalizione minimalista di Scelba e quella massimalista dei suoi avversari interni, Fanfani cerca di trovare una via di mezzo. Ha dato, ad esempio, una piena solidarietà al Presidente del Consiglio con la sfida per i «concentrazionisti», ma non ha esitato a fare schierare il partito sulle loro posizioni, nella scottante polemica che si è accesa attorno al preteso ridimensionamento degli aiuti americani e ai malumori che l'elezione di Gronchi e il successivo messaggio presidenziale hanno provocato oltre Atlantico.

Ieri Il Popolo è tornato per la seconda volta con fermezza sulla questione. Ha ricordato che in Italia la responsabilità di modificare, per ipotesi, una direttiva di politica estera, spetta esclusivamente al Parlamento, ha difeso Gronchi dalle accuse di «anti-Atlantico» ed ha concluso augurandosi che almeno i giornalisti americani residenti a Roma sappiano attingere le loro notizie a fonti più sicure dell'Unità. E' stato notato che l'atteggiamento del quotidiano d.c. non è stato sostenuto da analoga presa di posizione del portavoce del Viminale, dove invece certe preoccupazioni americane sul nostro futuro politico troverebbero maggiore risonanza.

Resta a vedere se la mediazione di Fanfani (e logicamente del gruppo dirigente che lo segue) si risolverà a favore del governo Scelba o ne comporterà il sacrificio sull'altare dell'unità del partito. Poichè è pressochè certo che la mozione di sfiducia dei monarchici e dei missini sarà discussa solo nella prima decade di giugno, v'è ancora una ventina di giorni per decidere. E' sperabile che vengano messi a frutto, e che non si arrivi ancora una volta impreparati all'ultima scadenza.

Enzo Forcella

COLPI DI SCENA NELLA TORINO-CANNES

Koblet cede, Magni e Coppi trionfano

Sul traguardo di Cannes irrompono Magni e Coppi, rispettivamente primo e secondo. Dopo il crollo di Koblet, arrivato con otto minuti di distacco, i due campioni diventano i dominatori del Giro. (Telefoto a «Stampa Sera»)

TERRIFICANTE DISGRAZIA SUI MONTI DI LOCANA

Si schianta l'argano d'una funivia: nove operai si gettano dal carrello

Scaraventati sulla striscia di cemento che dalla centrale idroelettrica del Rosone si inerpica fino alla diga di Ceresole - Tre feriti gravi, altri tre in condizioni meno preoccupanti - L'unico rimasto sul carrello si è salvato grazie alla presenza di spirito del manovratore che ha evitato una più grave sciagura

DAL NOSTRO INVIATO

Locana, lunedì mattina.

Dieci operai sono stati protagonisti di una terrificante avventura, che ha avuto serie conseguenze per sei di essi; e che si è conclusa per gli altri quattro con qualche ammaccatura e con uno spavento che non dimenticheranno tanto presto.

Sabato pomeriggio, poco dopo le 17,30, i dieci operai erano saliti su uno dei grossi carrelli che — per mezzo di una funivia azionata da un argano a motore — trasporta materiale e maestranze dalla centrale idroelettrica del Rosone, nei pressi di Locana, alla diga di Ceresole. Gli impianti appartengono all'Azienda Elettrica Municipale di Torino, che sta completando nuove opere idriche al Telessio, nella stessa zona. I lavori sono affidati in appalto alla ditta «Girola», che vi impiega alcune centinaia di operai, in parte ingaggiati sul posto e in parte provenienti dal Veneto e dal Meridione.

La funivia funziona dal 1927, ed è lunga circa un chilometro. Il binario corre accanto ai due giganteschi tubi di acciaio che convogliano l'acqua dalla diga alla centrale, e sono sistemati su una striscia di cemento. Dal lato sinistro, salendo dal Rosone, una stretta gradinata, anch'essa in cemento, segue l'intero percorso della funivia, permettendo di raggiungere anche a piedi la vetta. Ma occorre possedere una notevole dose di coraggio per affrontare quella scorciatoia, che in taluni tratti si affaccia su strapiombi paurosi, punteggiati di rocce e privi di ringhiere.

Dei dieci operai, solo due erano diretti verso il cantiere di Ceresole, dove ieri mattina avrebbero dovuto avere inizio lavori di riparazione delle gallerie in cui passano le tubazioni. Gli altri otto, terminato il loro turno a Rosone, stavano rientrando alle loro case, sfilate nelle piccole frazioni di Locana sparpagliate tra i boschi. La funivia risparmia un paio d'ore di faticosa marcia, e per gli operai quel mezzo di trasporto era ormai diventato un'abitudine, come per i torinesi il tram o l'autobus.

Quando il carrello si mosse, c'erano a bordo — oltre ad una cinquantina di sacchi di cemento, da mezzo quintale l'uno — le seguenti persone: il carrellista Giacomo Sola di 40 anni, abitante nella frazione Giroldi; il quarantacinquenne Giovanni Panni, vedovo, e il ventiseienne Giacomo Apollone da Capodiponte (provincia di Brescia), che dovevano recarsi al cantiere; Giovanni Fassino, di 43 anni, abitante in frazione Gronna; Giovanni Antonio Bugni, di 48 anni, e Francesco Ugetti, entrambi residenti in frazione Valsoani; Teobaldo Bugni, di 40 anni, Pasquale Bugni, di 32 anni, domiciliati in frazione Costa Bugni; Domenico Solive, di 48 anni, della frazione Rosoo; Severino Perelli, di 51 anno, da San Giacomo di Locana.

Dalla cabina di Bertodasco, a metà strada fra Rosone e Perebella — dove la funivia termina — l'arganista Michele Bugni di 27 anni, da Costa Bugni (il cognome Bugni è comunissimo nella zona, ma dei quattro operai che lo portano nessuno è legato agli altri da stretti vincoli di parentela) azionò il motore e il pesante carrello cominciò a salire. La disgrazia avvenne dopo duecentocinquanta metri. Improvvisamente i dieci operai si accorsero che la grossa navicella di acciaio non solo si era fermata, ma che stava retrocedendo a velocità sempre più elevata.

Furono attimi di terrore: i poveretti sapevano che se il carrello fosse precipitato verso il punto di partenza, li avrebbe proiettati fuori, mandandoli a sfracellarsi contro le rocce sottostanti. Oppure sarebbe andato a schiantarsi contro il muro della centrale, con conseguenze altrettanto tragiche per tutti. Non c'era da esitare, bisognava gettarsi subito fuori dal carrello.

Mentre il carrello retrocedeva a velocità pazzesca — il percorso della funivia ha una pendenza che supera, nei tratti più ripidi, l'81 per cento — uno alla volta nove degli operai si lanciarono fuori, rotolando sul cemento per parecchi metri. I più fortunati caddero dalla parte dei tubi, riportando il minor danno. Quelli che finirono sulla gradinata evitarono miracolosamente di precipitare nel vuoto, ma furono scaraventati contro uno dei tralicci metallici che ad intervalli sovrastano la funivia. Le sbarre di acciaio spezzarono gambe e spalle, aprirono nelle carni degli sventurati profonde ferite. Uno solo non ebbe l'animo — o il tempo — di saltare dal carrello, e fu il Domenico Solive: l'unico che non riportò neppure un graffio.

Il Solive deve la vita all'arganista Michele Bugni, il quale — accortosi che il congegno si era irrimediabilmente guastato, e ne spiegheremo in seguito le cause — con encomiabile prontezza afferrò la leva del freno a mano, riuscendo ad arrestare il carrello dopo una settantina di metri.

Pallido e tremante, il Solive si avvicinò ai compagni che giacevano accanto alle rotaie, arrossando di sangue il cemento, la gradinata e il traliccio. Qualcuno era privo di sensi, altri invocavano soccorso, incapaci di rialzarsi. Solo il carrellista Giacomo Sola, il Pasquale Bugni e il Severino Perelli erano in grado di muoversi, pur lamentando contusioni e abrasioni. Il Solive si caricò sulle spalle Teobaldo Bugni — che aveva riportato una profonda ferita alla coscia destra, essendo stato introdotto nel salto dalla fune che teneva legati i sacchi di cemento — e lo trasportò fino all'infermeria della centrale del Rosone. Poi ritornò ad aiutare Giovanni Antonio Bugni — l'ultimo che si era buttato dal carrello, e che lamenta ferite alla fronte, al viso, al braccio e alla gamba destri — a scendere fino al posto di medicazione.

Nel frattempo erano accorsi altri addetti alla centrale, e su barelle trasportarono giù i tre feriti più gravi: il Panni, l'Apollone e il Fassino. Dopo le prime cure da parte dei dottori Aimone e Francisca, nell'infermeria della centrale, i tre sono stati trasferiti con un'autoambulanza all'ospedale di Cuorgnè e ricoverati in condizioni gravi, quantunque non preoccupanti. Al Panni, i medici hanno riscontrato la frattura di una spalla, ferite in varie parti del corpo e lo sfracellamento di un piede. All'Apollone, la frattura del femore sinistro ed altre lesioni di minor conto. Al Fassino, la frattura della spalla sinistra, una vasta ferita al mento, ferite alla testa con una lieve commozione cerebrale.

Dopo le medicazioni nell'infermeria della Centrale, Giovanni Antonio Bugni, Teobaldo Bugni e Francesco Ugetti sono stati invece trasportati sulla stessa ambulanza alle loro case, dove saranno costretti a tenere il letto per parecchi giorni. Di questi tre, il meno malconcio è l'Ugetti.

Quali le cause dell'incidente, che avrebbe potuto concludersi con una catastrofe? La rottura dell'albero dell'argano a motore. L'argano funzionava ormai da 28 anni, e non aveva mai dato segni di logorio pericoloso. Sabato, all'improvviso, si spezzò come un fuscello, proiettando nella cabina schegge e bulloni. Per puro caso il manovratore non fu colpito dai frammenti e potè, bloccando il carrello, strappare ad un'orribile morte il Solive. Da sabato sera, tutto il cantiere è inoperoso, e gli operai non riprenderanno il lavoro fino a quando non sarà stato installato un argano nuovo.

Giorgio Lunt

Michele Bugni che azionò il freno a mano riuscendo a fermare il carrello. (f. Moisio)

I binari sui quali, per un guasto meccanico, il carrello si è lanciato a pazza corsa investendo gli operai. (foto Moisio)

Oscuro delitto in una via di Busto Arsizio

Giovane assassinato sulla soglia di casa

Raggiunto al cuore da un colpo di rivoltella sparatogli da uno sconosciuto - Un ragazzo ha intravisto l'omicida fuggire - Esclusa la rapina, si prospetta la tesi di vendetta passionale

Busto Arsizio, lunedì mattina.

Un giovane di 25 anni è stato assassinato verso la mezzanotte fra sabato e domenica a pochi passi da casa sua. Due colpi di rivoltella gli sono stati sparati da uno sconosciuto subito dileguatosi: uno dei due proiettili è andato a vuoto, l'altro ha trapassato il cuore della vittima Flavio Galli fu Carlo, domiciliato in via Lecco.

Il giovane aveva lasciato pochi minuti prima il circolo cattolico del rione e si dirigeva in bicicletta verso la propria abitazione, sita in via Lecco, al termine della via Busona, la via dov'è avvenuto il fatto di sangue. Gli spari hanno richiamato subito l'attenzione del vicinato, che è piuttosto popoloso. Un ragazzo ancora sveglio fu pronto ad accorrere in strada. Trovò il cadavere in mezzo alla viuzza stretta fra due siepi e intravvide un uomo che fuggiva. L'unica indicazione era che aveva pantaloni chiari e giacca scura.

Dalle prime indagini risulta che la vittima era un giovane che col fratello maggiore gestiva in proprio una piccola officina; da pochi giorni gli era morto il padre e viveva, oltre che col fratello Renzo, di 37 anni, con la madre Lidia Mario e con una sorella diciottenne, Marisa. A quel che si dice, era un buon giovane, amante del lavoro, però, a quanto sembra, con diverse avventure amorose.

E' presto ancora per formulare una ipotesi sulle ragioni del delitto. L'assassino ha usato una Beretta calibro 9 e conosceva sicuramente la vittima e tutte le sue abitudini. Scartata l'ipotesi della rapina, si parla di delitto passionale. Finora nessun fermo, ma molti interrogatori. I bossoli sono stati trovati a 35 passi dal cadavere.

TEATRO ALFIERI
ULTIMA SETTIMANA DELLA
RIVISTA sul GHIACCIO
«SOGNO POLARE»
STREPITOSO SUCCESSO
PREZZI
PLATEA: Poltrona L. 1500 - Poltroncina 700
GALLERIA: Poltrona L. 800 - Poltroncina 600
INGRESSO L. 300

CRONACA CITTADINA

Le più strane supposizioni su una scoperta archeologica

Tesoro di 2 mila anni fa dissepolto in un campo

A Rivoli, durante gli scavi sono affiorate due anfore romane con scettri di avorio - Come sarebbero nate le voci sul ritrovamento di cinque chili d'oro

A Rivoli non si parla che del tesoro. Nel corso di uno scavo sarebbero venute alla luce due anfore contenenti cinque chili di monete d'oro e preziosi. La scoperta è stata fatta sull'area dove sorgeva un'antichissima chiesa dedicata a San Pietro. Il luogo si trova alla periferia di Rivoli, sulla sinistra della strada di Avigliana all'angolo con l'attuale corso Adua.

Non appena si è sparsa la notizia, il proprietario del terreno, il signor Aldo Autigna, commerciante all'ingrosso di frutta e verdura, s'è fatto premura di smentirla, almeno per quel che riguarda i cinque chili d'oro. Al maresciallo dei carabinieri egli ha raccontato le cose in questo modo.

Aveva comprato il terreno circa un anno addietro per costruirvi una villetta. I lavori erano terminati quindici giorni fa e subito dopo erano cominciati gli scavi per abbassare il livello del terreno circostante e adattarlo a cortile. Fu durante queste opere di sterro che, martedì scorso, alla profondità di due metri, si trovarono le due anfore.

Si tratta di vasi «olcari» di circa 70 centimetri d'altezza per 40 alla massima circonferenza, caratteristici dell'epoca imperiale romana. Uno di essi si ruppe durante l'estrazione dal terriccio: ne uscirono oggetti ai quali egli non diede alcun valore: una specie di scettro d'avorio composto da una stele finemente istoriata, che sorregge una mano con quattro dita, una coppa di vetro screziato d'azzurro e un piccolo mortaio con il relativo pestello.

Si scoprì pure una placca di argilla cotta su cui erano modellate tre figurine umane in fila indiana, chine sotto un fascio di verghe. Venne vuotata anche la seconda anfora. Conteneva gli stessi oggetti; solo la piastra d'argilla era diversa: raffigurava un leone rampante.

L'Autigna ha spiegato il motivo che, secondo lui, può aver provocato la diceria riguardante il ritrovamento di monete d'oro, bracciali e collane. Ieri mattina egli si svegliò in preda a viva eccitazione. Durante la notte aveva fatto un sogno che l'aveva sconvolto: s'era recato sul luogo dei lavori e, spinto da una voce misteriosa, s'era dato a scavare. Ad un tratto le sue mani avevano toccato una terza anfora. La aveva vuotata e n'erano cadute grosse monete d'oro e pietre preziose.

Purtroppo si trattava soltanto d'una visione; infatti, andato sul posto insieme ad un amico — il signor Lorenzo Ferrero — aveva lavorato di piccone per una mezz'ora, senza che la realtà confermasse quanto gli era accaduto in sogno; trovò soltanto alcuni

Il negoziante Aldo Autigna

frammenti di scheletro e schegge di una pietra funeraria. Alla fine, dopo aver rivoltato tutto il terreno, si dichiarò vinto: il tesoro non esisteva. Egli parlò del caso con alcuni conoscenti ed il suo racconto, travisato, fece sorgere la voce dell'effettivo ritrovamento delle monete.

Ora le anfore sono state consegnate dallo stesso Autigna al cappellano militare della vicina caserma degli Alpini, il quale provvederà a farle recapitare alla Sovraintendenza delle Belle Arti, in questo si suppone si tratti di un interessante materiale archeologico. Secondo documenti riportati in una pubblicazione ecclesiastica, che racconta la storia di Rivoli, risulta che sull'area della chiesa di San Pietro esisteva in precedenza una costruzione romana: forse un tempio, forse una stazione militare. Intorno al 1000 la costruzione fu demolita; di essa, alcuni capitelli di marmo bianco vennero adoperati in chiese.

E' probabile che le anfore risalgano all'epoca imperiale e l'ipotesi sarebbe avvalorata dal fatto che gli scettri in esse contenuti son molto simili allo scipio eburneus che nel mondo romano era portato dal generale trionfatore nelle cerimonie. Sarebbe interessante conoscere come questi emblemi siano finiti nelle anfore, sepolte alla periferia di Rivoli.

Si ferisce gravemente in una corsa ciclistica

Una corsa ciclistica per esordienti organizzata dal Centro Sportivo Italiano è stata ieri turbata da un grave incidente. Ne è rimasto vittima il quindicenne Giovanni Cavagnero, residente a Caselle. A mezzogiorno, quando stava per vincere la gara, sulla discesa che da Caselle porta a Venaria egli ha perduto il controllo della bicicletta e si è schiantato contro un muro riportando una grave lesione cranica. Raccolto agonizzante, è stato portato alle Molinette, dove stamane il prof. Masper lo sottoporrà ad un difficile intervento per salvargli la vita.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, martedì 17 maggio (137-228) alle ore 4,59; tramonta alle 19,53. La LUNA nasce alle 2,4; tramonta alle 14,45. I SANTI d'oggi: 17: S. Pasquale Baylon.

E' morto stanotte il professor Quadrone

Primario emerito dell'Ospedale Maria Vittoria — Aveva 80 anni: una vita dedicata alla medicina

Il professor Carlo Quadrone, primario emerito dell'ospedale Maria Vittoria, è deceduto ieri alle 22,30 nella sua abitazione di piazza Cavour 10, dopo una malattia durata più di un mese.

Nato ottant'anni fa a Mondovì, si laureò giovanissimo a Torino, quindi si specializzò in medicina interna all'università di Bologna, ottenendo la libera docenza in patologia medica. Trascorse l'intera vita negli ospedali torinesi, dapprima come semplice assistente alla «accettazione» del San Giovanni, quindi al Maria Vittoria, dove fu nominato primario, compito che svolse con capacità e passione disinteressata per circa trenta anni. Era dotato di grande scienza, di non comune intuito, di un caldo senso umano. Il tempo e la lunga quotidiana pratica nella lotta contro le malattie gli avevano conferito un'esperienza eccezionale.

Da tre anni, per limiti di età, si era ritirato dalla professione effettiva e l'ospedale in segno di gratitudine lo aveva nominato primario emerito. Un mese addietro lo colse una grave malattia; da allora non potè più nutrirsi in alcun modo. Ha affrontato con spirito sereno le strazianti sofferenze ed è spirato in perfetta lucidità. I funerali si svolgeranno probabilmente domattina, partendo dalla sua abitazione.

Alla famiglia, e in particolare al collega Ernesto Quadrone, fratello dell'estinto, giunga la espressione del nostro profondo cordoglio.

Il prof. Carlo Quadrone

Un orefice spara quattro colpi sul ladro che riesce a fuggire

L'episodio nella notte a S. Francesco al Campo - Il proprietario, svegliato dai rumori, arriva nel laboratorio quando i delinquenti hanno già trafugato il bottino: un milione e mezzo

La notte scorsa gli svaligiatori hanno preso di mira un'oreficeria di San Francesco al Campo, presso San Maurizio. Il proprietario li ha sorpresi ed ha scaricato su uno di essi quattro colpi di pistola: ma i ladri hanno potuto fuggire, portando via orologi e preziosi per un milione e 400 mila lire.

Il colpo è stato eseguito a Sant'Anna, frazione del paese formata da poche case a breve distanza l'una dall'altra, sulla strada provinciale che porta a Cuorgnè. In una di queste, circondata da un piccolo giardino, abita l'orefice Luigi Mollo, di 38 anni, con la moglie Edvige di 29, la figlia Amelia, di otto, ed il padre Pietro, di 71, falegname. L'alloggio è al primo piano; al piano terreno, l'uno di fianco all'altro, sono la bottega del falegname ed il laboratorio di oreficeria.

Verso le 2 della notte fra sabato e domenica, il Luigi Mollo si svegliò di soprassalto e rimase in ascolto: dal piano inferiore giungeva un fruscio di passi. Si alzò senza far rumore, si recò nella stanza vicina, dove dormiva il padre, ma questi lo tranquillizzò: era stato lui stesso a scendere dal letto poco prima. L'orefice si preparava a tornare sotto le coltri, quando il rumore di passi si ripetè: non v'era alcun dubbio, qualcuno si moveva cautamente nel laboratorio.

Il Mollo prese la Browning 7,65 dal cassetto del tavolino da notte, tolse la sicura, si affacciò ad una finestra: la porta che dà nel giardino, sollevata dai cardini, era spalancata. Scese a precipizio la scala interna, entrò nel suo laboratorio.

Tutto era in un indescrivibile disordine: spalancati i cassetti, rovesciati gli scaffali; astucci di orologi svuotati giacevano per ogni dove sul pavimento. Il Mollo, stringendo la pistola in pugno, passò nella falegnameria: e qui si trovò a faccia a faccia con uno dei ladri. L'incontro durò un solo attimo: l'altro, guizzando, rapidissimo, si precipitò all'uscita, passò sotto la saracinesca che era stata sollevata a metà, fuggì fuori. Fu tanto veloce, che l'orefice non potè neppure vederlo in faccia. Dovette limitarsi a tentare di inseguirlo: corse in strada, scaricò sopra la sua ombra quattro colpi di rivoltella, poi perse ogni traccia.

Non gli è rimasto che rientrare a constatare i danni subiti: sono scomparsi orologi e preziosi, più un elettromotore ed una bicicletta per un valore complessivo di un milione e 400 mila lire. I Mollo hanno già subito in questi ultimi tempi ben tre altri furti, ma i ladri si erano sempre accontentati di poco. Ieri notte è apparso inesplicabile il fatto che il cane da guardia, solitamente all'erta, non abbia dato l'allarme. Probabilmente è stato drogato.

Le condizioni di Villabruna

Il ministro Villabruna, vittima sabato sera di un lieve incidente, mentre stava scendendo alla stazione di Porta Nuova dal rapido di Roma, ha trascorso la giornata di ieri nella sua abitazione di Torino. L'on. Villabruna è ancora colpito da un leggero stato di choc. Come è noto la prognosi è di 20 giorni. In seguito all'incidente il ministro non ha potuto partecipare al convegno economico agricolo di Caluso e del Lago Sirio. Stasera se il parere dei medici sarà favorevole ripartirà per Roma.

Forti raffiche di vento han respinto la pioggia

Cielo davvero bizzarro quello di ieri. Le nuvole basse del mattino facevano pensare ad una giornata piovosa. Invece della pioggia, tanto attesa dalla campagna, è arrivato da Nord il vento: raffiche sempre più forti hanno liberato la città e verso mezzogiorno è ricomparso il sole. L'aria è stata però turbata da una bufera, durata sino a notte. Il vento ha raggiunto gli 85 chilometri all'ora; mulinelli e riccioli, polvere e sabbia finissima nelle stanze, negli abiti, negli occhi: un pomeriggio fastidioso. La tempesta di vento non ha provocato incidenti gravi.

— Lo studente Giovanni Mario, di 19 anni, abitante a Villarbasse in via Fratelli Vitrani 8 mentre percorreva la provinciale per Rivoli, causa una raffica di vento, perdeva il controllo della sua moto e cadeva al suolo. E' ricoverato all'ospedale di Rivoli con 20 giorni di guarigione.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 23,7
MINIMA + 11

Il Bollettino dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperatura media + 18; umidità 60 %; pressione 735,2. Cielo nuvoloso. Venti moderati con raffiche a 50 chilometri orari (massimo 32 Km./h.). — Previsioni: annuvolamenti alternati a schiarite. Temperatura in moderata diminuzione.

Monumento a ricordo della strage di 495 ebrei

Al Cimitero generale è stata inaugurata ieri mattina la lapide che la Comunità Israelitica di Torino ha fatto innalzare in ricordo dei suoi Caduti. L'ha ideata l'ing. Guglielmo Olivetti. Essa porta 495 nomi: 478 civili, tra cui 26 bambini morti nei campi di deportazione, nei forni crematori, nelle camere a gas; 22 partigiani morti in combattimento. Vi sono incise queste parole, dettate dal prof. Foa: «Strappati ferocemente alle persone, alle cose più care, vittime innocenti di mostruoso crimine, non imprechiamo, non malediciamo. Invochiamo morendo il Dio dei nostri padri, in Lui fidiamo per una fraterna comprensione, per una duratura restaurazione del diritto alla fede, alla libertà, alla vita».

Alla cerimonia erano presenti il sottosegretario all'Industria on. Quarello, il prefetto dott. Carpiulo, il Sindaco avv. Peyron, il comandante del territorio gen. Ro, il primo presidente di Corte di Appello prof. Dellitala, il procuratore generale dott. Nigro, il rettore dell'Università prof. Allara, il vice-questore dott. Gelsolero, il provveditore agli studi professor Pascotti, rappresentanti della Provincia, delle associazioni combattentistiche, delle comunità israelitiche di Milano, Napoli, Vercelli, Casale e di quella Valdese.

La Provincia di Torino, il Comune e l'Unione Industriale avevano inviato corone d'alloro; attorno stavano schierate le bandiere delle associazioni dei combattenti e degli ex-deportati. Il presidente della Comunità Israelitica di Torino dott. Malvano ha parlato ricordando il sacrificio dei fratelli torinesi e dei sei milioni di ebrei uccisi dalla persecuzione nazista; il Sindaco ha sottolineato il dramma della Comunità ebraica, il martirio dei suoi membri. L'avv. Peyron ha pronunciato parole fervide e toccanti: la sua voce era velata dalla commozione. E' salito sulla piccola pedana il dott. Enzo Levy, uno dei pochissimi reduci dai campi di eliminazione, rievocando le sofferenze inumane e le morti. Infine si è levata la voce del rabbino, dott. Dario Disegni: egli ha invocato la pietà di Dio sui persecutori, l'amore e la pace per tutti gli uomini.

Ventun «13» in Piemonte

I «tredici» in Piemonte questa settimana sono stati 21 di cui 13 a Torino, 8 in provincia di Torino, 1 in provincia di Asti, 2 in provincia di Vercelli e 7 nella provincia di Novara. A ognuno toccheranno 636 mila lire. I «dodici» in Piemonte sono stati 306 e vincono 68 mila lire a testa.

Interruzione di due ore sulla ferrovia per Roma

La linea ferroviaria Torino-Roma è rimasta interrotta ieri pomeriggio per più di due ore nel tratto tra Rapallo e Santa Margherita. I fili della trazione elettrica sono caduti per cause non ancora accertate ed il personale delle Ferrovie ha dovuto lavorare dalle 18 fino alle 20,30. Il treno internazionale Roma-Parigi è giunto a Porta Nuova con due ore di ritardo, altri convogli hanno avuto ritardi fino a tre quarti d'ora.

Un camion si incendia toccando i fili del tram

Un autotreno carico di paglia è bruciato ieri per un paio d'ore bloccando il traffico in corso Tortona ed avvolgendo tutta la zona in un denso fumo. Verso le 11 il camion, guidato dall'autista Oscar Idroni, di 32 anni, proveniente da Alessandria stava svoltando da corso Casale sul ponte di corso Regina Margherita: per l'eccessiva altezza del carico uno dei cavi metallici che legavano le balle di paglia toccava i fili del tram. La corrente non si scaricava a terra nè sugli autisti, essendo l'autocarro, isolato dai pneumatici, ma provocava una fiammata che incendiava la paglia sul rimorchio.

L'autotreno attraversava il ponte con il carico in fiamme: all'imbocco di corso Tortona alcuni passanti avvertivano l'autista che faceva in tempo a frenare ed a staccare la motrice. I vigili del fuoco, accorsi con tre distaccamenti, riuscivano a salvare quasi completamente il veicolo con un duro lavoro: la paglia in fiamme veniva sparsa a poco a poco sul selciato dove continuava ad ardere.

Centinaia di persone si raccoglievano sul luogo dello spettacolare incendio. Le violente raffiche di vento tenevano però a distanza la folla, spargendo tutto intorno brace e minute goccioline di acqua polverizzata dagli idranti.

— L'imbianchino Bruno Masorrò di 21 anno abitante a Rivalta in frazione Gerbole viaggiava ieri alle 13 sulla strada Rosnovillarbasse con l'amico Angelo Farina di 23 anni. Alla curva della discesa di San Martino perdeva il controllo della motocicletta e ribaltava in un prato. Il volo pauroso purtroppo ha avuto conseguenze mortali. Il Masorrò è deceduto per frattura della base cranica poco dopo il ricovero all'ospedale di Rivoli. Il Farina ha riportato lievi escoriazioni guaribili in due giorni ed in serata è rientrato nella sua abitazione a Bruino in via Orbassano 41.

— Un altro incidente mortale è accaduto alle 18,35 sulla statale del Monginevro tra Ulzio e Salabertano. Su una motocicletta viaggiavano Guido Borello di 27 anni, abitante a Torino in via Verolengo n. 118, e la moglie Severina De Luca di 26 anni. Alla curva del chilometro 20,100 la moto sbandava urtando contro un paracarro e finendo successivamente contro un grosso albero. Nell'urto il Borello decedeva all'istante per frattura della base cranica. La moglie ha riportato gravi ferite fra cui la frattura della spalla sinistra e della gamba destra.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53,117
Alfieri: ore 21,15, Rivista sul ghiaccio «Sogno polare».
Nuovo: giovedì, ore 20, prima de «Il crepuscolo degli Dei» di R. Wagner. Mº Franco Capuana.

Circolo Artisti v. Bogino 9: Mostra retrospettiva Donato Frisia. Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra di Franco Assetto.
Galleria Martina S. Federico 41: Mostra disegni Carlo Biscaretti.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mº Di Nunzio, cant. F. De Rienzo-Vigna.

De Benedetti Carignano 4 t. 51429 Lezioni ballo private collettive. Faro Club Sor. premi En.Te.Ci.To. Fassio Cafè chantant: Medici 112 Gaudio: 16,30 Danze, 21 riposo. Pagoda Danze: Sissera Riposo. Rinaldi Scuola ballo: v. Volta 6. Trocadero: Il J Los Alma Viva.

Augustus Night Club 22-2 Attr. Cavallino Bianco: Ristor. Danze. Chatham via T. Rossi 3: Attraz. Orch. Sergio Nardi, c. G. Gori. Columbia Danze: v. Gotto 6 bis tel 80-148. Attraz. Orch. Armand. Dadone: ore 21,30-2: danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esteri Club v. Cavour 5, t. 44-720 Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero. Attrazioni internazionali.

MOTOVELODROMO
GIOVEDI' 19 MAGGIO 1955
Campionato Italiano MOTOCICLISTICO
COPPA CITTA' DI TORINO
Coppa Ente Provinciale Turismo
PREZZI POPOLARISSIMI

SPETTACOLI

Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-588: Arte varia Allegretti e il suo complesso.

SETTIMANA DEL FIORE
c. Matteotti ang. Galileo Ferraris
Continua gran vendita propaganda
INGRESSO LIBERO
Orario 8 - 20

EL TROCADERO
Ore 21: «Vedeттe sincera»
Gran Serata - Ricchi premi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Timberjack» Sterling Hayden, Vera Ralston, David Brian, A. Menjou, colori.
Astor: «Pluto, Pippo e Paperino» technicolor di Walt Disney
Corso: «Domanda di grazia» col. Michèle Morgan, Raf Vallone.
Doria: «Cavalcata romantica» colori. C. Marchand, J. François.
Lux: «Ora X colpo sensazionale» Linda Darnell, Dick Powell.
Maffei: «La maschera del delitto» Madeleine Robinson, P. Meurisse.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Lana Turner, V. Mature «Controspionaggio». MetroScope, techn. Matt. 10,30. Spett. 15-17,15-19,30-22
Reposi: «Gran Concerto» documentario in Ferraniacol. Ingr. 400
Vittoria: «Contrabbando a Tangeri» tech. J. Fontaine, J. Palance

Ariston: «Hanno rubato un tram» Aldo Fabrizi, Carlo Campanini.
Augustus: «Finestra sul cortile» tech. J. Stewart, G. Kelly. Pl. 300
Nazionale: «Amante di Paride» tec. H. Lamarr, R. Beatty, Serato
Torino: «Il segno di Venere» S. Loren, De Sica, Vallone. A. 10.
Alexandra: «Saadia» colori. Cornel Wilde, Mel Ferrer, R. Gam.
Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. v. S. Secondo): «La linea francese» techn. Jane Russell, G. Roland.
Capitol: «Saadia» colori, Cornel Wilde, Mel Ferrer, Rita Gam.

Faro: «Siluri umani» Raf Vallone, Franco Fabrizi, E. Varzi.
Gianduja: «Italia K 2» colori, il film dell'epica impresa.
Hollywood: «Italia K 2» colori, il film dell'epica impresa.
Ideal: «Désirée» Cinemascope, tech. Marlon Brando, J. Simmons
Massimo: «La fiamma e la carne» tech. MetroSc. Turner, Tompson.
Principe: «Italia K 2» a colori, il film dell'epica impresa.
Statuto: «La fiamma e la carne» tech. MetroSc. Turner, Tompson.

Adriano (Sacchi 61): «Vecchia America» tec. D. Day, G. Mc Rae.
Aiolano (corso Regina Margherita 134): Prossima apertura.
Alpi: «Luna nova» A. Togliani, B. Shelley, M. Lawrence. 1ª vis. To.
La Perla: «Signore per bene».
Regina: «Città dei fuori legge».

Asti: Pietà per chi cade. Amedeo Nazzari, Antonella Lualdi. A. 10.
Milano: «I pascoli dell'oro» e «Leggenda di Genoveffa» A. 10.
Olimpia: «Siamo tutti inquilini».
Po: «L'ultima sentenza». Lualdi. F. Nuova Cortigiana di Babilonia
Romano: «Provinciali a Parigi» Riv. Dante e Rino 16,15 e 21,15.
R. Felice: «Furia Congo» Weissmuller.

Esperia: Carnaval Fernandel. Solo per oggi.
Giardino: «Mondana rispettosa».
Italiano: «Strano fascino» Hass.
Mirafiori: Anatomia d'un delitto.
Vinzaglio: «Sinuhe l'egiziano» tec. CineSc., V. Mature, Simmons

Eliseo: «Notti del Decamerone» tech. J. Fontaine, L. Jourdan.
Frejus: «L'isola nel cielo» John Wayne, Lloyd Nolan.
Nuovo: «L'uomo ombra» O'Brien
S. Paolo: «Circo delle meraviglie» tec. CineSc. P. O'Brien, C. Beatty

Belgio: «Spiaggia senza pietà».
Cavallo: «Massacro Fort Apache» John Wayne, Henry Fonda, tech.
Eridano: «Artiglio insanguinato».
Occupa: «Santarellina» Fernandel
Radium: Rivolta degli Apaches col.
V. Veneto: «Le furie».

Astra: «Baciami, Kate!».
Baraldi: «L'angelo azzurro».
Cibrario: Al diavolo la celebrità.
Monginevro: «Divisione Folgore». F. Tozzi, B. Manni, Lea Padovani
Star: «Rapsodia» tech. Elisabeth Taylor, Vittorio Gassman.

Adua: «Sole del potere». Varietà
Bengala: «Tradimento» Nazzari.
Brescia: Vendetta Montecristo, c.
Falchera: «Marinai del re».
Fortino: «Casablanca». I. Bergman, H. Bogart, P. Henreid.
Nord: «M 7 non risponde».
Palermo: Bertoldo Bertoldino Cacasenno.
Sociale: Cortigiana di Babilonia col. R. Fleming, R. Montalban.

Cabiria: «Desiderio di donna».
Colosseo: E' nata una stella. CineSc. tech. J. Garland, J. Mason
Italia: «Il grande gioco» techn. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Lingotto: «Matrimonio all'alba». Janet Leigh, Ezio Pinza.
Moderno: «Il sole negli occhi» G. Ferzetti, I. Galter, P. Stoppa.
Piemonte: «Teodora» colori. George Marshall, G. M. Canale.
S. Carlo: «Marinai del re».
Spezia: Donne volevano linciare.

Alba: «La gang dei falsari».
Apollo: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters.
Diana: «Sesto continente» tech.
Dora: «Samoa» techn. G. Cooper.
Edera: «Occhio alla palla».
Lucento: Vita comm. Viaggiatore
Lutrario: «Attila» techn. Sophia Loren, Anthony Quinn, H. Vidal.
Massa: «Assalto alla terra».

Riduzioni E.N.A.L. — Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, Vittoria, Astor.

A.B.C.
CINEMA-TEATRO
IDEAL
Da OGGI a DOMENICA 22
Un colossale film 20th CENTURY FOX Technicolor in CINEMASCOPE
MARLON BRANDO
JEAN SIMMONS
MERLE OBERON
MICHAEL RENNIE
sono gli interpreti di
DÉSIRÉE
oltre a
CAMERON MITCHELL
ALAN NAPIER
ELISABETH SELLARS
CHARLOTTE AUSTIN
Regia di HENRY KOSTER
Il locale è dotato del modernissimi impianti di proiezione e di amplificazione stereofonica CinemaScope. Microfonia costruiti dalla Società MICROTECNICA - TORINO

IL PRINCIPE DEGLI ATTORI
colore DE LUXE
BURTON McNAMARA DEREK
MASSEY BICKFORD SELLARS
LE GALLIENNE

CINE TEATRO
ROMANO
OGGI
SULLA SCENA:
DANTE e RINO
nella nuova Rivista
SCALA REALE!
con
BONITA MARIS
HELGA HOLL
IDA CANAVESE
Wanda Ralli - D. Valenti
LUIGI TASCA
GIANNI LOMBARDI
Le ragazze del BALLETTO FANTASIA
Canta RINALDO GAMBI
SULLO SCHERMO:
PROVINCIALI A PARIGI
con ZSA ZSA GABOR

FARO
OGGI
Un emozionante film
SILURI UMANI
Magnifica e grande impresa per la prima volta realizzata sullo schermo.
Distribuzione PARAMOUNT

REPOSI Domani

UN AMORE INVINCIBILE TRA DUE MONDI IN LOTTA!
CINEMASCOPE
LA VERGINE DELLA VALLE
Colore della TECHNICOLOR
ROBERT WAGNER - LUND
PAGET - HUNTER
20th CENTURY FOX

Ariston
OGGI
Hanno rubato un tram
con
ALDO FABRIZI
CARLO CAMPANINI

DOMANI AL VITTORIA
LEE TRACY NANCY KELLY

HOLLYWOOD
GIANDUJA
PRINCIPE
OGGI
ITALIA K 2
Il film dell'epica impresa
FERRANIACOLOR

PROSSIMAMENTE AL **LUX**
LA RAGAZZA DI CAMPAGNA
UN FILM PARAMOUNT
con
BING Crosby GRACE Kelly WILLIAM Holden
PER L'INTERPRETAZIONE DI QUESTO FILM
GRACE KELLY
ha vinto il
PREMIO OSCAR
PER LA MIGLIORE ATTRICE DEL 1954
Paramount Film

Casa del sofà e salotto
Divani - Poltrone - Mobili Trasformabili a letto uso due piazze
F.lli BERGALLO-TORINO
Vendita diretta al pubblico nelle nostre UNICHE SEDI:
Stabil.: C. Giulio Cesare 179, tel. 22-297 Negozio: C. Giulio Cesare 86, tel. 25-438 Tram 10, 15 e 18. Facil. di pagamento

ALEXANDRA-CAPITOL
OGGI UN GRANDE FILM A COLORI CON SUONO STEREOFONICO

con
CORNEL WILDE - MEL FERRER - R. GAM
Una suggestiva e drammatica storia d'amore
Un film METROSCOPE

NAZIONALE
L'AMANTE DI PARIDE
in Technicolor con
HEDY LAMARR
ROBERT BEATTY
MASSIMO SERATO

MASSIMO STATUTO
M.G.M. presenta
LA FIAMMA E LA CARNE
METROSCOPE in Technicolor
con
LANA TURNER
PIERANGELI
Richard TOMPSON

OGGI **MAFFEI** OGGI
in un'atmosfera allucinante rivivono sullo schermo le vicende della più audace e clamorosa rapina che la storia criminale ricordi

OGGI **DORIA** OGGI

CINE **REGINA**
OGGI un TECHNICOLOR 20th Century Fox
LA CITTA' DEI FUORILEGGE
con JEANNE CRAIN - DALE ROBERTSON

CINE **TORINO**
Continua il successo di
IL SEGNO DI VENERE
S. LOREN - F. VALERI
V. DE SICA - A. SORDI

DOGLIANI HA FESTEGGIATO IL GEN. CAPPA

Parole di Einaudi

Un arguto discorso dell'ex-Presidente: "Le auguro un mestiere in cui non ci siano limiti di età,,

DAL NOSTRO INVIATO

Dogliani, lunedì mattina.

Dogliani ha festeggiato ieri il gen. Cappa con una cerimonia alla quale la presenza di Luigi Einaudi, intervenuto con donna Ida, ha conferito più prestigio, e più calore e cordialità. Sciolto dagli impegni della sua carica, il senatore Einaudi è apparso giovanile, e fresco, e vivace: e particolarmente arguto è stato un breve discorso, nel quale l'economista aveva ceduto il posto a un felice e gustoso improvvisatore ricco di humour.

Nel generale di Corpo d'armata Giulio Ernesto Cappa, Dogliani — che gli diede i natali 67 anni fa — ha voluto onorare non soltanto il più illustre dei suoi figli (Luigi Einaudi ne è figlio d'adozione, essendo nato a Carrù) per le benemerenze conquistatesi nelle alte cariche militari e civili da lui occupate, ma dargli anche una vibrante e indimenticabile prova d'affetto.

In mattinata il gen. Cappa, alla testa d'un fitto corteo a cui hanno partecipato autorità e cittadini (molte le personalità, fra le quali Ardito Desio) ha deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti. All'arrivo di Luigi Einaudi e donna Ida, sul palco d'onore eretto in piazza, vari oratori hanno illustrato la figura del festeggiato. Ha preso per primo la parola il gen. Riccardo Ferrero, presidente del comitato esecutivo, che lo ha ricordato come commilitone. Lo ha seguito il maestro Gian Cavallo, il quale ha evocato i meriti di combattente del generale Cappa, a cui ha consegnato una coppa d'argento a nome dell'Associazione Combattenti. Una sua vasta biografia è stata tracciata da Luigi Taricco, che ha messo in rilievo le tappe più significative della sua carriera. Il sindaco Bossati gli ha offerto una preziosa riproduzione dello stemma di Dogliani, un leone rampante, eseguito dall'incisore doglianese Vincenzo Gazzola.

Ma la sintesi più pregevole e arguta l'ha data Luigi Einaudi. Si levò in piedi e sorridendo disse:

«Vorrei aggiungere due parole fuori programma. Per dirvi qualcosa di ciò che ho appreso sul gen. Cappa per ragione della mia carica. Non saprei che cosa voglia dire fare il segretario generale al ministero della Difesa. So che c'è un ministro del Tesoro il quale dà al ministro della Difesa un certo lenzuolo di somme, che è il bilancio. A tale bilancio affluiscono le varie richieste. Colui che doveva farle stare tutte nel lenzuolo era il gen. Cappa. E' stato anche capo di Stato Maggiore dell'Esercito, cioè lo stratega. Ha adempiuto i suoi compiti con soddisfazione mia e di tutti.

«Poi è accaduto che, pur potendo svolgere altri incarichi, sul suo capo è caduta la ghigliottina dei limiti d'età. Ed ecco allora che il Presidente della Repubblica scrive quella tale lettera che comincia con un "Caro generale" e finisce con un "Suo affezionatissimo". Lettera dolorosa che risponde a una evidente necessità. Allora è stata scelta per lui la carica di prefetto, i cui limiti di età sono lievemente superiori. Ed ecco che egli diventa prefetto di Milano, e anche in questa carica ha dato il meglio di sè. Ma pure in essa è stato raggiunto dai limiti d'età».

«Se posso fare un augurio — ha concluso Luigi Einaudi — è quello che se deve fare un altro mestiere, ne faccia uno in cui non vi siano limiti d'età».

A tutti ha risposto, commosso, il gen. Cappa. Al termine della cerimonia i presenti hanno ascoltato la Messa. Poi Einaudi e donna Ida sono rientrati a San Giacomo, e un centinaio di amici si sono riuniti in un banchetto attorno al festeggiato.

Giuseppe Faraci

Disperse al vento le ceneri di Einstein

New York, lunedì mattina.

L'avvocato della famiglia Einstein ha dato notizia che le ceneri dello scienziato sono state disperse e di lui non resta più «alcuna traccia», all'infuori del cervello e di alcuni altri organi che erano stati prelevati a scopo di studio prima della cremazione della salma.

IERI ALL'IPPODROMO TORINESE DI MIRAFIORI

Via col vento moda e cavalli

Le venti indossatrici riunite sulla passerella dopo la presentazione dei modelli delle Case torinesi. (foto Moisio)

La parata dell'eleganza sotto un cielo bizzarro - Il corteo di macchine per il centro della città

Su venti lucide fuori serie ieri pomeriggio sono arrivate a Mirafiori le modelle. In piedi sui sedili delle macchine aperte avevano attraversato il centro della città: da piazza Castello a piazza Carlo Felice sino a corso Unione Sovietica, all'ingresso dell'Ippodromo. I larghi cappelli di paglia erano tenuti saldi con le mani, il vento sollevava un poco le gonne.

La sfilata, per causa dell'aria, ha avuto piccoli imprevisti, come il volar via d'un tappeto, una «cloche» piombata fra le prime file di signore, una volta il presentatore ha dovuto aggrapparsi al microfono per stare diritto. Tutto ciò ha fatto sorridere il numeroso pubblico assiepato dietro le transenne, anche i più fanatici del trotto e del galoppo: per una mezz'ora, dalle cinque alle cinque e mezzo essi hanno acconsentito di puntare i loro binocoli, invece che sui destrieri, sui modelli.

La manifestazione, organizzata dalla Società per le Corse dei Cavalli, era degna di attenzione. Otto atelier torinesi e due case di pellicce hanno presentato venti modelli, dalla linea «A» o a «tunica», romantici e atomici indossati da fanciulle lunghe come steli.

Prima di sfilare sulla pedana le indossatrici hanno compiuto in macchina un giro d'onore sull'anello di corsa, poi a due a due sono scese nel prato, con piccoli passi attenti hanno raggiunto la passerella allestita davanti al «peso»: ed ecco apparire abiti dai nomi dolci e evocativi: «Prime vanità», «Nausicaa», «Strada nel bosco», «Pensate a me», «Buongiorno giovinezza», «Festa a Siviglia». Gran pulupio di pizzi bianchi azzurri gialli, rasi di seta e lana con preziosi bordi di pelliccia, sete dai leggeri arabeschi, e con disegni «picassiani». Il solito lungo applauso si è levato dal pubblico alla vista dei visoni e delle altre pellicce, indumento più di ogni altro caro al cuore delle signore.

Sorridendo sotto le folate del vento, le modelle hanno subito l'assalto dei fotografi, e sono lasciate ritrarre tutte insieme sulla passerella, poi, com'è ormai tradizionale, accanto ai cavalli specie con Nu-Or, il vincitore del Premio della Moda. Ma Nu-Or, dopo due o tre lampi, ha torto il muso e, lasciato il posto d'onore, si è incamminato, seguito dal suo fantino, verso il box, con l'aria di chi è stato importunato a sufficienza. Cattivo carattere quello del purosangue. Le modelle, invece, continuavano a sorridere, liete e pazienti.

Hanno partecipato alla sfilata le case di moda: De Braud, Favro, Gambino, Longo e Comollo, Mary Mattè, Naide, l'ebbia, Rita Couture. Le pelliccerie Rivella e Viscardi. I cappelli erano di Cerrato, Chiusano e Rigo, Faloppa Tealdi, Vassallo.

m. s.

AL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI CAVOUR

Il titolo di "Mister Grassone,, a un uomo che pesa 176 chili

E' Luigi Favero, di Settimo Torinese, padre del corridore che partecipa con la squadra di Coppi al Giro d'Italia - In cinque ore di banchetto, cinquanta "massimi,, hanno divorato (antipasti a parte) 48 zamponi, 27 grandi trote, 47 polli, 12 capretti, 42 kg. di fragole, 92 di asparagi, montagne di dolci e 300 bottiglie di vino - Unica rappresentante del gentil sesso: Speranza Gorini (152 chili) - Si è scagliata contro Christian Dior, colpevole di interessarsi soltanto delle donne magre

DAL NOSTRO INVIATO

Cavour, lunedì mattina.

Ieri, per lo meno sino a mezzogiorno, la circolazione (specialmente su ruote) era assai difficile al centro di Cavour, perchè affollatissimo. Curiosi in quantità eccezionale spiavano l'arrivo dei cosiddetti «grassoni» e si addensavano intorno al «pesage» (recinto del peso), dove si svolgeva il preliminare indispensabile per essere ammessi al convegno internazionale «Mister Grassone»: minimo 100 chili, arbitra la bilancia.

Scopo del convegno (questo alla sua quinta edizione) non era quello di battere nessun record di categoria. Questo è ormai detenuto per sempre dal generale mongolo Quatulagagham, di cui abbiamo il seguente profilo: «La sua voce rimbombava come il tuono delle montagne, le sue mani erano come zampe d'orso e spezzavano un uomo in due con la stessa facilità di una freccia scocca. Nelle notti d'inverno, egli si addormentava nudo presso un braciere di grossi alberi e non sentiva nè le scintille nè i tizzoni che gli cadevano addosso, onde, al risveglio, prendeva le bruciature per punture d'insetti».

Luigi Favero, di 176 chili, e la signora Gorini, di 152

Niente da fare, dunque, in fatto di record. Scopo del convegno era soltanto quello di partecipare ad un pranzo d'onore offerto da Genovesio Giovanni, 117 chili, nella sua locanda «La posta», gestita da lui anche come cuoco, soprattutto come cuoco. Forse lo fa per dimagrire, o per fermarsi a un limite ragionevole in uno sviluppo troppo disinvolto. Di certo, i molti fornelli ai quali egli bada lo assalgono da tutte le parti e par che lo sciolgano per volatilizzarlo.

Ma non divaghiamo.

S'erano annunciati un centinaio di concorrenti. Ne sono venuti circa la metà, o poco più, e tra essi soltanto una donna: la signora Speranza Gorini, di Torino, veterana del convegno. Nel 1953, ella pesava 144 chili e fece il percorso da Torino a Cavour in «Vespa», seguita dal cane. Quest'anno ne pesa 152 ed è anche venuta in «Vespa» però senza cane perchè innamorato. La signora Gorini è di professione profumiera e anche artista. Recentemente ha avuto un grande successo in una rivista parigina, senz'altra fatica che mostrarsi accanto a ballerine magre, sul genere di quella così descritta da Teofilo Gautier: «Sembrava un asparago in un ballo di fagioli». Dice lei che sarebbe anche una grande cantante se avesse voce. Ma non ce l'ha: pare che gliel'abbia portata via una corrente d'aria, e non si sa quando gliela riporti. E' allegra e ride sempre: ma quando i fotografi le mettono un bambinetto in braccio per ritrarla con maggiori virtù di contrasto, il piccolo strilla «Mamma! Mamma!» come se temesse di annegare.

La signora Gorini prende posto al centro della tavola, avvolta da un'aureola di luce e bombardata da una decina di fotografi e schiaffi di magnesio. Alta un metro e 70, ha un giro di vita incalcolabile. Preso come dettaglio autonomo, il suo petto batte di diversi volumi dive dello schermo, per esso parzialmente celebri. Per indicare il centro, brilla una rosa rossa.

Alla sua destra c'è però chi la travolge: è Luigi Favero di Settimo Torinese, pesa 176 chili, altezza m. 1,64, giro di vita m. 1,46. In questi ultimi giorni è dimagrito, due settimane fa pesava 180 chili: forse lo strugge un po' la passione con la quale segue suo figlio al giro ciclistico d'Italia, nella squadra di Coppi (prima che il Giro cominciasse, l'ansia). Egli ha 53 anni. Per tanto tempo si fermò sugli ottanta chili, poi partì in volata e senza possibilità di freni. Attualmente è droghiere, prima fu panettiere e prima ancora macellaio.

Abbiamo chiesto l'età anche alla signora Gorini. Ci ha risposto: «Sedici anni, compiuti».

I pesi massimi attorno al tavolo a Cavour. (foto Moisio)

Qualche altro nome (la cifra tra parentesi è il peso): Carlo Paschetta (147) di Torino, Paolino Cecconello (140) di Borgaro Torinese, Boccardo Celeste (133) e Boccardo Giovanni (125) detti «i fratelli Carnera» di Moncalieri, Luigi Altina (135) di Orbassano, Giovanni Giustetti (121) di Torino, Enrico Cornusco (118) di Settimo Torinese, Giuseppe Piana (118) di Mati Canavese, Ettore Fioretti (110) di Torino, i fratelli Guido Marzi (104) e Antonio (117) di Torino, Filiberto Pignolo (100) di Villafranca, Eugenio Martini (106) di Cavour, Michele Priotti (108) di Cavour, Francesco Gallea di Cavoretto, già detentore del titolo 1953 con 155 chili è sceso a 116, Giuseppe Bard (118) con suo figlio Pietro (118) di Torino. Quest'ultimo è probabilmente il più giovane degli «ultracentenari», 19 anni. Non gli dispiacerebbe diminuire di peso, ma non c'è verso di riuscirci: fa ginnastica e ingrassa, non ne fa ed è lo stesso: mangia, non mangia, il risultato non muta; è tra i più generosi donatori di sangue, e non serve.

Il pranzo si è protratto allegramente fin verso le 17 e 30 (aveva avuto inizio alle [illegible]). Sono stati consumati tra l'altro (organizzatori compresi) 48 zamponi (antipasti a parte) 27 trote (anche di grande formato), 47 polli, 12 capretti, 42 chili di fragole, 92 chili di asparagi, montagne di dolci e 300 bottiglie di vini.

Tra i discorsi, applauditissimo quello della signora Gorini che si è scagliata contro Christian Dior colpevole di interessarsi soltanto delle donne magre nelle sue trovate di moda e, indirettamente, anche contro gli uomini che tengono in un dispregio più o meno velato le donne grasse, costringendole a un penoso avvilimento. A onor del vero, ciò non è dappertutto. Arabi e Turchi preferiscono senza riserve le donne grasse, ma esse non ci guadagnano molto: sembra che picchiare una donna di vasta superficie e soffice, specialmente con un frustino, sia più divertente che con una a superficie modesta ed ossuta. Gli arabi utilizzano anche le donne grasse come «produttrici di ombra alla quale ripararsi» quando il sole sfolgora e ci si trova in zona desertica.

Antonio Antonucci

Salvator Gotta festeggiato ad Ivrea

Ivrea, lunedì mattina.

Lo scrittore canavesano Salvator Gotta ha ricevuto ieri ad Ivrea una calda manifestazione di stima e di simpatia da parte di uno stuolo di amici e di ammiratori presenti a una colazione offerta in suo onore presso la società Canottieri Lago Sirio. Promotori di queste onoranze canavesane, gli amici di Ivrea e del Canavese: ad esse hanno anche aderito personalità della cultura e dell'arte del Piemonte e di altre parti d'Italia.

Ha parlato l'avv. Enrico Craveri di Torino, che ha consegnato allo scrittore l'artistica targa-ricordo opera dello scultore Emilio Musso, raffigurante una delle torri del castello d'Ivrea. Hanno preso quindi la parola fra gli altri il sindaco di Ivrea dott. Olivetti e Alberto Mondadori. Ha risposto ringraziando Salvator Gotta, commosso per l'affettuosa dimostrazione di simpatia e di stima tributatagli nella sua città natale.

Il maestro Alberto Erede borseggiato a Milano

Milano, lunedì mattina.

Il M° Alberto Erede, che abitualmente risiede a Torino, era giunto da alcuni giorni nella nostra città per ragioni professionali. Nel pomeriggio di ieri egli si recava al cinema di via Manzoni per assistere a una proiezione dello spettacolo cinerama, ma al momento di pagare il biglietto si accorgeva di essere stato borseggiato di un pacco di banconote e di alcune sterline che teneva in una tasca dei calzoni.

Recatosi agli uffici della Questura, il maestro Erede ha denunciato un danno di oltre 400.000 lire.

DOPO L'INIEZIONE DEL SIERO «SALK»

Padre e madre contagiati di polio dalle figliolette

Allarme nel Colorado per il gravissimo caso - Nelle fiale di vaccino erano contenuti "virus,, vivi? - Un'inchiesta è in corso

New York, lunedì mattina.

A Denver, nel Colorado, due giovani coniugi le cui bimbe gemelle, di 18 mesi, erano state vaccinate col siero antipolio «Salk», sono stati colpiti da poliomielite. I due infelici sono l'ingegnere 27enne Morton Solomon il quale, già da una settimana, si trova in un polmone d'acciaio, e la moglie ventenne, Carolyn Gustafson, che è stata ricoverata all'ospedale due giorni addietro.

I medici hanno riferito che le due bimbe, subito dopo la vaccinazione erano state colpite da febbre e da infiammazione alla gola. Ad entrambe venne somministrata della «globulina-gamma», un farmaco indicato contro il «virus» poliomielitico. Secondo i medici, tutto fa supporre che i giovani coniugi siano stati contagiati dalle figliolette, prima della cura con la «globulina-gamma».

Negli ambienti sanitari di tutto il paese la notizia ha sollevato vivissime preoccupazioni. Se nei vaccini usati si trovavano «virus» vivi, le persone che sono venute a contatto coi bimbi vaccinati corrono il rischio di essere state contagiate. Purtroppo, il «virus» può rimanere in fase d'incubazione diverse settimane e il prossimo avvenire potrebbe riservare tremende sorprese, tenuto conto del fatto che il vaccino «Salk» è stato inoculato in massa.

I medici che hanno seguito da vicino il caso Solomon sono convinti che le due piccole siano state vaccinate con siero contenente «virus» vivi. Si tratta del siero dei Laboratori «Cutter» che da qualche settimana è stato ritirato dalla circolazione.

Il dottor Gordon Meiklejohn direttore generale della Sanità del Colorado, ha dichiarato: «Le persone a cui è stato inoculato siero con «virus» vivi possono rimanere per diverse settimane portatori di «virus» attivi. E' superfluo dire quello che accadrebbe se molti bambini fossero stati vaccinati con siero contenente «virus» attivi. I casi di contagio sarebbero inevitabili». Intanto ha ordinato che venga subito istituita una severa inchiesta sul grave caso.

LA FIERA PRIMAVERILE A SANTENA

Portato in trionfo il delicato asparago

La premiazione dei carri allegorici - Stamane la mostra zootecnica; i migliori vitelli della coscia acquistati per i transatlantici di lusso

DAL NOSTRO INVIATO

Santena, lunedì mattina.

Qui, a Santena, sono tutti convinti che l'asparago migliore del mondo cresce nei campi di questo comune. «E' la terra sabbiosa — spiegava ieri il sindaco Giovan Battista Griva ai parlamentari e alle autorità intervenute alla "Giornata dell'asparago" — che lo rende dolce. Quelli delle altre zone hanno sempre una punta di fortore che, a paragone del nostro, li fa rassomigliare un po' agli spinaci fuori stagione». E citava i versi riprodotti sui manifesti: «O forestier, ricordati: se è vero che l'asparago di Cambiano fa il rene sano e quello di Poirino ti disintossica dal vino, quello di Santena ti toglie ogni corporal pena».

Lasciamo agli intenditori di decidere quale sia l'asparago migliore, si deve riconoscere che a Santena non si riesce a far fronte alla richiesta del consumo. Il consumo del prelibato germoglio primaverile è in aumento. Qualche anno fa la produzione locale permetteva di esportare forti quantità anche all'estero, in Svizzera, in Inghilterra. Da un paio di anni viene interamente assorbita dal solo Piemonte. La stagione dura dai primi di maggio a metà giugno: e tutte le sere i trecento produttori del comune ne immettono sul mercato cinquanta quintali circa.

Ieri pomeriggio, in occasione della «Giornata dell'asparago» i produttori più grossi si sono cimentati nella gara dei carri allegorici. Dopo la sfilata per le vie, tra una folla di persone accorse anche dai paesi vicini, sono stati premiati i più belli. La giuria era composta dal Primo Presidente della Corte di Appello di Torino professor De Litala, dal sen. Guglielmone, dagli on. Bovetti, Pella, Savio, Stella. Il primo premio è andato al carro di Giuseppe Bergaggio che rappresentava il pozzo di San Patrizio: dal pozzo una carrucola sollevava il tesoro di questa terra — un mazzo di asparagi — e quattro belle ragazze gli facevano corona. Il secondo premio è stato assegnato ai fratelli Razzetti per il carro della campana: una campana, enorme che suonava per avvertire che «hanno un bel dire hanno un bel fare ma i prodotti di Santena nessuno li sa eguagliare». Il terzo premio se l'è meritato ancora Giuseppe Bergaggio con il carro degli indiani: un vero accampamento di tende con bambini che suonavano i tamburi attorno al gigantesco «totem» che naturalmente era un asparago (di cartapesta). Quarto in graduatoria, il carro del sole, di Anna Cavaglià. I canti della corale di Bussoleno hanno chiuso la giornata.

Stamane, in piazza Martiri della Libertà c'è la Mostra zootecnica, nel pomeriggio la Mostra dell'asparago. La mostra zootecnica è riservata alla razza piemontese. E' possibile ammirare ottimi esemplari di sanati della coscia. Avverte il sindaco che sono stati allevati a latte ed a tuorli di uova. Costano caro, il loro prezzo è quasi di affezione. Stamane si vedono girare per Santena molti commercianti liguri: stasera si porteranno via tutti i sanati e i vitelli della coscia. A Genova li cederanno alle Compagnia di navigazione per i transatlantici di lusso.

g. tr.

Gli Astri: Luna in Pesci in quadrato a Marte e trigono a Urano, sestile al Sole e trigono a Giove. Energia che vi fa risolvere diverse cosette che erano congelate. Tipi: Pesci, Vergine, Cancro, Scorpione.

Pesci: non dovete agire per calcolo, poichè rischiate di urtare la sensibilità di una persona che ben conoscete. Siate sinceri e fiduciosi e conquisterete ciò che volete.

Vergine: una persona cerca di essere vostro capite per mettervi la zizzania in casa. Bando a tutti i sentimentalismi e lasciate che cuociano nel proprio brodo.

Cancro: se raccogliete la provocazione rischiate di compromettere la vela tesa e sarebbe un vero peccato, poichè la pesca è promettente.

Scorpione: una promessa che non viene mantenuta. Una storia poco pulita che viene chiarita con vostro vantaggio. Non respingete la lettera ma apritela e sappiate regolarvi in merito.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo preannuncia: Ariete: cercano di voi, ma non vi dovete far trovare. Non capitolate ma tenetevi saldi sulla posizione. Toro: cercate di ricordare il fatto che vi successe tre settimane fa e sappiate regolarvi in merito. Gemelli: un lieto incontro che si tramuta in salda amicizia la quale faciliterà il vostro compito. Leone: non ritornate continuamente sui vostri passi, la situazione non migliora a questo modo, ma tirate avanti anche a costo di bruciarvi un pochino. Bilancia: ritarderanno l'incontro ma non riusciranno a compromettere l'affare. Sagittario: denari che credevate perduti, a colpo ritornano alla base. Capricorno: se insistete finirà per cedere alle vostre insistenze amorose, ma sarà una calma che vi stancherà sicuramente. Acquario: tutto è pronto, aspettano solo il vostro benestare. Datelo e fatelo un buon affare.

X. Palamidessi

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte Il Dedalo & C. - Via Po 1 - piano 2° - tel. 40.116. Oggi alle 16,00 precise, resta vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 500 al n. 663, con aggiunta di numeri fuori catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

L'ATOMICA ESPLODE NEL CAMPO DEI MOBILI... La più grande vendita straordinaria che non ha paragoni. L'ha iniziata il Mobilificio San Domenico con oltre 1000 ambienti visibili e a questi prezzi: Camera letto da L. 95.000 sino al tipo di lusso da L. 400.000. Sale pranzo da L. 100.000 ad un massimo di L. 350.000. Tinelli di ogni specie da L. 38.000 in più. Salotti da L. 38.000 in più, 2 poltrone e 1 tavolino L. 20.000. Armadi da L. 16.000 a quello da mt. 2,20 inter. mogano L. 56.000. Entrate compl. 5 pezzi L. 25.000. Abat-jours, tavolini, porta-ombrelli, carrelli, ecc. Via San Domenico 4 ang. c. Milano. Facilitazioni.

UN AUMENTO SUGLI STIPENDI equivale ai vantaggiosi acquisti fatti alla liquidazione per chiusura del negozio Industria Serica, via P. Micca 4 angolo via XX Settembre. Calze - Biancheria - Maglierie intime ed esterne - Camicette - Gonne ecc. Costumi da bagno. Sconti al 50 %. Approfittatene in tempo.

LA TORINESE, c. Vittorio 10, tel. 81.389 esegue raschiatura pavimenti con macchina, vetrificazione, ceratura, levigatura pavimenti a piombo. Pulisce alloggi nuovi e decorati a nuovo. Impresa di fiducia.

ESPOSIZIONE MOBILI DI CANTU' A TORINO. Visitate in via S. Franc. da Paola 17 ang. via Giolitti (1° piano) la grande esposizione mobili stile antico moderno. Arredamenti. Preventivi. Facilitaz.

SPOSI, il Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso 4 (cortile) oltre che presentarvi un ricco assortimento di camere e cucine, vi offre un bel regalo. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (particolari) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barcecco Arredamenti. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore 15, via Nizza 74. Facilitazioni.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 76. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CASABELLA mobili, riparazioni, scelti, mobili usati, buoni «Enal» via Garibaldi 4. Telefono 481-107.

MOBILIFICIO UNAP 20 rate: camere da 88.000: tinelli da 48.000, vasto assortimento, v. Garibaldi 9.

EDEN DANZE
Mercoledì inaugurazione Giardino Estivo con
LEONARDO PRINCIPE
e la sua orchestra.
Canteranno Pina Aurora e Guido Rossi

ARLECCHINO
c. Sommeiller ang. v. S. Secondo
OGGI uno Spettacolo sensazionale, gaio, inebriante
LA LINEA FRANCESE
Technicolor R.K.O. Radio Film con JANE RUSSELL

BERNINI
MARLENE DIETRICH
vamp, nell'insuperabile capolavoro di Von Sternberg
L'ANGELO AZZURRO
Il film più interessante e più discusso nella storia del Cinema

TEDESCO Russo, Francese, Spagnolo, Inglese, ecc.
METODO "LINGUAPHONE,,
TRADUZIONI
Rag. E. Mirone, telefono 45-977
Corso Stati Uniti, 1 - Torino

MOBILI dal 1900 I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

RADIO TV
GRUNDIG
insuperati!
RAPPRESENTANTE PER IL PIEMONTE
Berry
Via [illegible]
TORINO

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-venerea Nervose - Ore 9,30-12 e 15-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719

Debolezza sessuale, nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista venerea, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 16-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

Medico Ospedale MARIDOCCHI tel. 81-000 Specialista venerea e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-18,30

CLASSIFICA SCONVOLTA NELLA SECONDA TAPPA

Due assi irrompono sul traguardo di Cannes: 1° MAGNI (maglia rosa) 2° COPPI (dominatore del Giro)

LO SVIZZERO DISTACCATO DI 8 MINUTI

Koblet in crisi

Da uno dei nostri inviati

CANNES, lunedì mattina.

Nelle salite e, per essere più esatti, sul terzo ed ultimo colle attraverso le estreme propaggini delle rampe marittime, va identificata la causa unica e determinante del risultato avuto dalla Torino-Cannes per ciò che concerne l'ordine di passaggio dei corridori davanti al cronometrista all'arrivo, ma anche per le conseguenze che ne sono scaturite, e che si riflettono nella classifica generale in modo non soltanto grave, ma soprattutto inaspettato. [illegible]

Le caratteristiche della «battaglia», che ha avuto la sua conclusione con la vittoria di Magni in volata su un gruppo di 11 corridori (fra i quali Coppi, Clerici, Geminiani, Moser e Monti) sono quattro: [illegible]

[illegible]

stanci a inserirsi fra il piccolo scalatore lombardo e il gruppo degli assi rimasto sorpreso dalla rapidità dell'offensiva); e, infine, l'olandese Wagtmans (che lasciata la comitiva alle prime rampe del terzo e ben più erto e faticoso colle della tappa, che era il Braus, si buttò all'inseguimento dei comandanti, e tutti raggiunse e superò, salvo il romanino Monti, che fu il primo del culmine a gettarsi nella lunga discesa su Nizza).

Ma se poco dopo il passaggio da questa città si è assistito alla riunione dell'inseguimento da parte del gruppo di Coppi, Magni, Clerici ed altri pochi a spese della coppia Monti-Wagtmans che si era formata appena iniziata la discesa dal Braus, e questo ricongiungimento originava la nuova situazione che di lì un'ora doveva concludersi con la vittoria di Magni in volata, rimane tuttavia [illegible]

[illegible] Sartini (dal quale partì la scintilla della «battaglia»); poi Buratti (che per il primo ha scavalcato il Brouis); indi il trio Monti-Lauredi-Nencini (che [illegible] tendo da Torino ieri mattina, è piombato molto in basso nella graduatoria, con un ritardo che, essendo di ben 8 minuti e rotti, freddamente deve essere considerato gravissimo se non addirittura incolmabile — almeno nei riguardi dei più forte degli avversari che lo precedono. Ma se il crollo di Koblet ha sorpreso coloro che continuavano a credere in lui pur dopo le ripetute prove ch'egli non è più lo splendido arrampicatore di quattro anni fa quando teneva in rispetto perfino Coppi, e se da oggi la sua posizione è talmente compromessa da lasciar intendere che d'ora innanzi dovrà assumere anche quest'anno il ruolo di luogotenente in prima di Clerici, altre non meno impreviste vicende si sono susseguite dal piede del Braus all'arrivo — ove le lancette del cronometro hanno pronunciato sentenze assai gravi a carico di personaggi che parevano, non dico pari a Coppi, ma tuttavia, per il loro comprovato valore, destinati a rimanergli molto vicino ai traguardi (e in classifica), almeno nelle prime tappe del Giro.

Questi personaggi, indubbiamente i grandi sconfitti della giornata assieme a Koblet, sono Fornara e Astrua, arrivati con 5 minuti e rotti di ritardo; sono Coletto e Conterno — terminati con lo stesso tempo dello svizzero; è Minardi, arrivato 11 minuti dopo il gruppo di testa; è Defilippis, che chiude la giornata con un passivo ancor più pesante.

Queste sono le grosse sorprese della giornata, assai più che Messina, come si prevedeva, abbia passato la maglia rosa a Magni indubbiamente in brillanti condizioni di forma dopo l'utile rodaggio compiuto sulle strade spagnole a spese di quegli organizzatori. E in quanto alle conseguenze di questa «tappa-terremoto», è presto fatto a condensarle in un immediato e semplice riconoscimento, ed è che dei tanti, dei molti avversari che alla vigilia compiacentemente si elencavano come possibili pericoli per Coppi, nel suo stesso tempo, oggi non ne partiranno per Sanremo che pochissimi — tre o quattro, non di più: lo stesso Magni, Clerici, forse Wagtmans, forse Moser. E' venuta un po' troppo presto, direi, questa selezione così netta e chiara — eppur giusta, esattamente rispecchiante la graduatoria dei valori in gara.

VITTORIO VARALE

Oggi la tappa Cannes-Sanremo

Oggi il Giro d'Italia (ospite in terra francese) prende il via da Cannes alle ore 11. Prima però vi sarà il consueto pittoresco raduno alle Halles de la Liberté ed una sfilata lungo il Boulevard Carnot.

La tappa lunga soltanto 118 chilometri si concluderà a Sanremo. Una tappa apparentemente facile che potrà tuttavia riservare delle sorprese se si considera che gli atleti sono giunti ieri assai provati. Subito dopo il via è in programma un'arrampicata sino a Grasse ed un'altra — poco più di uno «strappo» — i corridori dovranno affrontarla uscendo da Nizza per superare il Mont Boron. I restanti chilometri «spezzettati» da montagne russe si possono prevedere a colpi di mano.

L'arrivo a Sanremo è previsto per le ore 17 circa.

Coppi: Magni mi ha impressionato!

Sono entrato nella stanza di Coppi che la tappa era finita sì e no da un quarto d'ora. Fausto era nel bagno, ne è uscito dopo un po' avvolto in un accappatoio; in testa un turbante bianco, sul viso diffusi i segni di una grande stanchezza.

Il campione quasi non sembra (?) compiaciuto, per essersi sbarazzato — e in una tappa sola — di alcuni dei suoi più pericolosi avversari. «Sono stanco prima di tutto, e poi ancora stancato. Verso il fondo della corsa soffiava un vento tremendo, non mi ricordo di averne mai dovuto sopportare uno uguale. Non sto a dire la fatica, una cosa disumana, dico, ecco».

«Oltre al vento e alla soddisfazione di avere conquistato un pezzo di maglia rosa, che cosa ti ha colpito di più».

«La forma di Magni: Fiorenzo risente evidentemente i benefici del Giro di Spagna e dà l'impressione di volare. Tutti ci ricordiamo di lui sulle salite, non è vero? Non è certo una malignità il dire che d'abitudine, quando la strada prende a guardare in alto, Magni si trova un pochino a disagio. Sui colli della Torino-Cannes invece, è stato completamente una rivelazione; i tratti più duri li superava con facilità estrema, e parecchie riprese guidava lui la testa a tirare».

«E la volata, come l'hai vista?».

«Quando ci siamo affacciati al traguardo credevo francamente che del gruppetto di testa sarei arrivato l'ultimo. Sono partito presto, troppo presto, ai trecento metri, ed è stato uno sbaglio: perchè sono stato rimontato e nettamente battuto».

«Riassumendo, le tue impressioni?».

«Il ritardo di Koblet è un affare importante, lo si capisce a prima vista. Mi hanno detto che Hugo è sofferente e capisco il suo stato d'animo. In gara però bisogna guardare al sodo e la classifica generale mi soddisfa, non c'è che dire. Oltre naturalmente a Magni, bisogna ora fare attenzione in particolare a Clerici. Non scherza il giovanotto e oggi, per evidenti motivi, non si è staccato troppo a tirare».

Ora, per fortuna, la seconda tappa è passata. Per me è quello che conta. Della seconda tappa dei Giri, io patisco una specie di complesso, è una tappa che mi impaurisce, nel corso della quale, manco a farlo apposta, mi capita sempre qualche accidente. Questa volta è andata diritta, ne traggo motivo di buon augurio».

Per un uomo che aveva combattuto su 240 chilometri una furibonda battaglia in bicicletta, la chiacchierata era troppo lunga. Quasi senza accorgersene Coppi piano piano si è appisolato. Sogni d'oro, o meglio, sogni rosa.

RE CARPANO

Fotoreportage

A MIRAFIORI

Il Premio Moda vinto da «Nu-Or»

Tre soli cavalli hanno corso l'handicap discendente della Moda (L. 1.000.000, m. 2200) dei quali uno evidentemente fatto partire per cortesia.

Premio della Moda (Lire 1.000.000, m. 2200): 1. Nu-Or (53 Jovine) della signora Tagliavini; 2. Ilona (46 Ludovici) di Scuderia Mirafiori; 3. Brenzili (50 Rosel). Partenti 3; Tot. 18; A. 58. D. 38. Lunghezze 1-1 1/2.

Al Circuito di Reims

Ubbiali, Agostini e Duke vittoriosi

Classe 125 cmc.: 1. Ubbiali su M.V. Agusta che copre i km. 100,167 in 40'29"8/10 alla media oraria di km. 147,098; 2. Tavery (Svizzera) su M. V. Agusta; 3. Lattanzi su Mondial; 4. Provini su Mondial; 5. Copeta su M.V. Agusta; 6. Ferry su Mondial a un giro.

Classe 350 cmc.: 1. Agostini su Guzzi che copre i km. 200,338 in un'ora 16'16"5/10 alla media oraria di km. 106,729; 2. Dale su Guzzi; 3. Colombo su Guzzi; 4. Gobbin su Norton; 5. Murphy su A.J.S..

Classe 500 cmc.: 1. Duke su Gilera che copre i km. 250,410 in ore 1.32'02"3/10 alla media oraria di km. 160,298; 2. Liberati su Gilera; 3. Armstrong su Gilera; 4. Forconi su M.V. Agusta; 5. Collot su Norton.

Behra e Perdisa vincono a Bari

Bari, lunedì mattina.

Sul circuito della fiera del Levante si è disputata la «Sei Ore notturna» automobilistica, gara che in realtà contemplava due corse di tre ore ciascuna.

Alla prima frazione presero parte vetture fino a 2000 cmc. formula sport internazionale. Ha vinto Perdisa su Maserati 2000 alla media di km. 128,218, seguito da Della Favera su Ferrari. Il torinese Valenzano si è classificato al quarto posto.

La gara per vetture oltre 2000 cmc. sport internazionale è stata vinta da Jean Behra su Maserati 3000 alla media di chilometri 132,079. Segue Musso, sempre su Maserati.

Taruffi (Ferrari) dopo aver condotto la corsa, compiendo anche il giro più veloce, è stato costretto al ritiro per guasto meccanico.

Il Genoa grazie a Franzosi supera l'Atalanta: 1-0

Genova, lunedì mattina.

Partita assai [illegible] e interessante, malgrado il terreno viscido che rendeva arduo il controllo della palla. Già al 17' Dalmonte, su allungo di Carapellese, per quanto ostacolato da Corsini, tirava in corsa e il portiere nerazzurro doveva fare appello a tutta la sua bravura per deviare in corner l'insidioso pallone. D'altra parte al 33' Franzosi, su punizione di Bassetto deviata dalla barriera, riusciva a malapena a salvare la propria rete con uno spettacoloso colpo di reni. Quattro minuti dopo lo stesso Franzosi (artefice numero uno della vittoria del Genoa) si meritava applausi a scena aperta, deviando con un gran volo un'improvvisa sfilata dell'attivissimo Rasmussen. Al 38' finalmente il Genoa passava in vantaggio con un tiro angolato di Corso su passaggio di Pistrin.

Nella ripresa la gara non mutava registro; ancora attacchi alterni da entrambe le parti, con leggera prevalenza nerazzurra.

Due reti di Cattaneo in Catania-Samp: 2-1

Catania, lunedì mattina.

Il caldo e l'atmosfera quasi ancestrale in cui si è svolto l'incontro hanno tolto smalto alla giovane compagine sampdoriana. Rosa aveva cominciato bene, cercando con lunghi lanci sulla destra il veloce Conti: questi però era sfasato almeno quanto Baldini.

Il Catania di oggi non è squadra da potersi prendere alla leggera. Si fa sornionamente attaccare e poi è pronta ad arrivare in gol con due o tre passaggi in profondità. E' successo così al 4' del primo tempo, quando il terzino Bravetti liberava la sua area da un'intricata manovra dei genovesi e porgeva la palla a Fusco: questi lanciò Bassetti sulla sinistra e il guizzo dell'ala mise fuori causa Farina. Bernasconi fu pronto ad accorrere, ma l'ala catanese toccò sulla destra a Cattaneo il quale, arrivato in gran corsa, battè Pin con un tiro basso e angolatissimo.

La seconda rete catanese giunse al 19' della ripresa. Fusco dava la palla a Ghiandi e questi la girava sulla destra verso Manenti: scatto e tiro in diagonale. Pin in tuffo respingeva, ma Cattaneo entrando in scivolone da posizione angolatissima, spingeva verso la rete incustodita.

Tutto finito? ...o. La Samp aveva ancora qualcosa da dire. Ecco al 32' un magnifico scambio sulla destra tra Rosa e Tortul: palla a Roman liberissimo, che controlla la sfera e batte Bardelli con un tiro a mezz'altezza da sette metri circa. A questo punto il Catania pensò a salvare la vittoria facendosi molto guardingo e vi riuscì: l'ultimo «guizzo» di Ronzon si esaurì in un tiro fuori dei pali.

CATANIA: Bardelli; Pirola, Bravetti; Hanem, Santamaria, Fusco; Cattaneo, Manenti, Ghiandi, Spikofski, Bassetti.

SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Tortul, Rosa, Baldini.

ARBITRO: Granata di Roma.

RETI: Cattaneo al 4' del 1° tempo; Cattaneo al 19' e Ronzon al 32' della ripresa.

Monti è passato per primo sul traguardo della Montagna

Scattata sul Col de Braus la fase decisiva della corsa

L'attacco di Sartini, Buratti, Monti, Lauredi e Wagtmans - Il «recupero» degli assi

Da uno dei nostri inviati

Cannes, lunedì mattina.

Magni ha vinto ed è maglia rosa. Coppi è stato secondo al traguardo ed è secondo in classifica con lo stesso tempo di Fiorenzo. Astrua, Fornara, Defilippis e Messina sono arrivati in ritardo, e Koblet è sprofondato giù in graduatoria.

La seconda tappa del Giro d'Italia ha mantenuto la promessa, ha regalato in classifica risultati a sensazione. La corsa è lunga e siamo solo al principio; ma tuttavia ieri si è creato qualcosa di solido, di stabile: se la prima tappa ha affascinato con i fuochi d'artificio di episodi divertenti ma dalle scarse conseguenze, la seconda ha dato un'impronta reale all'intera corsa, ha diviso forse in modo inesorabile i valori in campo.

La cronaca per scarna che possa essere vi racconterà le fasi essenziali che è maturata solo in territorio francese dopo che le prime ore di gara erano trascorse in quasi assoluta calma. I novantasette corridori (uno aveva abbandonato: il belga Schils, sofferente di febbri reumatiche) hanno lasciato Torino alle nove e mezzo, starter il sindaco avv. Peyron. Tranquillità assoluta, media da crociera sui 34 chilometri. Pochi episodi a rompere la monotonia. Una volata a Carignano per il traguardo vinto da Favero, qualche tentativo di fuga di Nencini, Bartalini, Del Rio poi, Bartalini, Martini. Fuochi di paglia.

Dopo Cuneo Sartini, Gervasoni e Martini scappano, Gervasoni è costretto a fermarsi per un guasto meccanico, gli altri due affrontano indisturbati la scalata dei 1821 metri del Colle di Tenda. Sulla cima il loro vantaggio è di 2 minuti: il gruppo avanza compatto e pacifico. Si oltrepassa la Valle del Roia senza novità tranne che il distacco tra i fuggitivi e il plotone aumenta fino ad oscillare sui 3 minuti quando si arriva ai piedi del Col de Brouis, una rampa lunga e dura soprattutto nella fase finale.

In testa Martino cede e Sartini resta solo. Alle spalle dei due il plotone ha un sussulto allorchè mancano alla vetta 6 chilometri; sono Lauredi, Buratti e Nencini che scappano. La situazione si evolve rapida: Buratti, buon scalatore, si libera dai suoi due compagni di avventura ed il suo posto viene preso da Monti che a sua volta se ne è partito dal gruppo. Buratti insiste, accelera e stacca Sartini e passa primo sul colle precedendo di 15" Sartini, di 48" Monti e Nencini, di 55 secondi Lauredi, di 1'50" il grosso.

Giù a rotta di collo verso Sospel. Buratti, che ha corso il Giro di Spagna, non sta bene: già sabato ha avuto una crisi. Risente dello sforzo, la sofferenza gli impone il più crudele degli alt. Il ragazzo piange, ma deve alzare la bandierina bianca della resa: dopo quella di Schils è il secondo ritiro dal Giro. La gara intanto ha raggiunto Sospel, dove è fissato il rifornimento: al comando Sartini, Lauredi, Monti e Nencini si sono riuniti; transitano con 2'25" di anticipo sugli «assi».

Col de Braus, ultima salita della giornata. Quattro avanti a sognare il gran colpo, tutti gli altri dietro ancora insieme. Ma Wagtmans con Martini e Giannecchi fugge e lascia presto i due temporanei colleghi e fila all'inseguimento. La corsa assume un doppio volto: davanti Monti pianta Lauredi e Nencini e va a raccogliere il primo alloro del traguardo della montagna, mentre Wagtmans si fa luce alle sue spalle. Dietro, nel plotone, Coppi, Magni, Geminiani, Astrua (cioè i favoriti) si sono accorti che Koblet è in crisi, e accelerano l'andatura; lo svizzero resiste per un po' poi cede di schianto. Parlano le cifre. In cima al Braus Monti è primo, lo segue Wagtmans a 45"; Lauredi e Nencini vengono a 55"; Moser a 1'40"; il gruppetto dei campioni a 2'; Koblet con Messina a 3'.

Una discesa lunga e pericolosa dalle cento curve a gomito porta a Nizza e la lotta vi si svolge violenta, appassionante. Koblet dalla ripidità della strada si fa un alleato, vola giù a corpo morto nel tentativo di guadagnare terreno. Ma al comando la corsa è aperta da Wagtmans che ha preso Monti, e dietro i due Coppi, Magni, Astrua, Voorting, Chiarione, Geminiani, Nencini e Lauredi hanno trovato l'accordo e con loro c'è Clerici. Pestano sui pedali, Koblet è in ritardo e in ritardo sono altri uomini di classifica.

A Nizza, Monti batte Wagtmans per il traguardo volante; poi i due sono acciuffati dal gruppetto di Coppi. Sono undici uomini, restano in nove perchè Chiarione e Lauredi cedono. Cannes è distante 33 chilometri. Tira un vento contrario che toglie il fiato. La vita in queste condizioni è dura per chi scappa e più dura per chi insegue. Nel gruppetto che guida la gara si aggiungono Assirelli, Moser e Van Breenen: Koblet invece perde sempre più terreno.

Un ultimo sguardo alla corsa (Astrua non c'è più al comando, si è staccato, colto da una crisi) e via al traguardo. Nella volata conclusiva Coppi parte lungo, Magni lo attacca e lo supera con facilità conquistando insieme vittoria e maglia rosa. Nell'ordine, alle spalle dei due, Wagtmans, Nencini, Monti, Van Breenen, Clerici, Geminiani, Moser, Assirelli e Voorting. Dopo si aspetta, si aspetta per lunghi minuti; Astrua e Fornara con un piccolo plotone arrivano a 5'11"; Koblet mischiato con altri taglia il traguardo a 5'35"; Messina a 11'23", Defilippis a 14'33".

Poche parole. I corridori cercano solo gli alberghi per distendere in un letto muscoli e nervi. Koblet — una maschera di dolore sul viso — si fa aiutare per scendere dalla bicicletta. Dice solo: «Mal di schiena!» e scompare a bordo della macchina di Guerra. Circola la voce che Hugo non può continuare e sarà costretto al ritiro. Ma è una voce falsa. Lo stesso Koblet smentisce: è un atleta di razza buona, non si lascia stroncare da una crisi.

Gigi Boccacini

Coppi in piena azione in una fase animata del Giro. (Telefoto)

Il dramma di Buratti "arrampicatore dei Pirenei,,

Era stato il migliore in salita nel Giro di Spagna - Come si è ritirato

Da uno dei nostri inviati

Cannes, lunedì mattina.

Lungo le strade piemontesi il Giro ha risvegliato ad ogni passaggio un'ondata di sana passione velocipedistica. La figura del pedalatore solitario, che ama le salite e le lunghe sgroppate sotto il sole sembrava ormai relegata nell'album dei ricordi. I motorini, si pensava, hanno decretato la fine della vecchia e cara bicicletta. E invece no. Il Giro ha avuto come staffette migliaia e migliaia di questi pedalatori oscuri, che non disdegnano la fatica; ne abbiamo incontrato su tutti i tornanti del Col di Tenda, curvi sul manubrio, la faccia tirata, imperlata di sudore, paghi soltanto di arrivare in vetta ad aspettarvi i corridori, e paghi di assomigliare un po' a loro, nell'incurvatura delle spalle, nella maschera dello sforzo o anche soltanto nel colore della maglietta. In molti poi non s'erano poi accorti dispersi gli odori di benzina di gomma e di sudore che la carovana del Giro lascia alle sue spalle e già partivano all'inseguimento squadriglie di ciclisti e di dilettanti. In molti luoghi il parroco aveva consentito a spostare l'orario della Messa per lasciare che i fedeli si schierassero sulla gradinata della chiesa ad acclamare i corridori.

E' stata una lieta domenica di applausi, di merende sul prato, di famiglie in gita lungo le vie del Giro. Migliaia di macchine, provenienti anche dalle province vicine, sono salite di primo mattino, cariche al gran completo, lungo i tornanti che portano al Col di Tenda. Il carico forse eccessivo, la durezza della salita facevano gemere e sbuffare queste povere macchine, incalzate dalla premura di precedere il Giro. I prati del colle, nell'attesa erano gremiti di comitive, sedute sulle panchette spiegate sull'erba, intente al merendino. A dire il vero chi era salito fino alle sbarre di confine s'immaginava di vedere i corridori un po' più a lungo, si immaginava di vederli almeno scendere dalla bicicletta. Invece, con una civiltà degna di un'Europa realmente migliore le sbarre di frontiera si sono alzate e i ciclisti hanno varcato il confine rapidi e leggeri come liberi cittadini del vasto mondo.

La spiegazione? Sabato sera al motovelodromo di Torino i corridori e il loro pittoresco seguito erano stati passati in quadruplice rassegna dalla polizia e dalla dogana italiane, dalla gendarmeria e dalla dogana francesi, in una piccola stanza attrezzata a ufficio di frontiera. Le formalità erano dunque già adempiute: le sbarre alzate sembravano spalancare tuttavia ai nostri girini le porte di Francia, ed era un bel passaggio, senza gabelle, senza timbro, senza sosta. Così, come interpretando il simbolo di un mondo senza diffidenze, alcuni sportivi si sono precipitati sulla scia dei corridori nella speranza che anche per loro fosse così semplice varcare il confine. Ma fu una delusione: alle spalle dell'ultimo girino le sbarre si richiusero e ricomparvero i gendarmi con i timbri in mano.

Superato il lungo buio del tunnel del Col di Tenda, i girini rividero il sole dall'altra parte, già in terra francese. La valle del Roya, silenziosa e solitaria, ha un fascino malinconico: la montagna è ammantata d'olivastro, ma a tratti s'accende di gialle macchie festose di ginestra. Ieri i girini si tuffarono a testa bassa in questo incantato paesaggio senza degnarlo di uno sguardo: era una discesa ripida, e in discesa urlano i freni, stridono le gomme, gemono le giunture delle macchine, e una nuvola azzurrognola odorosa di benzina avvolge la carovana lanciata all'inseguimento dei ciclisti.

Il Giro d'Italia, entrato in Francia con tanti onori, cominciò così a mettere scompiglio in quell'ordinato paesaggio color di cenere di prato e di ginestra. Ma ciò non turbò molto gli sportivi francesi: anche in valle del Royo battimani e grida d'incitamento. A Tenda si udirono voci chiaramente italiane, incitare questo e quel corridore. Ma i girini avevano gli sguardi fissi alla ruota del vicino, non si sono accorti che Tenda li accoglieva con voci non diverse da quelle dei nostri paesi. La fatica serrata dell'erta ricominciò sul Col de Brouis e qui fu il dramma di Giuseppe Buratti. E' un piccolo e magro corridorino della Leo. Nel Giro di Spagna qualche settimana fa, Buratti si è distinto, ha fatto parlare di sé i giornali di Madrid e di Barcellona; a vederlo pestare sui pedali, sulle salite dei Pirenei, gli osservatori sportivi l'hanno paragonato ai migliori scalatori. Giuseppe Buratti vinse in quel giro il Premio della Montagna. L'altro giorno aveva preso il via a Milano pieno di speranza. Ma una crisi di dolori viscerali lo aveva attardato nella prima tappa, sicchè nessuno s'accorse di lui al motovelodromo di Torino, quando arrivò con tanto distacco. Ma Buratti, piccola pulce dei Pirenei, aveva deciso di farsi onore oggi, nell'arrampicata al Col de Brouis. E infatti, pigia, arranca, sgroppa, Giuseppe arriva primo in cetta. Gli battono le mani e sulla sua faccia corrugata si attende finalmente la luce di un sorriso.

Nella discesa sono che gli spasimi lo riattanagliano all'addome. Pallido e piangente Peppino cade ai margini della strada. Piomba su di lui la macchina della Casa con il vecchio Piemontesi in veste di direttore sportivo, o meglio di buon papà dei suoi ciclisti. Lo prende per le spalle, gli mormora parole di incoraggiamento: «Siamo in discesa, Peppino; tra poco, vedrai, passerà tutto. Rimettiti in sella, Peppino. Sei stato bravo, ma devi vincere questo momento di sconforto».

Buratti balza in bicicletta. Ancora un tornante, due tornanti. Il gruppo è ormai lontano, le maglie dei corridori sono scomparse nella solita nuvoletta azzurra delle macchine indiavolate che li rincorrono. Piemontesi guarda in faccia la piccola pulce dei Pirenei. Peppino è sempre pallido, lacrima come un bimbo. «Vieni in macchina, ragazzo mio, ormai non ce la fai più», gli dice Piemontesi.

Gigi Ghirotti

L'arrivo e le classifiche

ORDINE D'ARRIVO della seconda tappa Torino-Cannes (km. 243):

1. Magni in 7 ore 5'8", media km. 34,380; 2. Coppi; 3. Wagtmans; 4. Nencini; 5. Monti; 6. Van Breenen; 7. Clerici; 8. Geminiani; 9. Moser; 10. Assirelli; 11. Voorting tutti con il tempo di Magni; 12. a 5'11" Pedroni; 13. Botto; 14. Fornara; 15. Botella; 16. Astrua; 17. Lauredi; seguono 27. Koblet a 5'35"; 40. Messina a 11'23"; 60. Defilippis a 14'33"; 96. e ultimo Decaux a 40'20.

Il premio al merito per la seconda tappa è stato attribuito nella misura di lire 100 mila a Fiorenzo Magni. Oltre a quello attribuito a Magni sono stati assegnati premi al merito di lire 50 mila ciascuno ai corridori Monti, Nencini, Sartini.

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA: 1° traguardo Col de Braus: 1. Monti, 2. Wagtmans.

TRAGUARDI VOLANTI: terzo traguardo a Nizza: 1. Monti, 2. Wagtmans, 3. Magni.

CLASSIFICA GENERALE del Gran Premio traguardi volanti dopo la seconda tappa: 1. Magni p. 7; 2. Monti e Van Kerkhoven p. 6; 4. Wagtmans e Milano p. 5.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Magni 10 ore 50'31" (maglia rosa per il miglior piazzamento); 2. Nencini, Monti, Coppi, Wagtmans, Van Breenen, Clerici, Geminiani, Moser, Assirelli, Voorting tutti con il tempo di Magni; 13. Pedroni, Astrua, Botella, Lauredi, Botto e Fornara tutti a 5'11"; 30. Bertoglio a 5'19"; 40. Koblet a 5'35"; 51. Messina.

S/A SANET - S. COLOMBO

TORINO - VIA ROMA 53

invita la sua Spettabile Clientela a prendere visione dei

TESSUTI ESTIVI

ULTIME NOVITA' 1955

OGNI VENERDI' VENDITA STRAORDINARIA SCAMPOLI

PREZZI SPECIALI

UN PREZIOSO SUCCESSO OTTENUTO ALL'ULTIMO MINUTO

Serie B: l'Alessandria verso la salvezza

2-1 CONTRO IL MARZOTTO

Sotto il temporale vincono i "grigi,,

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Una partita, questa, che gli sportivi alessandrini ricorderanno a lungo; una gara cominciata male — il Marzotto andò al riposo in vantaggio — sotto un caldo sole, e terminata invece benissimo con una vittoria per l'Alessandria che vorrà dire quasi certamente la salvezza, mentre infuriava un temporale con tuoni, fulmini e rovesci d'acqua.

Tutto si perdonò al fischio di chiusura dell'arbitro De Gregorio: l'insufficiente prestazione di alcuni giocatori, gli errori del direttore di gara, le rudezze degli avversari.

Il secondo goal di Lerici segnò infatti la fine di un incubo; si fece attendere questo goal, venne esattamente al 30° minuto, quando nessuno forse lo sperava più, perchè i giocatori erano stanchi, il terreno un acquitrino impossibile, la decisione dei difensori veneti piuttosto pericolosa. Invece Emeroy si buttò con caparbietà su una palla che pareva destinata a fondo campo; l'ala destra grigia trattenne il pallone, lo controllò con sicurezza ed effettuò un centro; la sfera scavalcò lo sbarramento difensivo ospite, prese in contropiede il portiere che tentò di ghermirla, e si fermò in un pantano a due passi da Lerici: un tocco secco ed il pallone scivolò in goal sull'«onda» di una pozzanghera. Era il 2 a 1 per l'Alessandria, significava la vittoria, forse voleva dire la salvezza.

Sulla legittimità di questo successo non v'è nulla da obbiettare. Si sapeva già prima che la squadra del Marzotto era più forte ed è quindi inutile dire che i veneti hanno giocato meglio; così nel primo tempo la maggior classe dei bianco-blu si è fatta valere; sicura la difesa per la prestazione dell'atletico Svorenich e per l'esperienza del «vecchio» Santagiuliana; preciso l'attacco guidato dal regista Biagioli, cui dava aiuto il sempre valido Marchetto, autore fra l'altro di un goal pregevole: tocco di Biagioli verso destra con Marchetto lanciato in corsa; l'ala destra bianco-blù scartò con eleganza prima Bosio e poi Bagliani, e colse in contropiede il portiere Lena con un tiro dentro nell'angolo opposto (38' del primo tempo).

Un goal che «ammazzò» la squadra alessandrina; mancò infatti agli uomini in maglia grigia la sperata reazione alle sfuriate. Masperi, Parin e Berone continuarono a sbagliare per troppa precipitazione, mentre gli altri si battevano con decisione, ma con insufficienza tecnica. Finalmente l'arbitro mandò tutti negli spogliatoi per il riposo. L'Alessandria si presentò nella ripresa trasformata. Non fu un vero gioco quello dei grigi, si trattò di un assalto in piena regola, senza schemi fissi: comunque la difesa ospite accusò l'urto. Parin azzeccò un centro dal fondo campo, e Lerici deviò il pallone in rete con un preciso colpo di testa: Alessandria 1-Marzotto 1 al 7' minuto. C'era tempo anche per vincere.

L'offensiva degli uomini di Cattaneo rallentò il ritmo alle prime avvisaglie del temporale; poi cominciò a piovere a rovesci e sul campo, divenuto pantano in pochi minuti, non era più possibile giocare.

Qualcuno (Bussetti e Parin) pregò a più riprese l'arbitro di sospendere l'incontro. Finalmente in «extremis» il secondo goal di Lerici già descritto, un goal che premiava la squadra che aveva «voluto» vincere.

Giulio Accatino

NELLA SERIE B

RISULTATI: *Palermo - Cagliari 3-3; *Arsenaranto-Lanerossi 2-0; *Alessandria-Marzotto 2-1; *Pavia - Messina 5-1; *Brescia-Padova 0-0; *Monza-Parma 1-1; Salernitana-*Verona 1-0; *Legnano - Treviso 1-0; Modena-*Como 1-0.

CLASSIFICA: Lanerossi p. 47; Padova e Legnano 37; Messina e Modena 35; Como 34; Brescia 33; Marzotto 31; Cagliari e Arsenaranto 30; Palermo, Parma, Monza e Salernitana 28; Alessandria e Treviso 26; Verona 23; Pavia 22.

NELLA SERIE C

RISULTATI: *Venezia - Bari 2-0; *Livorno - Catanzaro 4-1; *Carbosarda-Cremonese 1-1; Empoli-*Carrarese 1-2; *Sanremese-Lecco 3-1; Lecce-*Prato 2-1; *Fanfulla-Piacenza 3-0; *Bolzano-Piombino 2-2; *Sambenedettese-Siracusa 2-0.

CLASSIFICA: Livorno p. 48; Bari 41; Sanremese e Cremonese 36; Catanzaro 34; Lecco e Carbosarda 33; Fanfulla ed Empoli 32; Venezia 31; Sambenedettese e Siracusa 30; Prato e Piombino 29; Piacenza 28; Lecce 23; Carrarese 20; Bolzano 19.

La volata finale del Trofeo Bertolino al Velodromo

Il secondo Trofeo «Luigi Bertolino» disputato ieri sulle strade del Piemonte ha chiamato alla partenza 90 dilettanti. Catullo Ciacci, del G. S. Cast ha vinto la volata al Motovelodromo, battendo allo sprint i suoi cinque compagni di fuga. Sulle salite di Cocconato e della Bozza erano passati in testa rispettivamente Ravera e Ciacci. Così l'arrivo: 1) Ciacci Catullo (G. S. Cast) che compie i 187 km. del percorso in ore 4,58' alla media di km. 37,651; 2) Lucchini (Asti); 3) Ravera; 4) Barale; 5) Cainero; 6) Panlotti; 7) Chiodini (U. S. Cavini di Casteggio) a 40 secondi.

Incidenti a Vercelli dove vince lo Spezia (1-0)

Tre giocatori infortunati - La "parata dello sport,,

Vercelli, lunedì mattina.

Anche contro gli spezzini la Pro Vercelli ha dovuto abbassare bandiera. In questa partita però i bianchi hanno perso male, e hanno perso perchè si sono stranamente innervositi tanto da trasformarla in un combattimento. L'ultima gara del torneo, e senza alcun peso sulla classifica finale avrebbe dovuto invece essere giocata in scioltezza, cercando di fare il miglior giuoco possibile, anche perchè con le finali che battono alla porta era necessario da parte dell'undici vercellese non rischiare l'incolumità dei propri giocatori.

Invece di questo non si è tenuto conto e Amatels ad un certo momento, dopo uno scontro con un avversario, risentendo del solito male al polpaccio destro, è uscito dal campo per non più rientrare: e così pure Limberti colpito da un avversario al ginocchio, ha dovuto abbandonare il terreno nel secondo tempo.

Naturalmente anche gli spezzini hanno avuto i loro feriti, e il principale è stato Currarino il quale dopo uno scontro con Facelli verso la metà della ripresa, ha dovuto rientrare negli spogliatoi. Il goal per i liguri è scaturito al 21° del secondo tempo: una improvvisa incursione del terzino Fiumi con un passaggio preciso a Currarino dava modo a questi di sorprendere l'incerto Colombo.

Prima della partita ha avuto luogo la grande parata delle forze sportive della Pro Vercelli. La sfilata aperta dalla banda dell'Ospizio, ha visto dispiegarsi le forze delle varie sezioni: hockey, ginnastica, tamburello, atletica pesante, scherma e, naturalmente calcio.

Anche la Juve Domo promossa in IV Serie

La Juve Domo, pareggiando ieri sul suo campo col Borgomanero (0-0) ha praticamente vinto il girone A di Promozione, avendo tre punti di vantaggio ed una gara da disputare, e pertanto si è conquistato il passaggio in IV Serie. Ecco gli altri risultati: Omegna-*Rumianca 3-1; *Grignasco-Ghermese 0-1; *Quarona-Villadossola 2-2; *Trinese-Suno 7-1; *Romagnano - Pallanza 3-0; *Cossato-Wild 1-2.

Nel girone B si sono avuti i seguenti risultati: *Asti-Ciriè 6-1; Riv-Valpellice 3-1; Pinerolo-*Canelli 0-0; Virtus Bra-Acqui 2-2; Savigliano-Rivoli 3-2; *Snia Visvosa-Carmagnola 0-2; *Cassine-Albese 5-1; Lanzo-Casale Pop. 0-0.

UN TORNEO APPASSIONANTE

Finita la IV serie

La Pro Vercelli entra in finale e giocherà contro il Vigevano - Retrocedono: Sestrese, Rivarolese, Saluzzo e Aosta

Il Vado si è salvato: 0-0 con la Sestrese

DAL NOSTRO INVIATO

Vado, lunedì mattina.

Due squadre che, all'ultima giornata del torneo di Quarta Serie, sono ancora in lotta per evitare la retrocessione e si incontrano in un drammatico confronto diretto, nel quale la salvezza dell'una porta come conseguenza la condanna dell'altra. Alla prima — il Vado — un punto solo basta per mettersi al sicuro; per la seconda invece — la Sestrese — l'ultima speranza è legata al conseguimento della vittoria. Fatta questa premessa, è facile immaginare in quale atmosfera si sia svolta la partita Vado-Sestrese e quali commoventi scene di entusiasmo si siano verificate sul campo quando l'ottimo arbitro Marini di Reggio Emilia, diede il segnale di chiusura della contesa, sanzionò lo 0-0 della salvezza per i rossoblù vadesi e della condanna per i sestresi, che retrocedono assieme a Rivarolese, Saluzzo ed Aosta.

Nel primo tempo le fasi di rilievo non sono state molte: al 21' un tiro di Parodi a lato su azione Persenda-Marchese, al 28' un incidente al centromediano vadese Mignatti che resta fuori campo per 5', al 30' un salvataggio di testa del sestrese Guasti a portiere battuto su punizione di Persenda, al 43' una grande parata del portiere «verde» Perri.

Nella ripresa invece le emozioni si sono susseguite a ritmo continuo. La Sestrese — sostenuta a gran voce dai tifosi che l'avevano seguita con un treno speciale — ha continuato la sua tambureggiante offensiva ed il Vado ha dovuto progressivamente rinchiudersi nella sua area a respingere disperatamente ogni pallone. Su qualche rovesciamento di fronte si è offerta anche ai rossoblù l'occasione di andare in vantaggio, ma al 7' Biggi ha fallito il bersaglio, al 9' un pallone di Marchese ha «passeggiato» sulla traversa finendo poi sui piedi di un terzino che ha calciato lontano, al 13' Parodi per eccesso di slancio, ha perso un'altra occasione propizia.

I pericoli maggiori sono stati comunque corsi dalla rete vadese: al 16' l'ala sinistra «verde» Passera ha messo il pallone a lato a portiere battuto, al 27' Negro ha respinto di testa poco prima della linea un pallone calciato da Della Noce. Al 41' e al 43' l'estremo difensore vadese Bruzzone ha deviato brillantemente in angolo tiri di Armari e di Ivaldi. In quest'ultima occasione si è verificato anche un piccolo incidente per una rude carica subita dal n. 1 rossoblù al momento della parata. Il pronto intervento dell'arbitro ha evitato però guai maggiori e la partita ha potuto avviarsi alla fine e concludersi con il goal della vittoria in extremis fallito dal Vado con un tiro di Marchese sul portiere.

Poi il trionfo finale del Vado, i mortaretti, le trombe e infine, la «bagarre» dei tifosi che, recando come trofeo le maglie rossoblù, si portano in corteo fino a Savona, per dare amichevolmente appuntamento per l'anno prossimo alla [illegible] «Veloce» neopromossa in Quarta Serie.

Gianni Pignata

Classifiche dei vari gironi

GIRONE A — Risultati: *Saluzzo-Aosta 3-0; *Fossanese-Borgosesia 2-1; *Ivrea-Casale 2-0; *Biellese-Cuneo 2-1; *Valenzana-Novese 2-0; Rapallo-*Cenisia (disputata sabato) 1-0; *Vado-Sestrese 0-0; Spezialsarenal - *Pro Vercelli 1-0; *Rivarolese-Vogherese 2-2.

Classifica: Pro Vercelli 48; Novese 43; Ivrea 38; Cenisia 39; Biellese e Spezialsarenal 37; Borgosesia, Vogherese e Fossanese 34; Cuneo e Rapallo 33; Casale, Valenzana e Vado 31; Sestrese 30; Rivarolese 25; Saluzzo 27; Aosta 23.

La Pro Vercelli è ammessa in finale, mentre retrocedono nella Promozione regionale Sestrese, Rivarolese, Saluzzo e Aosta.

GIRONE B — Risultati: *Villasanta-Abbiategrasso 2-2; *Gallaratese-Bovisio 1-1; Mariano-*Pro Lissone 1-0; *Via Nova-Pro Sesto 2-1; Ponte S. Pietro-*Meda 2-2; *Cantù - Rhodense 1-0; *Manara-Saronno 0-1; *Gala Varedo-Verbania 4-0; *Magenta-Vigevano 2-1.

Classifica: Vigevano p. 50; Verbania 47; Gallaratese 45; Gala Varedo 41; Pro Sesto 40; Via Nova e Mariano 35; Villasanta 34; Bovisio 33; Saronno e Meda 32; Cantù 31; Rhodense 30; Pro Lissone 29; Magenta 28; Abbiategrasso 27; P. S. Pietro 25; Manara 18.

Il Vigevano è ammesso in finale; retrocedono Magenta, Abbiategrasso, Ponte S. Pietro e Manara.

Negli altri sei Gironi, il bilancio di fine campionato è il seguente:

GIRONE C: in finale il Marzoli, retrocedono Ceres, Caravaggio, Casalese e Laguaro.

GIRONE D: in finale la Mestrina, retrocedono Cittadella, Saici, S. Giovanni e Lancia.

GIRONE E: in finale il Siena, condannate Rimini, Bagni di Lucca, Signa e Portiera.

GIRONE F: il Colleferro in finale, retrocedono Italcalcio, Orbetello, Nocerea e Grosseria.

GIRONE G: il Molfetta in finale, retrocedono Ascoli, Brindisi, Formana e Melfi.

GIRONE H: il Ozai-Ciriè è in finale, retrocedono Pesiana, Termea, Gioiese e Cerese.

Valenzana-Novese 2-0

Valenza, lunedì mattina.

(g.) I due punti necessari per salvarsi la Valenzana li ha guadagnati giocando con un ardore travolgente. Tanto travolgente che ad 11 minuti dall'inizio la Novese — seconda in classifica — si è trovata in svantaggio, sia pure a seguito d'un infortunio. Calcio d'angolo, Merlo (rientrante dopo due mesi di forzata inattività) calcia fortissimo raso-terra. La palla schizza tra le gambe dei giocatori ammassati in area, Vicini si china per raccoglierla, ma inavvertitamente la fa «carambolare» oltre la linea. L'arbitro, a due passi, sanziona il punto nonostante Vicini riesca la sfera prima che arrivi in fondo alla rete.

Sull'1 a 0 il compito per la Valenzana è stato infinitamente più facile, ma giova riconoscere che essa non è ricorsa ai soliti trucchetti difensivi. Ha giocato aperto — invece — puntando sul tutto per tutto. Dopo tante settimane di nera sfortuna, finalmente la sorte è stata favorevole ai rosso-neri. Al 33' infatti, Vecino riesce ad uncinare un tiro del compagno Cellerino ed a segnare un secondo goal con una fucilata improvvisa. Il risultato è rimasto fermo a questo punto.

*Rivarolese - Vogherese 2-2 — Marcatori: Guerra (R.) al 22' e Lasagna (V.) al 37' del primo tempo; Fusè (V.) al 14' e Bonino (R.) al 43' della ripresa. Soltanto a tre minuti dalla fine i liguri sono riusciti a raggiungere il meritato pareggio.

*Ivrea-Casale 2-0 — Reti: Cappellino, su rigore, all'8' e Tuberosa al 21' della ripresa. Con questo successo l'Ivrea ha concluso il torneo con un meritatissimo terzo posto.

*Fossanese - Borgosesia 2-1 — Hanno segnato: Fochiasimo (F.) al 3' del primo tempo; Giacomoni (B.) al 25', Duvina (F.) al 30' della ripresa.

*Biellese-Cuneo 2-1 — Marcatori: Giraudo (B.) al 24' del primo tempo: Ferracini (B.) al 14', Oliaro (B.) autorete al 34' della ripresa.

*Saluzzo-Aosta 3-0 — Reti: Sandri al 28' e al 41' del primo tempo; Ferrera al 18' della ripresa.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 16 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,5, Torino m. I. 1) — Ore 6,45: Giornale radio - Sveglia mattutina - Le canzoni della [illegible] - 11: [illegible] per le Scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: [illegible] e la sua orchestra - 13,00: [illegible] Calendario - 13: Giornale - Notizie da Cannes del Giro d'Italia - 13,10: Album musicale [illegible] e la sua orchestra - 14: Giornale - Radiocronaca della partenza da Cannes del Giro d'Italia - [illegible] - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua francese, a cura di G. Varal - 17: Radiocronaca dell'arrivo della tappa Cannes-Sanremo del Giro d'Italia - Musica leggera e canzoni - 18: Musiche di [illegible] - 18,25: Ordine di arrivo della tappa Cannes-Sanremo del Giro d'Italia - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 17 MAGGIO

[illegible]

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

con le fragole...

fragole, albicocche e pesche affettate immerse nel CINZANO ASTI Spumante è la fragrante e dissetante bevanda per il caldo estivo.

CINZANO Asti

TORINO GENOVA VERCELLI VAGLIO MILANO ROMA BIELLA

ALLOGGI A RATE

TORINO - C° PALESTRO 10 - TEL. 41.479 - 524.267

Alloggi pronti subito: C.so Bramante ang. via G. Bruno - C.so Monte Grappa ang. via N. Fabrizi - C.so Francia 219

Alloggi pronti Luglio: Via Bava 25 C.so Giulio Cesare 174 - Via Sempione 144 - 146 - 148

Alloggi pronti Ottobre: C.so Racconigi 141 ang. via San Bernardino

ALLOGGI E NEGOZI AFFITTATI ALTO REDDITO NELLE MIGLIORI POSIZIONI

CONDIZIONI DI VENDITA RATEALE

40 % in contanti - [illegible] con mutuo [illegible] e rateazione 1-5 anni

GRATIS OGNI GIORNO

1 radiofonografo con 100 dischi a scelta

oppure

1 Lambretta

Non piacerebbe anche a voi, senza spendere un soldo, vedervi consegnare in casa un modernissimo radiofonografo Philips a 3 velocità, con i 100 dischi Cetra-Fonit che voi preferite? Oppure avere in regalo una bella Lambretta?

Eccovi allora l'occasione d'oro — ripetuta per 100 giorni! — del Concorso Tricofilina. Per partecipare ad esso, vi basta ritagliare dagli astucci della Crema oppure del Sapone per barba Tricofilina il lato sul quale è stampato il prezzo ed è descritto il prodotto e inviarlo a Tricofilina - Milano, scrivendo il vostro nome e indirizzo (per il sapone confezionato con la fascetta, inviare la fascetta stessa);

Spalancate oggi stesso la porta alla fortuna!

Rasatura di velluto!

La Crema e il Sapone per barba Tricofilina sono prodotti di gran lusso venduti a sole 200 e 150 lire, ma per lo meno eguali alle costose specialità estere. Con la barba più dura e la pelle più delicata, conoscerete finalmente il piacere di radervi in modo impeccabile!

Spedire questo lato dell'astuccio a: Tricofilina - Milano, scrivendo il proprio nome e indirizzo.

crema e sapone per barba

-Tricofilina-

ULTIME NOTIZIE

TITO DICHIARA:

"Noi non firmeremo accordi segreti con Mosca,,

In un discorso a Pola, il maresciallo ha affermato che la visita di Bulganin e Kruscev a Belgrado non farà modificare la politica di amicizia jugoslava verso gli occidentali - "Non aderiremo al Patto atlantico nè ad altri patti ma lotteremo per impedire la guerra,,

Belgrado, lunedì mattina.

Il maresciallo Tito, in un discorso pronunciato ieri a Pola in occasione della celebrazione del decimo anniversario della «liberazione» dell'Istria, ha dichiarato che la Jugoslavia non intende modificare la sua politica di amicizia verso il Mondo Occidentale.

«La imminente visita a Belgrado del primo ministro sovietico Bulganin, del segretario del partito comunista sovietico e di altri esponenti della Unione Sovietica — ha sottolineato Tito — non significa che la Jugoslavia abbandonerà i suoi amici occidentali, ma significa soltanto che la Jugoslavia desidera vivere in buoni rapporti tanto con l'Oriente quanto con l'Occidente».

Tito ha sostenuto che, durante le trattative preliminari per la preparazione del prossimo convegno, da parte jugoslava è stato fatto chiaramente presente che il governo di Belgrado è pronto a trattare con l'Unione Sovietica ma a condizione di essere considerato un paese indipendente, a condizione di poter mantenere i suoi legami di amicizia con il Mondo Occidentale ed a condizione che nessuno — nè da est nè da ovest — si permetta di intervenire negli affari interni jugoslavi.

In un punto del suo discorso, smentendo la possibilità di accordi segreti con Mosca, il dittatore jugoslavo si è così espresso: «Il Mondo Occidentale saprà che cosa avremo discusso e che cosa avremo deciso. La Jugoslavia è grata all'Occidente e particolarmente agli Stati Uniti per gli aiuti che ci sono stati dati e per quelli che ci vengono ancora concessi. Ma in avvenire come in passato, la Jugoslavia non accetterà il minimo aiuto che sia subordinato a condizioni politiche. Aiutare non significa corrompere. Ad Ovest non si pensi che noi stiamo cambiando schieramento. Noi desideriamo le migliori relazioni con l'Occidente, ma desideriamo anche aver mano libera per agire a favore del rafforzamento della pace».

L'oratore ha quindi definito i capi sovietici che si recheranno a Belgrado «gente nuova», diversa da coloro che in passato «esercitarono tremende pressioni e scagliarono gravissimi insulti contro la Jugoslavia»: si tratta invece di «gente che ha affrontato coraggiosamente il problema delle relazioni con la Jugoslavia».

Premesso che il suo paese, contrariamente a quanto una certa propaganda estera vuol far credere, non ha l'ambizione di creare con l'India e con i paesi del medio-oriente «una terza forza», Tito ha accennato alla situazione internazionale sostenendo che «riequilibrata ora la bilancia delle forze», sarà fatale che continui la corsa agli armamenti e sarà altrettanto fatale l'approfondirsi della divisione del mondo in blocchi contrastanti. Poichè la Jugoslavia è contro tale divisione, essa non aderirà nè all'alleanza atlantica nè a qualsiasi altro blocco militare, ma si adopererà efficacemente affinchè «la corsa al riarmo sia fermata, le armi atomiche e all'idrogeno siano vietate e sia stabilita una limitazione degli armamenti».

Insistendo sulla assoluta indipendenza della Jugoslavia dal mondo orientale, anche in relazione al convegno jugo-sovietico di fine maggio, Tito ha sostenuto, quindi, che la Jugoslavia «non manovrerà dietro le quinte» e che i negoziati di Belgrado «si svolgeranno avanti al mondo intero, sicchè tutti coloro, che in Occidente nutrono l'illusione che la Jugoslavia diventerà qualcosa di diverso da quello che è, resteranno delusi».

Parlando dei rapporti con l'Italia, Tito ha detto che l'avvenire delle relazioni italo-jugoslave può essere considerato con «ottimismo» nel campo economico, nel campo culturale e nel campo politico.

Alla manifestazione pro Croce Rossa svoltasi a Piazza di Siena, a Roma, donna Carla Gronchi saluta la consorte del Presidente del Consiglio, signora Scelba. (Telefoto)

Vietato l'ingresso nella clinica di Buenos Aires

Congiura del silenzio intorno al figlio di Coppi

Temendo il licenziamento, le infermiere non rispondono alle domande dei giornalisti - Il piccolo Angelo Fausto viene denunciato oggi allo Stato Civile argentino: con quale cognome? - La signora Occhini tornerebbe in Italia fra dieci giorni

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, lunedì mattina.

Continua la «congiura del silenzio» — o meglio del riserbo assoluto — anche dopo il primo vagito del nuovo cittadino argentino, cioè del figlio di Fausto Coppi e di Giulia Occhini. A quarantott'ore di distanza dalla nascita si ignora il preciso istante in cui è sbocciato alla vita. Le misure eccezionalissime prese hanno impedito ogni indiscrezione. Minacciati di licenziamento, i dipendenti della clinica «Podestà» dove la signora Occhini si trova ricoverata, eludono qualsiasi domanda in proposito. Questo riserbo è dovuto forse alla preoccupazione dei consulenti legali di Coppi, i quali temono che la probabile denuncia del neonato con il cognome paterno provochi scalpore nell'opinione pubblica italiana ed il conseguente intervento delle autorità consolari, essendo Coppi e la Occhini cittadini sottoposti al diritto familiare italiano.

Mentre l'opinione pubblica argentina si disinteressa o quasi dell'evento, la collettività italiana è divisa in due fazioni, pro e contro Coppi e la sua «segretaria». Una larga corrente sostiene che, trattandosi di un caso umano, il riserbo è legittimo. L'altra corrente deplora l'interessamento, affermando trattarsi in definitiva di un banale caso di adulterio. Non mancano coloro che simpatizzano con la signora Occhini e testimoniano la loro affettuosità. Una nota soubrette, Tullia [illegible], già «Miss Venezia Tridentina», che la prossima settimana debutterà nel grande teatro di varietà «Baires», a nome di numerose iscritte al «Movimento dei Peronisti Stranieri» si è recata in clinica portando un magnifico omaggio floreale.

Contrariamente alla consuetudine della clinica il neonato non viene assistito dalle nurses, ma si trova permanentemente nella camera materna. La signora Occhini è assistita continuamente ed unicamente dalla signora Lucia De Grandi che oltre che come infermiera, funziona come guardia del corpo: dorme in una camera vicina a quella della puerpera e vigila sulla sua tranquillità. La De Grandi aveva accompagnato la Occhini nel suo viaggio in Argentina.

Secondo una fonte bene informata il neonato verrà denunciato oggi allo Stato Civile. La puerpera non ha ricevuto visite da parte di alcuno, ad eccezione del suo medico personale e dell'avvocato italiano Gino Olivetti, figlio di un ex deputato italiano del tempo fascista. La stessa fonte ha dichiarato che la Occhini ed il piccolo Angelo Fausto godono di ottima salute.

Voci non confermate dicono che la Occhini avrebbe fissato il suo rientro in Italia il 27 maggio a bordo del transatlantico italiano «Giulio Cesare».

a. f.

Trascinati dal treno per oltre cinquecento metri

Marito e moglie in automobile stritolati a un passaggio a livello

La macchina delle vittime, due turisti austriaci, si era arrestata improvvisamente per un guasto sui binari della ferrovia del Brennero - Altre impressionanti sciagure stradali

Trento, lunedì mattina.

Due turisti austriaci residenti a Vienna, il commerciante cinquantaseienne Leopoldo Kandler e la moglie Erminia, sono stati stritolati da un convoglio ferroviario ad un passaggio a livello incustodito. I due coniugi, reduci da Roma, dopo una breve tappa nel Trentino avevano proseguito il viaggio, a bordo di una «giardinetta», verso il Tirolo.

Oltrepassato il confine del Brennero la macchina procedeva velocemente verso S. Giovanni quando, ad un passaggio a livello incustodito della ferrovia, probabilmente in seguito ad un'improvvisa avaria del motore, si arrestava fra le rotaie. Un minuto dopo sopraggiungeva a notevole velocità un treno passeggeri e la locomotiva investiva in pieno l'automezzo trascinandolo per circa 500 metri e riducendolo ad un ammasso informe di ferraglie.

Dal groviglio dei rottami sono stati estratti i corpi straziati dei due coniugi, rimasti uccisi sul colpo.

Un grave incidente stradale si è verificato ieri pomeriggio presso AOSTA, e precisamente a trecento metri dall'abitato di Quart. Certo Fernando Gloria, di 31 anni, da Pont Saint Martin, stava procedendo a forte andatura a bordo di una moto quando, nell'imboccare una curva, per cause imprecisate perdeva il controllo del mezzo ed usciva di strada compiendo un volo di parecchi metri, terminando nel prato sottostante la strada. Subito soccorso il poveretto veniva trasportato all'ospedale di Aosta, dove è stato ricoverato in condizioni disperate.

Il ventenne Dionisio Zanella, di SAN SALVATORE MONFERRATO, faceva parte ieri di una comitiva di ciclisti recatasi al celebre Santuario di Crea, situato, come è noto, sulla più elevata collina casalese. Al ritorno, per la rottura del freno della bicicletta nel tratto più ripido della discesa, lo Zanella ha fatto una paurosa caduta. Trasportato all'ospedale di Casale Monferrato vi è stato ricoverato per gravi ferite al viso e alle mani, e per la frattura di un ginocchio.

Lungo lo stradale ALESSANDRIA-Pozzolo Formigaro, il commerciante cinquantenne Pietro Crivelli, residente ad Alessandria, mentre guidava la sua auto con a bordo la moglie Giuseppina Lombardi e alcuni amici, è rimasto abbagliato da un fulmine abbattutosi in prossimità della sua macchina durante il violento temporale di ieri. L'automobile ha sbandato e quindi s'è capovolta. La signora Lombardi ha riportato gravi ferite alla testa per cui è deceduta durante il trasporto all'ospedale. Illeso il marito e gli altri viaggiatori.

Rubò un ricettario per procurarsi stupefacenti

La giovane Gianna Gayet oggi al Tribunale di Biella

Biella, lunedì mattina.

Gianna Gayet, la giovane donna (ha 26 anni) di cui si sono occupate già numerose questure per il suo passato particolarmente burrascoso, compare oggi in Tribunale.

In epoca imprecisata la Gayet si era impadronita di un ricettario intestato al dottor Alfonso Graziano, di Milano, allo scopo di procurarsi prodotti farmaceutici a base di stupefacenti. E' questo il primo reato che le si addebita, aggravato dal fatto che venne commesso per poter compierne altri, rappresentati appunto nell'acquisto illegale degli stupefacenti.

La giovane donna giunse nella nostra città il 28 marzo e prese alloggio presso un albergo di via Belletti Bona. Il giorno successivo dovette rimanere a letto per una indisposizione e allora, per entrare in possesso di una scatola di Mefedina, compilò una delle ricette rubate e mandò in farmacia per acquistare lo stupefacente la cameriera Rosella Bovio. Ma il farmacista dott. Antonio Vigliani si accorse che la ricetta non era regolare e rifiutò di consegnare le fiale.

Proprio mentre la cameriera riferiva alla Gayet le parole del farmacista, entrò nella camera un agente di P. S. incaricato di accertamenti sul conto della giovane avventuriera. L'inaspettata visita turbò la donna che non appena le fu possibile, per evitare guai peggiori, si alzò da letto e distrusse una tessera di riconoscimento.

La mossa invece le fu fatale perchè, oltre a determinare il suo arresto e la sua denuncia all'autorità giudiziaria, portò a quattro il totale delle imputazioni a suo carico. Alla sottrazione del ricettario e alla compilazione della ricetta falsa si aggiunsero infatti la falsificazione della tessera e la distruzione del documento per eludere le indagini.

La visita di Scelba a Palermo

L'inaugurazione della Mostra della rinascita siciliana e le feste per l'anniversario dell'autonomia regionale - Stamane il Presidente del Consiglio riparte per Roma

Palermo, lunedì mattina.

Il presidente del Consiglio Scelba è giunto ieri mattina a Palermo per presenziare alle cerimonie celebrative della festa della Regione siciliana. Scelba, che era accompagnato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Mancini, è stato ricevuto all'aeroporto dal presidente della Regione siciliana, on. Restivo, dal sindaco di Palermo e da numerose altre autorità.

Dopo avere visitato numerose opere pubbliche, realizzate coi fondi regionali, l'on. Scelba si è recato a Palazzo d'Orléans, dove ha sede la presidenza della Regione siciliana, accolto dalle acclamazioni della folla adunata nella piazza imbandierata. Nel salone della giunta erano ad attenderlo le più alte cariche della Regione, il cardinale arcivescovo Ruffini, il comandante militare, senatori e deputati.

Il Presidente della Regione ha dato lettura del messaggio indirizzato ai siciliani in occasione del nono anniversario dello statuto regionale. In questo messaggio l'on. Restivo ha passato in rassegna le imponenti realizzazioni conseguite in regime autonomistico e le conquiste del popolo siciliano nel campo economico e sociale. Un'imponente manifestazione di simpatia ha coronato la lettura del messaggio dell'on. Restivo, col quale l'on. Scelba si è vivamente complimentato.

Nel pomeriggio Scelba si è recato a inaugurare la Mostra della rinascita siciliana, allestita nei viali del giardino inglese, dove nell'esedra arborea sono stati disposti alcuni gruppi di stands con fotografie, disegni e grafici delle più importanti opere pubbliche realizzate durante gli otto anni di autonomia regionale, nonchè dei piani regolatori di Palermo, Catania, Caltanissetta ed Enna, un plastico del progetto del ponte sullo stretto di Messina, e una diga ciclopica in miniatura, mentre su una collinetta artificiale sono state riprodotte, pure in miniatura, le opere di rimboschimento, compreso il drenaggio di un corso d'acqua. Due grandi trivelle, una d'acqua e una di petrolio, completano la vasta rassegna, che ha suscitato particolare interesse da parte di Scelba e delle altre autorità.

Terminata la visita, l'onorevole Scelba per ricordare come De Gasperi, nel 1946, fu tra i pochi a sostenere la necessità di dare alla Sicilia la auspicata autonomia, egli ha messo in evidenza i grandiosi effetti conseguiti dalla riforma nell'Isola, alla pari che in Sardegna e nella Valle d'Aosta. Dopo avere affermato che l'autonomia è concepita in funzione degli interessi popolari, e che libertà politica e progresso sociale non sono termini antitetici ma complementari, l'oratore ha invitato i siciliani a dare il 5 giugno il loro voto alle forze politiche che vogliono il progresso nella libertà.

Stamane il Presidente del Consiglio riparte da Palermo diretto a Roma.

SPARATORIA NEL TEXAS

Assediato nella fattoria un pazzo omicida

Fredda con una fucilata in mezzo alla fronte lo "sceriffo,, che va per arrestarlo - Si barrica in casa e tiene testa a 200 uomini - "Rangers,, in autoblindo lo snidano con bombe lacrimogene e incendiarie

Thornton, lunedì mattina.

Una cinematografica sparatoria, in tutto degna dei migliori film «westerns», si è svolta per alcune ore in una località isolata del Texas.

Il contadino, tale M. J. Tynes, di 45 anni, ricercato per avere gravemente ferito a pistolettate un altro contadino della zona, ha ucciso lo sceriffo che si era recato alla fattoria per arrestarlo e si è quindi barricato in casa tenendo testa, armato unicamente di fucile e di pistola, all'intenso fuoco degli agenti giunti per catturarlo e che avevano circondato la casa.

La sparatoria ha avuto inizio dal momento in cui lo sceriffo Harry Dunlap, accompagnato dal vice sceriffo Ernest Tippin era giunto davanti alla fattoria del Tynes. Già in ore avanti lo sceriffo aveva cercato di arrestare il contadino per aver questi sparato contro il giovane John Ray Bentley, di 18 anni, ferendolo gravemente.

Tornato per procedere all'arresto Dunlap era freddato con una fucilata, a 75 metri di distanza, colpito in piena fronte. Il vice-sceriffo Tippin, che era vicino al Dunlap, si gettava a terra e riusciva a portarsi fuori tiro. Poco dopo chiedeva aiuto a tutte le forze di polizia della regione e presto oltre 200 armati circondavano la casa.

La polizia decideva anche di rivolgersi alle autorità militari di Forth Hood che provvedevano ad inviare sul posto un'autoblindo.

Frattanto, tenuto impegnato il pazzo con un intenso fuoco di fucileria contro la facciata posteriore della fattoria, alcuni «rangers» si avvicinavano carponi al cadavere dello sceriffo Dunlap e riuscivano a trascinarlo fuori tiro. Finalmente, dopo cinque ore di continui spari da una parte e dall'altra, con l'impiego dell'autoblindo, la polizia riusciva ad aver ragione del pazzo. Il veicolo corazzato giungeva fino a meno di tre metri dall'ingresso della fattoria e alcuni «rangers» dal veicolo lanciavano nella casa otto bombe a gas lacrimogeno, e due incendiarie.

Vista impossibile la resistenza il Tynes decideva di uscire. Apriva una porta nel lato posteriore della casa, si lanciava di corsa e rasentando il muro entrava in un'altra porta a pochi passi della prima. Gli agenti notavano però che il pazzo era disarmato e perdeva abbondante sangue. Tre «rangers» lo inseguivano e riuscivano infine a catturarlo.

Il suo braccio destro era volto da una pallottola sopra il gomito e la mano sinistra, quasi completamente asportata da una fucilata, penzolava inerte.

Malgrado si trovasse in tali condizioni, il Tynes aveva ancora la forza di resistere agli agenti, mordendoli e sferrando calci.

Alla vera e propria battaglia hanno assistito, alla distanza di oltre 400 metri, quasi 2500 persone.

Un guardiano si abbatte ferito da una rivoltellata

Grave fatto di sangue in una via di Genova - Lo sparatore (un operaio licenziato) ricercato dalla polizia

Genova, lunedì mattina.

Un tentato omicidio è avvenuto verso le 21 di ieri all'inizio di via Balbi, dove è situato il cantiere dell'impresa Interstrade, che sta eseguendo lavori inerenti alla sistemazione del fondo stradale cittadino. A tale ora, al termine di una violenta discussione sostenuta con un operaio, il guardiano e uomo di fiducia della Interstrade, Agostino Lazzaro, di 35 anni, domiciliato in corso Dogali, ammogliato e padre di quattro bambini, veniva raggiunto da un colpo di rivoltella sparatogli dallo stesso individuo, che in precedenza lo aveva violentemente apostrofato.

Il Lazzaro, colpito da una pallottola di rivoltella calibro 6,35 alla regione lombare, si accasciava al suolo gettando un grido di dolore.

Sul posto si recava subito una camionetta della squadra del pronto intervento. Il ferito veniva trasportato all'ospedale di San Martino, ove un sanitario, riscontrato che il proiettile era penetrato in cavità procurandogli una sospetta lesione viscerale con ritenzione del proiettile stesso, decideva di sottoporre immediatamente il paziente a intervento chirurgico.

Intanto la Squadra Mobile che non aveva potuto procedere all'interrogatorio del Lazzaro, indagava sui motivi che avevano provocato il fatto.

Veniva così accertato che la Impresa Interstrade, una quindicina di giorni fa, aveva licenziato diciotto operai con la motivazione di «scarso rendimento». Uno di questi operai, ritenendo che la sua inclusione nel numero dei licenziati fosse dovuta a un rapporto fatto al capo del personale dal Lazzaro, affrontava ieri sera questi con violenza, apostrofandolo. Subito dopo estraeva di tasca una pistola.

Alla vista dell'arma il guardiano, intimorito, si dava alla fuga in direzione di piazza Bandiera, ma, fatti pochi metri, veniva raggiunto, come si è detto, da un colpo di rivoltella alla regione lombare sinistra. Il feritore era affrontato da un altro operaio, che cercava di trattenerlo, ma senza riuscirvi.

La rapina alla Cassa Rurale di Trento

I due banditi parlavano piemontese

Abbandonata l'auto, targata Torino, i malviventi sarebbero fuggiti con un'altra macchina alla volta della Lombardia o del Veneto

Trento, lunedì mattina.

La polizia ha continuato ieri le indagini sulla brigantesca impresa attuata sabato mattina ai danni della Cassa Rurale di Fontanafredde da due banditi mascherati scesi da un'autovettura «giardinetta», targata TO. La macchina è stata trovata più tardi abbandonata ma priva di targa sull'argine destro dell'Adige, nei pressi dell'abitato di Zambana.

Due persone residenti a Fontanafredde, Francesco Verzucchi e Giovanni Dal Bos, hanno dichiarato ai carabinieri che il numero della macchina da essi annotato mentre era ferma davanti alla banca è TO 35774. Pare che i due malviventi, entrati come è noto con le armi spianate negli uffici della Cassa Rurale, si siano rivolti al cassiere con accento piemontese: «Mani in alto — avrebbero detto — non gridare e non muoverti se vuoi avere salva la vita». Prelevati due milioni a mezzo della cassaforte i banditi — uno mingherlino che teneva impugnata nella destra una rivoltella, e l'altro più alto ma magro come il primo, anche egli armato di una grossa pistola si allontanarono velocemente.

Poichè la macchina è stata rinvenuta nascosta in una località a dodici chilometri dalla nostra città, si presume che i rapinatori abbiano poi raggiunto a piedi Trento da dove sarebbero ripartiti con altro automezzo alla volta della Lombardia o del Veneto.

Il congresso provinciale dei liberali del Cuneese

Mondovì, lunedì mattina.

A Mondovì si è svolto ieri il quarto congresso provinciale del partito liberale. Ai lavori, presieduti dal monregalese avv. Benedetto Dardanelli, hanno presenziato oltre 250 esponenti delle diverse sezioni cuneesi; pure presenti S. E. Badini Confalonieri e i senatori Perrier e Fazio. Nel corso delle discussioni è stato particolarmente applaudito un discorso di Badini Confalonieri sulla politica centrista del partito.

In serata, dopo le votazioni per l'elezione del direttivo provinciale, i congressisti hanno ufficialmente inaugurato la nuova sede della sezione monregalese del partito liberale.

Violenta grandinata nelle campagne casalesi

Il temporale preceduto ed accompagnato da una bufera di vento - Gravi danni ai vigneti

Alessandria, lunedì matt.

Un violento temporale, con tuoni, fulmini e pioggia mista a grandine, si è abbattuto nel tardo pomeriggio di ieri su Alessandria e sulle campagne circostanti, dopo un lungo periodo di siccità che faceva assai temere per i raccolti. In certi momenti la violenza dell'acqua ha reso difficile la circolazione stradale.

Anche nel Casalese, preceduto ed accompagnato da una bufera di vento, si è scatenato ieri un violento temporale. Il temporale, che ha colpito una vasta zona, in parecchie località ha dato luogo a furiose grandinate; particolarmente presi di mira sono stati i Comuni di Cittiglio, Vignale, Carentto, Ozzano, San Giorgio Monferrato e la stessa città di Casale.

A causa della bufera, tra l'altro, l'autocorriera per la Valle Cerrina è stata costretta ad arrestarsi ad Ozzano, per riprendere poi il viaggio a temporale concluso.

Non si segnalano incidenti. Gravi danni alle colture e particolarmente ai vigneti sono stati recati, oltre che dalla grandine, anche dalla furia del vento.

Un convegno a Caluso di agricoltori canavesani

Ivrea, lunedì mattina.

Alcune centinaia di agricoltori e di amministratori comunali del Canavese hanno partecipato ieri al convegno agricolo-economico indetto a Caluso dal partito liberale. Durante il convegno hanno parlato il dott. Gnavi, il prof. Jona, presidente provinciale del P.L.I., l'avv. Arrigo Olivetti vice-presidente, il prof. Bergandi, che si è soffermato particolarmente sul problema delle comunicazioni stradali nel Canavese, il conte Leone di Cavagnasco, presidente della Federazione del P.L.I., e il dott. Cucchietti, direttore dell'Unione agricoltori provinciale.

Questi due ultimi oratori si sono soffermati sulla situazione agricola del Canavese, sottolineando come gli agricoltori locali sappiano produrre bene, ma non siano abbastanza organizzati per quanto riguarda lo smercio dei loro prodotti; essi hanno quindi auspicato, insieme al comm. Demarchi, presidente dell'Assoc. Commercianti di Torino, la creazione di forme cooperative per una migliore valorizzazione dei prodotti agricoli locali.

Pittori torinesi in gara ad Alice

Ivrea, lunedì mattina.

Un folto gruppo di pittori torinesi sono stati ospiti ieri della Associazione Pro Loco di Alice Superiore. Scopo del convegno e tema del concorso era la valorizzazione di questo ridente centro della Valchiusella attraverso una serie di quadri che illustrassero il paese e i dintorni; quadri che sono stati dipinti dai pittori convenuti nella mattinata.

Al pomeriggio le tele, tra le quali spiccavano numerose quelle ritraenti il lago di Alice e scorci caratteristici del paese, sono state ordinate nella sala del Centro comunitario locale, dove nella giornata hanno cominciato ad affluire numerosi visitatori. Ecco l'elenco dei pittori presenti: Leonardo Trotti, Felice Vellan, Carlo Musso, Metello Merlo, Marius Russo, Scilretta Basso, Luigi Delleani, Ada Delleani, Flavio Barbano, Mario Albano, Pio Cassarino, Vidris, Giovanni Carena, Ettore Fico, Pier Antonio Gariazzo, Cia [illegible].

CRONACA

La libertà provvisoria al giocatore Travia

La permanenza alle «Nuove» del giocatore Augusto Travia è durata poco meno di 24 ore: arrestato a mezzogiorno sabato per «oltraggio a pubblico ufficiale», è stato rimesso in libertà provvisoria ieri mattina alle 11. Alle 8,30 era stato ad interrogarlo in carcere il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ribet. Appena libero il giocatore è partito in auto per raggiungere la Juventus a Milano.

Oggi il pretore fisserà il giorno in cui sarà discusso il processo.

Domani parlerà il P.M. al processo dell'arsenico

Domani riprenderà il processo contro Maria Polis, l'avvelenatrice di Boscomarengo. Parlerà il P. M. dott. Rosso e si presume che chiederà la condanna dell'imputata ritenendola colpevole di aver ucciso due persone e di aver tentato di ucciderne altre tre. Nella giornata parleranno un avvocato di parte civile ed un patrono della difesa. Mercoledì le ultime due arringhe, del secondo avvocato di parte civile e del secondo difensore.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dopo una vita di rettitudine, interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Saio
industriale

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Luigina Marassano; i figli Silvino e Claudio, coi rispettivi consorti; i nipoti Giorgio, Maria Teresa, Marco; fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti e la affezionata Albina. Un riconoscente ringraziamento al dott. Giovanni Gabella per le affettuose cure prestate. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi 16 c. m., alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Vigone 4.

I Dipendenti della Ditta Saio prendono viva parte al dolore del Titolare, Claudio Saio, per la morte del suo Papà, che gli fu guida esemplare.

Gli amici del venerdì: [illegible] si associano al dolore della famiglia.

Vittorio Oggero piange nella morte di AGOSTINO SAIO la scomparsa di un raro esempio di bontà e operosità.

I Dipendenti della Ditta Vittorio Oggero prendono viva parte al dolore della famiglia.

Le famiglie Oggero, [illegible] e Magris [illegible] famiglia Saio [illegible].

Bona Graziano e Mario Briasci, con le loro famiglie, partecipano al lutto della famiglia Saio.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata alla vita che amava e le sorrideva

Maria Cottino

Nell'angoscia del distacco, sorretti dalla fede, l'annunciano: la mamma Giuseppina Savio, la sorella Luigina, la zia, la madrina e cugini. I funerali avranno luogo domani 17 corr., alle ore 9, partendo da via Magellano (Osp. Mauriziano). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I cugini Velasti e famiglie, addolorati, partecipano all'immenso dolore.

I cugini Festa, Baraudo e famiglie prendono viva parte al dolore.

I cugini Grillo, Lupano si stringono al lutto della famiglia.

Lo zio Angelo Gosino e famiglia, nell'immenso dolore per la perdita dell'adorato nipote

Ezio Losa

ricordano commossi a quanti Gli vollero bene la sua giovinezza pensosa di cose e di affetti.

Le famiglie Brescia e Pessi prendono viva parte al cordoglio della famiglia Losa per la immatura perdita del carissimo EZIO.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, il 14 corr. rendeva la Sua bell'anima a Dio, la ottima Signora

Pina Benaduce n. Giaretto

lasciando nel dolore il Suo adorato marito Peppino, la sorella Rosetta con il marito dott. ing. Michele Benaduce, i cognati: dr. prof. Franco Benaduce e famiglia, dott. Oronzo Benaduce e famiglia, dott. ing. Luigi Benaduce e famiglia e gli altri parenti tutti. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 16, muovendo dalla casa dell'Estinta, via Accademia Albertina 3 bis. La famiglia sentitamente ringrazia quanti vorranno associarsi al suo dolore accompagnando la Salma alla estrema dimora e quanti si sono prodigati prima per lenire le pene della cara Estinta; un particolare ringraziamento al dr. Gilberto Scaro che, tanto amorevolmente la curò e alla rev.ma Superiora e alle Suore Missionarie della Consolata della Clinica Cellini che tanto l'assistettero. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Bosio ved. Arbrile

Ne danno il triste annuncio il figlio Piero con la moglie Nunzia e figli Ernesto e [illegible]; i fratelli Valerio ed Enrico con le rispettive famiglie; la sorella Maddalena e famiglia; nipoti e parenti tutti. Dopo la benedizione, che avrà luogo martedì 17 corr., alle ore 10,30, presso l'Ospedale S. Giovanni Vecchia sede (via San Massimo 24), la cara Salma proseguirà per Trofarello ove seguiranno i funerali e la tumulazione in tomba. Farà servizio pullman di accompagnamento. La Messa di trigesima verrà celebrata il 14 giugno p. v., alle ore 7, nella chiesa parrocchiale di N. S. del SS. Sacramento. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cerruti
di anni 43

Addolorati ne danno il triste annuncio il papà, la mamma, la moglie Renata, il figlio Gian Piero, le sorelle Lucia, Rina e Pina con le rispettive famiglie, i suoceri, i cognati Gino ed Egidio (Sud Africa), zii, nipoti, cugini e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dr. Giovanni Barbera per le assidue cure. Il funerale avrà luogo in Virle Piemonte lunedì 16 corr., alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di Virle il 13 giugno alle ore 9.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, è serenamente spirata nel bacio del Signore l'anima buona di

Caterina Bertolina ved. Bay

La piangono desolate le figlie: Giuseppina col marito Ezio Ceragli e figlia Vera; Elda col marito Luigi Gratarola e bimbi Paola e Guido; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione, via Saccarelli 22.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima generosa di

Maria Fraternale n. Olini
di anni 79

Ne danno il dolorosissimo annuncio i figli: Maddalena, Mimmo, Elda con relative famiglie. I funerali avranno luogo martedì 17 maggio, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Bardonecchia 94.

Nel Conforto della Fede, si è spenta

Maria de Mouxy n. Grivaz

La cognata, i nipoti, la rev. Madre Superiora e le rev. Suore di «Villa Maria», le Amiche, ammirati della Sua vita, profondamente addolorati della Sua perdita.

Rivoli, 14 maggio 1955.

E' cristianamente mancata

Mildred Blagden

Addolorati l'annunciano il nipote Roberto Marchiaio e famiglia. I funerali avranno luogo alle ore 9 del 17 corr. partendo dall'Osped. Molinette (v. Santena 5).

NUOVA EDIZIONE CON LE QUOTAZIONI DI BORSA

TORINO — Anno IX Num. 115 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 16-17 Maggio 1955 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. ... ABBONAMENTI ... [illegible]

Dopo la pace con l'Austria è all'ordine del giorno il «convegno di luglio»

Dulles parlerà domani sull'incontro dei "quattro,,

Il Segretario di Stato americano, appena tornato da Vienna, tratterà alla radio i più scottanti problemi internazionali - Previsto anche un breve discorso di Eisenhower sull'atteggiamento degli Stati Uniti nella prossima conferenza dei "Grandi,, - I ministri degli Esteri hanno lasciato l'Austria, eccettuato Molotov, per il quale si preparano festeggiamenti ufficiali del governo austriaco

I ministri degli Esteri firmano il trattato a Vienna. Nella foto sono visibili al centro (dal secondo da sinistra), il sovietico Molotov, l'austriaco Figl, l'inglese Macmillan. L'ultimo a destra è il francese Pinay. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Washington, lunedì sera.

Il Segretario di Stato John Foster Dulles riferirà domani sera al popolo americano relativamente al felice esito dei negoziati per una conferenza al massimo livello fra le quattro grandi potenze.

Il Presidente Eisenhower parlerà brevemente, prima di Dulles, nel corso di una trasmissione che sarà diffusa in tutto il Paese per radio e per televisione, dall'ufficio presidenziale della Casa Bianca. Saranno presenti anche i principali membri del governo. Si fa rilevare che con tale iniziativa il Presidente Eisenhower desidera dimostrare nella maniera più completa possibile la sua approvazione del lavoro compiuto sul piano internazionale dal Segretario di Stato. Il Presidente illustrerà — si dice — anche l'atteggiamento degli Stati Uniti nel prossimo convegno di luglio.

Dulles parlerà di tutti gli aspetti della sua nuova missione in Europa, compreso l'ingresso della Germania occidentale nell'alleanza atlantica, le conversazioni con gli inglesi ed i francesi sull'Indocina e la firma del trattato di pace austriaco a Vienna.

L'addetto stampa della Casa Bianca, James C. Hagerty ha dichiarato che Dulles rientrerà a Washington questa sera. La trasmissione per radio e televisione avrà inizio alle 18 ora locale, corrispondente alle 24, ora italiana, e durerà circa un'ora.

Tramite il Segretario di Stato Dulles, il Presidente Eisenhower ha inviato al Presidente austriaco Koerner un messaggio di congratulazioni per la firma del trattato di Stato: «Questo momento di suprema soddisfazione per l'Austria, per il quale noi americani abbiamo lavorato così diligentemente — dice Eisenhower — non sarebbe stato possibile senza la ferma risoluzione del Governo austriaco e dei suoi cittadini e senza la loro devozione ai principii democratici». Dopo avere espresso l'auspicio che i legami esistenti tra i due popoli continueranno a servire di base a relazioni sempre amichevoli fra Austria e Stati Uniti, Eisenhower così conclude:

«Gli Stati Uniti, paese che considera principii fondamentali il rispetto della libertà e della indipendenza, avranno sempre a cuore l'indipendenza dell'Austria. Il popolo americano è orgoglioso e felice dinanzi alla prospettiva di vedere l'Austria svolgere nel mondo il ruolo a lei spettante, con dignità, rispetto di se stessa ed indipendenza».

A Vienna, intanto, anche se la pioggia ha impedito al corpo di ballo dell'Opera di eseguire all'aperto i numeri annunciati, la serata di ieri al castello di Schönbrunn è stata memorabile: probabilmente, la più straordinaria del dopoguerra. Gli invitati erano 1200: signore eleganti, generali coperti di decorazioni, prelati, ambasciatori, uomini politici, giornalisti. Non mancava nessuno, e tutti avevano l'aspetto gaio. Il cancelliere Raab era raggiante ed aveva un garofano all'occhiello. Il presidente Koerner passava fra i gruppi. Si pranzava a piccole tavole in tutte le sale. Il castello era risuscitato dalle cantine al tetto.

Le cinque delegazioni erano riunite ad una tavola di 65 coperti, e, quando venne l'ora dei brindisi, Molotov alzò il bicchiere all'amicizia dell'Austria e delle quattro potenze; Dulles brevò all'indipendenza della Repubblica Austriaca; Pinay alla speranza nata col trattato; Mac Millan formulò il voto che il trattato stesso sia ratificato fra breve. Quando già i ministri degli Esteri si erano ritirati, salutati dai rispettivi inni nazionali, 30 camerieri entrarono portando una pedana, un contrabbasso, violini, violoncelli; quanto occorreva perché l'orchestra Harmonica potesse farsi ascoltare. Tutti gli invitati si avvicinarono e quando, dopo un pezzo di Mozart, risuonarono le prime note del «Danubio blu», qualche coppia iniziò la danza, e la galezza si trasformò in gioia.

Dopo aver apposto la firma al trattato di pace austriaco, che sanziona la sovranità e la neutralità della Repubblica, il ministro degli Esteri francese Antoine Pinay è ripartito per Parigi in aereo alle 8,05 di stamane. Benchè fosse molto presto, a salutarlo all'aeroporto erano il Cancelliere Julius Raab in persona, il ministro degli Esteri Leopold Figl ed altri del governo. Mentre il ministro francese passava in rassegna la guardia d'onore, una banda militare suonava gli inni nazionali francese e austriaco.

Prima di salire a bordo dell'aereo Pinay si è, fra l'altro, dichiarato felice di essere giunto a Vienna per firmare lo storico trattato. A lui ha risposto Figl sottolineando il fatto che la Francia ha sempre dimostrato comprensione per i problemi dell'Austria.

In mattinata ha lasciato la capitale austriaca anche il ministro degli Esteri inglese Harold Macmillan, che ha raggiunto in aereo direttamente Londra.

Il ministro degli Esteri sovietico Molotov partirà domani. Nel corso del pranzo svoltosi ieri al castello Schönbrunn, egli ha dichiarato al Segretario di Stato Dulles che si ripromette di trattenersi a Vienna complessivamente tre giorni. Per oggi il governo austriaco ha predisposto un fitto programma in onore di Molotov, il quale, fra l'altro, è stato invitato al teatro dell'Opera.

Dulles ha lasciato Vienna la notte scorsa.

Nessuna delle quattro Potenze finora ha diffuso informazioni relativamente al ritiro delle truppe di occupazione dal territorio austriaco.

Uccisi dal freddo su una parete dolomitica

Tragica fine di due alpinisti colti dalla bufera nella notte - Un loro compagno s'è salvato

BOLZANO, lunedì sera.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri tre giovani alpinisti di Bolzano, Cesare Premi di 26 anni, Livio Cessa di 25 e Camillo Marassani di 20, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, iniziavano la scalata dello Sciliar (m. 2564). Verso le 18 i tre giovani raggiungevano la cima. Dopo una breve sosta la cordata iniziava la discesa.

Intanto si era scatenata una furiosa bufera di neve che metteva in difficoltà i tre giovani i quali, nonostante le loro provate capacità alpinistiche, finivano col perdere il senso dell'orientamento. Fatto si è che verso le 22 i tre giovani erano ancora in parete. Da Castelrotto venivano scorti segnali luminosi fatti dai tre pericolanti per cui partivano immediatamente squadre di soccorso, con una pattuglia di carabinieri.

Intanto i tre giovani vivevano la loro tragedia. Impossibilitati a salire e a scendere, essi si erano rannicchiati su una cengia in attesa dei soccorsi. Il freddo però compiva inesorabile la sua opera. Prima il Premi, poi il Cessa venivano meno; il Marassani, invece, più resistente, riusciva da solo a raggiungere la Malga Sciliar. La squadra del soccorso alpino di Castelrotto, giunta in vetta verso le tre di notte, ha trovato il Premi ed Cessa ormai cadaveri: erano deceduti per congelamento.

Questa mattina le due salme sono state trasportate a Castelrotto. Il Marassani, da parte sua, ha riportato soltanto un principio di congelamento alle mani ed ai piedi.

Le Borse oggi

A TORINO

	13	14		13	14
Ren. 3%	60 —	60 —	Bonif.	2500	2465
Red. 3,50%	63 25	62 60	A. Gen.	17.845	17.780
r. f. a.	63 35	62 70	An. Ass.	14.400	14.400
Red. 5%	81 75	82 —	Mobil.	6400	6400
r. f. a.	81 85	82 10	Marid.	1645	1657
Ren. 5%	93 50	93 30	Ter. M.	169 —	168 50
r. f. a.	93 60	93 90	Italgas	1557	1557
[illegible]	92 [illegible]	92 75	Sip	1257	1259
r. f. a.	93 [illegible]	92 65	Terni	241 —	239 —
[illegible]	71 [illegible]	71 70	P.D.E.	726 —	727 —
r. f. a.	71 80	71 80	Unes	637 —	637 —
[illegible]	91 70	91 80	[illegible]	2385	2370
r. f. a.	91 80	91 90	[illegible]	2455	2445
Bto. '59	97 325	97 325	Viscosa	2672	2680
» '60	97 —	96 875	Marelli	495 —	495 —
» '61	96 65	96 85	Fiat	1313	1300
» '62	96 80	96 75	Nebiolo	20 90	21 —
» '63	96 70	96 75	Breda	310 —	310 —
[illegible]	85 40	85 90	Mont.	1080	[illegible]
[illegible]	99 —	99 —	Pirelli	550 —	558 —
[illegible]	90 20	89 80	Ilva	581 50	580 50
» 6%	95 40	95 40	Ansald.	1160	1166
[illegible]	98 —	98 —	Viscosa	1325	1320
[illegible]	97 50	97 20	Chatill.	2112	2115
[illegible]	224 —	226 —	Cir	3012	3013
[illegible]	98 40	98 40	Rubbig.	1520	1490
[illegible]	104 [illegible]	105 —	Anic	2150	2130
[illegible]	87 [illegible]	87 60	[illegible]	1675	1665
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	2170	2140
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cemento	1505	1430
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1330	1360

Il motivo centrale della riunione è rappresentato dall'incidenza delle compere sul corso delle Fiat e delle Montecatini. Entrambi i titoli beneficiano di una frazione di vantaggio nella fase di apertura e tendono ad ampliare lo spunto iniziale sotto la spinta di un notevole denaro.

Raggiunti i massimi a metà seduta, Fiat e Montecatini risultano in fase di equilibrio e concludono esprimendo un notevole progresso dalle chiusure di venerdì scorso.

Sui rimanenti settori scarsa vitalità e affari molto modesti; le Assicurazioni Generali sostenute nelle trattazioni di apertura, risultano più tardi smorzate dai massimi raggiunti.

Nel complesso, listino stazionario.

Dopoborsa leggermente indebolito su un fondo resistente, a ridosso dei prezzi di chiusura.

Le azioni STET sono quotate ex-saldo dividendo di lire 100.

A MILANO

L'approssimarsi della risposta-premi, stabilita per mercoledì, ha cominciato a far sentire la sua influenza sulla Borsa, rendendo necessarie talune sistemazioni di partite, riuscite favorevoli per la Cattolica e la Fiat, meno vantaggiose, invece, per la Edison, la quale ha dovuto interrompere con una battuta d'aspetto la marcia ascensionale della scorsa settimana.

La riunione di stamane terminava in genere più calma, sfavorevolmente influenzata dal pesante conteggio dei titoli cotonieri, che perdevano un largo punteggio con scambi limitatissimi.

Sensibili falcidie venivano registrate anche sui titoli delle maggiori aziende del settore, notoriamente assistite da ingenti riserve patrimoniali.

La notizia di nuove emissioni obbligazionarie parastatali non influenzava menomamente le buone disposizioni dei compratori nel campo del reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,87; dollaro canadese 632; franco svizzero 145,75.

Ecco i prezzi: Generali 17.600; Fibre 2150; Viscosa 1323; Finsider 556,50; Montecatini 2450; Ansaldo 1040; Centrale 8000; Fiat 1314; Nebiolo 20,75; Edison 2551; Sip 1257; Terni 239,25; Unes 631; Stet 2276; Romana Zuccheri 1530; Anic 2145; Saffa 1276; Italgas 1549; Rumianca 1640; Burgo 12.640; Italcementi 11.140; Pirelli 2893; Pirelli & C. 2555.

Prezzi informativi: sterlina oro 5850-5950; marengo 4150-4250; sterlina unit. 1710-1730; dollaro carta 633-634; franco svizzero 147,75-148; franco francese 170-171; oro fino 718-720; argento 19,40-19,70.

Scelba s'incontrerà con i segretari dei partiti

ROMA, lunedì sera.

Il presidente del Consiglio on. Scelba ha fatto ritorno stamane alle 10,30 a Roma a bordo di un aereo militare.

Il Presidente del Consiglio avrà una serie di contatti con gli esponenti del Gabinetto in vista della riunione del Consiglio dei ministri di mercoledì. Si dà per probabile che nel corso della settimana egli incontri i segretari dei partiti della coalizione democratica Matteotti, Malagodi e Oronzo Reale.

Tragica fine, a Riva di Chieri, del presidente dell'Ente Turismo di Torino

Il comm. Bussa si uccide in un incidente d'auto

Era partito stamane alle 9 dalla nostra città per raggiungere Asti e viaggiava con la sua vecchia cameriera - L'improvvisa sciagura al termine di un rettilineo: la vettura urta e sradica un paracarro e precipita dal cavalcavia fra i binari della linea ferroviaria - I due corpi, sbalzati dall'interno della macchina, si sfracellano sulle traversine - L'avvocato è morto all'istante: aveva 72 anni, era una delle figure più note fra le personalità torinesi - La domestica in gravissime condizioni

Il tratteggio indica la traiettoria della paurosa caduta dell'automobile giù dalla scarpata. (Foto Moisio)

Alle 9,30 di stamane è deceduto in una sciagura automobilistica l'avvocato Giovanni Bussa, di 72 anni, abitante in via Conte Verde 7, presidente degli Enti Provinciali del Turismo di Torino e di Asti. Con lui era la sua cameriera sessantacinquenne, Teresa Bertinetti, nativa di Castiglione Torinese, che ha riportato ferite gravissime. Per cause imprecisate, la macchina che li portava ad Asti è uscita di strada ad un cavalcavia dopo aver divelto un paracarro ed è precipitata sulla linea ferroviaria. L'avv. Bussa e la sua domestica sono stati scaraventati fuori del veicolo e sono finiti fra le traversine dei binari. L'avv. Bussa è morto all'istante per lo sfondamento della base cranica; la Bertinetti è morente per lesioni al capo.

Il gravissimo incidente è avvenuto nei pressi del cavalcavia di Val di Chiesa, lungo lo stradale che porta da Riva presso Chieri a Villanova d'Asti. Nel primo tratto la strada è rettilinea, quindi effettua un'ampia svolta a destra, prosegue per un centinaio di metri di nuovo in linea retta e quindi, con una curva imbocca il ponte che supera la linea ferroviaria della Torino-Genova. La sciagura si è verificata esattamente all'imbocco del cavalcavia, a circa venti metri dal culmine.

L'avvocato Bussa era partito da Torino in automobile verso le 9, con la cameriera. Sembra che non viaggiasse a velocità rilevante: benchè esperto guidatore era sua abitudine non superare certi limiti di sicurezza. Come il disastro sia avvenuto, non è possibile accertare, in quanto nessuno vi ha assistito. Si può soltanto procedere per induzione. L'avvocato Bussa soffriva da tempo di una malattia di cuore: sovente anzichè prendere egli stesso il volante, preferiva affidarlo al suo autista. Si può presumere che un'improvvisa crisi lo abbia colto proprio questa mattina, mentre guidava, facendogli perdere il controllo del veicolo. Un malore improvviso, che lo ha schiantato forse pochi istanti prima del terribile urto contro i binari. E' stata fatta però un'altra constatazione. In quell'ora ed in quel punto, il sole — stamattina abbacinante — si trova esattamente di fronte a chi percorre la strada Torino-Asti. Alle 9,30 era ancora basso sull'orizzonte; la macchina si trovava in leggera salita: si può presumere che il povero avvocato Bussa sia rimasto abbagliato, sia pure per un solo attimo: quanto bastava perchè la macchina gli sfuggisse.

Ed ecco quanto è successo. La vettura urtò con la ruota anteriore destra un primo paracarro; dopo una decina di metri, tenendosi sempre sul ciglio della strada, ne divelse un secondo: il nuovo cozzo la fece girare su se stessa e la avviò per la ripida scarpata che scoscende sulla linea ferroviaria.

Rotolando, il veicolo precipitò. Una capriola, un'altra ancora, infine altre più rapide in un pazzo, mortale vortice. Poi uno schianto terribile; l'automobile piombò sulle quattro ruote fra i binari della linea ferroviaria, fermandosi sul fascio delle rotaie dove passano i convogli per Torino. L'avvocato fu scaraventato fuori, verso destra; la cameriera a sinistra. L'urto contro le traversine deve essere stato di violenza spaventosa.

Una sola persona si è accorta dell'incidente, sia pure ad una certa distanza: il cantoniere Giuseppe Grinfone, di Riva presso Chieri, che lavorava un duecento metri più avanti. Egli ha detto: «Stavo zappando nel fosso laterale, quando udii un terribile schianto e quindi un sordo tonfo. Subito ho immaginato che si trattasse di un incidente stradale e sono corso verso il cavalcavia. Ho visto due paracarri sradicati: uno era stato scaraventato avanti di una decina di metri. Guardando tra il fogliame delle acacie che fiancheggiano la linea, ho scorto una massa scura fra i binari. Mi sono affacciato allora sul parapetto del ponte, dove la visuale è più libera, e davanti ai miei occhi si è presentato uno spettacolo raccapricciante. Fra i binari, di traverso, una macchina contorta. Da una parte e dall'altra, fra le rotaie, i corpi insanguinati di due persone. Un uomo ed una donna, immobili».

Il Grinfone scese a precipizio la scarpata, tentò di soccorrere i due sventurati. L'avvocato Bussa, con il capo sfondato, coperto di sangue, non respirava più: la morte era stata immediata. La donna rantolava: un filo di sangue le usciva dalle labbra.

Il cantoniere corse a dare l'allarme ad un gruppo di contadini che lavorava a poca distanza e ad una squadra di operai che stavano riparando la linea. Si presentava infatti un altro pericolo: in quel tratto i convogli sono assai frequenti, se fosse sopraggiunto un treno, questo avrebbe urtato contro la macchina, con conseguenze incalcolabili. Per fortuna il tempestivo intervento del Grinfone impedì una seconda sciagura: arrivò un convoglio, ma gli operai, agitando segnali, lo arrestarono in tempo.

Frattanto, qualche macchina si era fermata sul cavalcavia. I corpi dell'avv. Bussa e della sua cameriera furono riportati sulla strada, posti su una vettura, portati a tutta velocità all'ospedale di Chieri. Qui li visitarono il primario prof. Ospitale ed i dottori Floccardi e Cerutti. Per il povero avvocato, come abbiamo detto, non v'era più nulla da fare: nel cozzo contro le traversine ferroviarie aveva riportato lo sfondamento del cranio ed era deceduto all'istante. La Bertinetti è ricoverata con prognosi riservatissima per le lesioni interne, al capo ed allo stomaco. Debolissime sono le speranze di salvarla. Sul luogo dell'incidente si sono recati immediatamente il pretore di Chieri e il comandante la stazione dei carabinieri per aprire una inchiesta.

La domestica Teresa Bertinetti ricoverata all'ospedale

L'avv. Bussa (a destra) durante un'escursione in montagna

Gianna Gayet condannata stamane al Tribunale di Biella

Dieci mesi di reclusione per compilazione di una falsa ricetta medica e per alterazione d'un documento d'identità - È la undicesima condanna di questa sventurata che ha ascoltato pallidissima la sentenza

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì sera.

«E' una sventurata. Nata in una famiglia per bene, dotata di buona intelligenza, frequentò per cinque anni la facoltà di medicina: sarebbe forse diventata un buon medico se non avesse incontrato sulla sua strada gli stupefacenti, che fecero di lei una schiava del vizio, trascinandola sempre più in basso».

Così, in sintesi, il P. M. dott. Calvelli ha tratteggiato all'inizio della sua pacata e umana requisitoria la figura di Gianna Gayet, la giovane avventuriera che stamane è stata giudicata dal nostro Tribunale. Ella era imputata di aver tentato d'entrare in possesso di una scatola di fiale di Mefedina con una ricetta rubata ad un medico di Milano, e per aver distrutto un documento di riconoscimento che lei stessa aveva in precedenza falsificato mutando le proprie generalità.

La giovane donna, nata 28 anni or sono a Milano, giunse nella nostra città il 26 marzo scorso e prese alloggio presso un albergo di via Bellotti Bona in attesa, come ha dichiarato lei stessa, di entrare in una «casa chiusa».

Durante la notte ebbe una forte emorragia che mise in allarme il titolare dell'albergo, signor Arturo Fasolo. Questi avvertì il commissario di P. S. che, dati i precedenti della Gayet (ha già riportato dieci condanne per tutta una serie di reati), ritenendo che ella si fosse sottoposta a pratiche illecite incaricò un agente di svolgere gli opportuni accertamenti. Il poliziotto trovò la donna a letto e la invitò a seguirlo all'ospedale per una visita medica, quindi uscì dalla camera perchè lei potesse rivestirsi.

Quando pochi minuti dopo rientrò nella stanza, l'agente si accorse che una tessera postale notata poco prima sul comodino accanto al letto era sparita. L'aveva distrutta la Gayet per cancellare la prova dell'alterazione apportata, come si è detto, alle proprie generalità.

La polizia venne poi a sapere che la giovane aveva poco prima affidato la tessera ad una cameriera dell'albergo, Rosetta Bovio, perchè potesse acquistare presso una vicina farmacia le fiale di mefedina mediante la ricetta falsa.

Il farmacista dott. Antonio Vigliani, subodorando qualcosa di poco chiaro, si era però rifiutato di consegnare lo stupefacente alla Bovio. Al termine di una breve inchiesta, il commissario di P. S. mutava in arresto il fermo della giovane donna denunciandola all'autorità giudiziaria.

All'inizio dell'odierno processo la Gayet, che appariva pallidissima, ha cercato con una certa disinvoltura di dare una spiegazione logica ai diversi reati che l'hanno portata in tribunale, ma, data l'evidenza della sua colpevolezza, con scarsi risultati. Ha poi seguito con molta attenzione le deposizioni dell'agente Moriara, dell'albergatore Fasolo, della cameriera Bovio, del dottor Vigliani e del maresciallo di P. S. D'Amore, che si occupò della questione. Unico assente il dott. Alfonso Graziano di Milano, al quale ella avrebbe rubato il foglio intestato su cui venne poi stesa la falsa ricetta.

Le parole del P. M. l'hanno commossa, ma si è fatta ancora più pallida, quasi diafana, quando il dott. Calvelli ha chiesto la sua condanna ad un anno e 6 mesi di reclusione per i reati ascrittile, ad eccezione del furto del ricettario per il quale egli stesso ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il difensore avv. Rossana ha trovato il terreno adatto per smantellare anche l'imputazione relativa alla distruzione della tessera.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio, il Tribunale ha assolto la Gayet dall'accusa del furto del ricettario per insufficienza di prove, e dall'accusa di aver distrutto il documento d'identità perchè il fatto non costituisce reato; per il resto — cioè per la compilazione della ricetta falsa e la falsificazione della tessera di identità — l'ha condannata a 10 mesi di reclusione.

p. m.

TEATRO ALFIERI
ULTIMA SETTIMANA DELLA
RIVISTA sul GHIACCIO
«SOGNO POLARE»
STREPITOSO SUCCESSO
PREZZI
PLATEA: Poltrona L. 1500 - Poltroncina 700
GALLERIA: Poltrona L. 800 - Poltroncina 600
INGRESSO L. 300

CRONACA CITTADINA

Brutto risveglio in due grossi caseggiati di borgo Dora

50 famiglie nei guai per l'impresa d'un ladro

In via Sassari 7, un inquilino mentre si lava resta senza acqua - Si affaccia e scorge un uomo fuggire con un tubo - Lungo inseguimento e cattura - Il mariuolo, poco prima, aveva compiuto un analogo colpo in corso Vercelli 26

Il venditore ambulante Giuseppe Viarengo, che abita in via Sassari 7, questa mattina alle 6, stava lavandosi sotto il rubinetto allorchè mancò l'acqua. E' poco simpatico rimanere con la faccia coperta di sapone, specialmente quando si ha fretta. Il venditore imprecò al disservizio, poi si ricordò che già due giorni fa era accaduto un eguale inconveniente. Allora la colpa era dei ladri. Nella notte fra giovedì e venerdì scorso i soliti ignoti avevano tagliato i tubi di piombo della conduttura dell'acqua potabile in cantina lasciando così all'asciutto 22 famiglie.

«Che siano di nuovo i ladri?» si disse il venditore Viarengo. In canottiera, la faccia insaponata si precipitò giù dalle scale avviandosi verso la cantina. Lo spingeva un furore comprensibile. Fece in tempo a scorgere un giovanotto che veloce fuggiva dal portone nella via con un grosso involto. «Al ladro» urlò. Il giovanotto accortosi di essere stato scoperto, svoltò in via Biella, poi girò in via Brindisi, in via Ravenna. Dietro a lui si mise a correre il Viarengo; passava una guardia notturna e si unì nell'inseguimento. Il ladro cercava di far perdere le sue tracce, svoltando ad ogni isolato, ma gli pesava la refurtiva e gli spiaceva rinunciare a quanto aveva rubato. Finì per lasciarsi prendere in corso Principe Oddone.

La portarono al commissariato di Borgo Dora dove venne identificato per Giovanni Cavaglià di 22 anni, disoccupato senza fissa dimora. Barba lunga, una giacca ed un paio di pantaloni laceri e sudici, scarpe che perdevano la suola: ecco l'aspetto del Cavaglià. Il sottufficiale gli fece aprire il pacco: c'erano due tubi di piombo, uno nuovissimo, lucido, l'altro invece aveva una patina che indicava fosse già da tempo in uso.

Quello nuovo, era evidente, era stato rubato nella cantina di via Sassari 7: era il tubo messo venerdì pomeriggio. L'altro vecchio da dove veniva? Bruno Cavaglià non volle dirlo. «Avevo fame e trovavo comodo prendere il piombo nelle cantine: quando il colpo mi andava bene guadagnavo un biglietto da mille». Mentre il giovane così rispondeva alle domande del sottufficiale — il Viarengo intanto era tornato a casa ed aveva rempito d'acqua un fiasco ad una fontanella per togliersi il sapone — ecco dalla faccia — aprese l'uscio dell'ufficio il signor Grossetti.

«Permette — disse avanzando — permette? E' un po' urgente e vorrei dirglielo subito: la mia casa è rimasta senza acqua perchè questa notte hanno rubato un tubo nella cantina. Sono 28 famiglie, che, appena si sveglieranno, protesteranno contro di me. Ed io non ne ho colpa».

Il sottufficiale domandò l'indirizzo della casa: corso Vercelli 26. Poi si rivolse al Cavaglià: «Il tubo usato è di quella cantina?». Il ladro chinò il capo, assentì.

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera al Conservatorio alle 21,30 concerto della pianista Maria Antonietta Drago.

La primavera scorsa il comm. Bussa aveva partecipato alla rassegna «L'Arte in vetrina» con questo quadro ad olio.

La tragica fine dell'avv. Bussa

La notizia della grave sciagura è giunta all'Ente per il turismo verso le 11. A quell'ora il telefono ha trillato. All'apparecchio era il maresciallo dei carabinieri di Villanova d'Asti. Gli ha risposto il direttore dell'Ente, dott. Barnini. Il funzionario è sbiancato in volto e posando il ricevitore ha detto alla stenografa che gli stava accanto, intenta a scrivere una lettera: «Il presidente è morto». In breve l'ufficio si è affollato di impiegato che commosse hanno ascoltato dal dott. Barnini la narrazione del tragico fatto, così come lo avevano raccontato i carabinieri.

L'avv. comm. Giovanni Bussa era nato il 17 settembre del 1881 a Torino. Per molti anni fu comproprietario e consigliere delegato dell'amministrazione della «Gazzetta del Popolo». Egli era erede della corrente che faceva capo a Botero e Cerri. Attualmente ricopriva alla S.E.T. il posto di vice presidente del Consiglio di amministrazione. Giovanissimo si era laureato in legge presso la la nostra università. Nell'anno 1946 era stato nominato presidente dell'Ente per il turismo di Asti. Nel dicembre del 1949 la presidenza del consiglio lo aveva posto a capo dell'Ente provinciale per il turismo di Torino. Nel dicembre del 1952 la sua carica era scaduta ma il Ministero l'aveva rieletto.

La scomparsa dell'avv. Bussa ha suscitato un'ondata di cordoglio. Da ogni parte della città giungono senza interruzioni agli uffici di via Roma le telefonate di amici e conoscenti che chiedono conferma della notizia. Tutti conoscono l'opera svolta dallo Scomparso per diffondere in tutto il mondo notizie turistiche su Torino e i suoi dintorni. L'avv. Bussa aveva curato personalmente la distribuzione di migliaia e migliaia di opuscoli di propaganda, disponendo l'apertura di vetrine dell'Ente Turismo torinese in varie città europee. Aveva dedicato molto tempo all'organizzazione di concorsi per il miglioramento dell'attrezzatura alberghiera della nostra città. I suoi sforzi erano stati premiati. In questi ultimi anni le correnti di turisti italiani e stranieri diretti a Torino si erano infittite come di mese in mese hanno segnalato le statistiche.

Una delle sue iniziative di maggior successo resta la Mostra «L'Arte in vetrina».

«Molte città — era solito dire l'avv. Bussa — hanno tentato di imitare la nostra manifestazione, senza riuscirvi. Dove la trovate una galleria d'arte all'aperto, paragonabile ai portici di via Roma e di piazza San Carlo?».

Confuso tra centinaia di altri pittori, anche Giovanni Bussa esponeva ogni anno nella mostra. Egli era un ottimo ritrattista e quando i vari impegni di lavoro gli lasciavano un po' di tempo libero, correva allo studio, ricavato in un sottotetto della sua abitazione in via Conte Verde 7.

Ieri pomeriggio ha fatto la sua ultima comparsa in pubblico, partecipando con le maggiori autorità torinesi al seguito del ministro Ponti, alla inaugurazione di un campeggio a Candia. In quella occasione ha avuto un colloquio con il suo più diretto collaboratore, il dott. Barnini. Parlò della quinta edizione dell'«Arte in vetrina» che si svolgerà in autunno. Era felice poichè aveva ricevuto la conferma che alla manifestazione avrebbero partecipato con gli italiani anche artisti francesi e belgi. Domani sera avrebbe dovuto intervenire a un convegno di giornalisti e scrittori francesi della unione internazionale di gastronomia.

«Dobbiamo dimostrare ai francesi — aveva detto scherzosamente — che anche in fatto di cucina non siamo secondi a nessuno».

Recentemente era stato eletto membro della Commissione esecutiva del piano regolatore. Nell'apprendere la notizia della morte dell'avv. Busso, il Sindaco ha dichiarato con commozione: «Scompare non soltanto un amico, ma anche un valido collaboratore dell'Amministrazione civica. Egli è stato un benefattore e un sostenitore di Torino».

E' morto stanotte il professor Quadrone

Primario emerito dell'Ospedale Maria Vittoria
Aveva 80 anni: una vita dedicata alla medicina

Il prof. Carlo Quadrone

Il professor Carlo Quadrone, primario emerito dell'ospedale Maria Vittoria, è deceduto ieri alle 22,30 nella sua abitazione di piazza Cavour 10, dopo una malattia durata più di un mese.

Nato ottant'anni fa a Mondovì, si laureò giovanissimo a Torino, quindi si specializzò in medicina interna all'università di Bologna, ottenendo la libera docenza in patologia medica. Trascorse l'intera vita negli ospedali torinesi, dapprima come semplice assistente alle «specialistiche» del San Giovanni, quindi al Maria Vittoria, dove fu nominato primario, compito che svolse con capacità e passione disinteressata per circa trenta anni. Era dotato di grande scienza, di non comune intuito, di un caldo senso umano. Il tempo e la lunga quotidiana pratica nella lotta contro le malattie gli avevano conferito un'esperienza eccezionale.

Da tre anni, per limiti di età, si era ritirato dalla professione effettiva e l'ospedale in segno di gratitudine lo aveva nominato primario emerito. Un mese addietro lo colpì una grave malattia; da allora non potè più nutrirsi in alcun modo. Ha affrontato con spirito sereno le strazianti sofferenze ed è spirato in perfetta lucidità. I funerali si svolgeranno probabilmente domattina, partendo dalla sua abitazione.

Alla famiglia, e in particolare al collega Ernesto Quadrone, fratello dell'estinto, giunga la espressione del nostro profondo cordoglio.

In Appello il torbido delitto di La Salle

Uccise il figlio con 20 roncolate

Già condannato a 21 anni di carcere dalla Corte d'Assise di Aosta
Nel ricorso l'imputato sostiene di aver agito per legittima difesa

E' stata rievocata stamane, in Corte di Assise di appello, la torbida vicenda di La Salle. Imputato è l'agricoltore Fernando Donnet, di 81 anno, che uccise con venti colpi di roncola, la mattina del 18 febbraio 1953, il proprio figlio naturale Maurizio Olivero. Giudicato una prima volta ad Aosta, gli venne inflitta la condanna a 21 anno di carcere e 3 anni di libertà vigilata. Contro questa decisione i difensori avvocati Dagasso e Palmas presentavano ricorso.

Si tratta di una cupa tragedia familiare. La vittima era un frutto di amori giovanili che il Donnet aveva avuto con quella che poi doveva diventare sua moglie, Modesta Olivero. Il giovane recava portava ancora il nome della madre perchè il riconoscimento da parte del padre, se pure già approvato, non figurava ancora.

Maurizio Olivero non era quasi mai vissuto con i genitori, nella piccola frazione Croce dei Prati. Cresciuto in collegio, aveva imparato un mestiere, creandosi una vita indipendente. A 23 anni aveva sposato Gemma Fallais, andando a vivere a Sarre. Nel 1948 la moglie aveva pensato di riallacciare i rapporti tra figlio e genitori recandosi a far visita ai Donnet. Il vecchio contento di quel gesto e attratto, acciuffo, dalle grazie della nuora, offrì ospitalità agli sposi in casa sua. Ma la Fallais, a quanto pare, insidiata dal vecchio Donnet, senza rivelare al marito la causa del suo rifiuto, dissuase il marito a trasferirsi a La Salle. Nel 1952 il Donnet rinnovò con maggiore insistenza il suo invito, tanto che Maurizio, la moglie e i figli finirono per accettare la proposta.

Le due famiglie abitavano in case diverse, ma i litigi non tardarono ad accendersi.

In quest'atmosfera di sordi rancori si giunge all'alba del 18 febbraio. Maurizio Olivero, che si era alzato prestissimo per accudire al bestiame, improvvisamente sparisce. La moglie col figlioletto Omero di 7 anni va a cercarlo in casa del Donnet. Il bambino [illegible] un attimo solo nel cortile dei nonni ed un [illegible] getta un urlo: «Papà, papà...». Accorre Gemma Fallais e sulla porta della stalla scorge il cadavere del marito straziato.

Nel primo processo, l'imputato sostenne di aver agito in stato di legittima difesa.

All'odierno dibattito la P. C. era rappresentata dagli avvocati Bal[illegible] e [illegible]. In apertura di udienza i patroni del Donnet hanno sollevato incidente. La Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Cassina, canc. Quaglia) accogliendo l'istanza ha rinviato il processo.

L'on. Villabruna per 7 giorni non potrà lasciare Torino

Il ministro Villabruna è tornato questa mattina all'ospedale Mauriziano per essere medicato al dito che sabato sera gli era stato schiacciato da uno sportello del treno. Lo hanno visitato il prof. Frattini ed i dott. Franci e Rinaldi. Il Ministro sarà costretto a trattenersi a Torino per tutta la settimana per le cure necessarie.

Travolta e uccisa una donna in via Po

In via Po, questa mattina, alle 10,45, all'altezza del n. 18, l'ing. Leonardo Cavaliero, di 29 anni, abitante in via Vanchiglia 11, investiva una donna [illegible] al suolo. La soccorreva e, sulla sua vettura, la trasportava al San Giovanni. Qui la infelice spirava senza aver ripreso conoscenza.

Poco prima di mezzogiorno un vigile urbano rinveniva in via Po una borsetta che si credè appartenesse all'investita. Dentro vi era un libretto di assistenza al nome di Anna Maria Pellegrino, abitante in via Po 4. All'apparenza la donna pareva avere 60 - 65 anni.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+23,7
MINIMA	+ 2,4

Il Bollettino Meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. (notturna) media +12; ore 8: +13,3; umidità 32%; pressione 733,8 mm. Cielo sereno. Vento di 30 nodi. — Previsioni: tempo bello. Temperatura in aumento.

Accusati di furto colonnello e tenente

Davanti al Tribunale militare per colpa di una chiave

Si è iniziato stamane al Tribunale Militare il processo a carico del col. Giorgio Pagani (difeso dall'avv. Nebbia e dall'avv. Bornrio di Casale) e del ten. Mario Taraschio (difeso dall'avv. Del Grosso), accusati di concorso in peculato militare durante la guerra. La grave imputazione si riferisce ad un episodio svoltosi l'11 settembre 1943 a Casale Monferrato, ove il col. Pagani aveva funzioni amministrative ed il ten. Taraschio quelle di cassiere presso il Deposito 1° Reggimento Artiglieria Contraerea. All'avvicinarsi dei tedeschi si determinò grande confusione. Gli ufficiali si riunirono nell'ufficio cassa per provvedere al pagamento dei fornitori e sottrarre i fondi del Deposito ai tedeschi.

Nel 1944 venne ricuperata la cassaforte, ma nell'impossibilità di aprirla per mancanza della seconda chiave si fecero ricerche del Pagani e del Taraschio e si iniziò una vera e propria inchiesta. Il Taraschio, interrogato, affermò di aver consegnato la chiave in suo possesso al col. Pagani precisando che all'11 settembre la rimanenza in cassa era di 56.000 lire. Cinquantamila, disse, egli le aveva consegnate senza ricevuta al Pagani, mentre si era trattenuto le rimanenti 6 mila. Il Pagani negava recisamente di aver avuto in consegna sia la [illegible] sia la seconda chiave della cassaforte ed accusava il Taraschio di essersi impossessato dell'intera somma e poi di essersi allontanato dalla caserma senza più farvi ritorno.

I testi, uditi nella lunga istruttoria, non chiarirono i fatti, per cui entrambi gli imputati sono comparsi a giudizio per concorso nel medesimo reato. Il dibattimento, [illegible] anche per le reciproche accuse fra il colonnello ed il tenente, proseguirà domani.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.113
Alfieri: ore 21,15, Rivista sul ghiaccio «Sogno polare».
Nuovo: giovedì, ore 21, prima de «Il crepuscolo degli Dei» di R. Wagner. Mº Franco Capuana.

Circolo Artisti v. Bogino 9: Mostra retrospettiva Donato Frisia.
Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra di Franco Assetto.
Galleria Martina S. Federico 41: Mostra disegni Carlo Biscaretti.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-632: 21-1 Compl. Mº Di Nunzio, cant. V. De Rienzo-Vigna.

De Benedetti Carignano 6 t. 51430 Lezioni ballo privato collettive.
Faro Club Ser. pratiii En.Te.Ci.To.
Fassio Cafè cimiani: Medici 113
Gaudio: 16,30 danze, 21 riposo.
Pagoda Danze: Stasera Riposo.
Rinaldi Scuola ballo: v. Volta 6.
Trocadero: 21 J. Los Alma Viva.

Augustus Night Club 22-2 Attr.
Cavallino Bianco: Ristor. Danze.
Chatham via T. Rossi 5: Attraz. Orch. Sergio Nardi, c. G. Gori.
Columbia Danze: v. Goito 5 bis, tel. 60-149. Attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21.30-2: danze, arte varia. Orchestra Lana.
Esicorl Club v. Cavour 8, t. 44-780 Orchestra Ferrarese con Pino Pasquero. Attrazioni internazionali.

MOTOVELODROMO

GIOVEDI' 19 MAGGIO 1955

Campionato Italiano MOTOCICLISTICO

COPPA CITTA' DI TORINO
Coppa Ente Provinciale Turismo

PREZZI POPOLARISSIMI

SPETTACOLI

Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-688: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

SETTIMANA DEL FIORE
c. Matteotti ang. Galileo Ferraris
Continua gran vendita propaganda
INGRESSO LIBERO
Orario 8 - 20

EL TROCADERO
Ore 21: «Vediamoci stasera»
Gran Serata - Giochi premi

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Timberjack» Sterling Hayden, Vera Ralston, David Brian, A. Menjou, colori.
Astor: «Pluto, Pippo e Paperino» technicolor di Walt Disney.
Corso: «Domanda di grazia» col. Michèle Morgan, Raf Vallone.
Doria: «Cavalcata romantica» colori, C. Marchand, J. François.
Lux: «Ora X colpo sensazionale» Linda Darnell, Dick Powell.
Maffei: «La maschera del delitto» Madeleine Robinson, P. Meurisse.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Lana Turner, V. Mature «Controspionaggio». Metroscope, techn. Matt. 10,30. Spett. 15-17,15-19,30-22
Nazionale: «Gran Cobra», documentario in Ferraniacolor. Ingresso L. 400. Ultimo giorno.
Vittoria: «Contrabbando a Tangeri» tech. J. Fontaine, J. Palance

Ariston: «Hanno rubato un tram» Aldo Fabrizi, Carlo Campanini.
Augustus: «Finestra sul cortile» tech. J. Stewart, G. Kelly. Pl. 300
Nazionale: «Amante di Paride» tec. H. Lamarr, R. Beatty, Serato
Torino: «Il segno di Venere» S. Loren, De Sica, Vallone. A. 10.
Alessandra: «Saadia» colori, Cornel Wilde, Mel Ferrer, R. Gam.
Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. v. S. Secondo) «La lince francese» techn. Jane Russell, G. Roland.

Capitol: «Saadia» colori, Cornel Wilde, Mel Ferrer, Rita Gam.
Faro: «Siluri umani» Raf Vallone, Franco Fabrizi, E. Varzi.
Gianduja: «Italia K 2» colori, il film dell'epica impresa.
Hollywood: «Italia K 2» colori, il film dell'epica impresa.
Ideal: «Désirée» CinemaScope, tech. Marlon Brando, J. Simmons.
Massimo: «La fiamma e la carne» tech. MetroSc. Turner, Tompson.
Principe: «Italia K 2» a colori, il film dell'epica impresa.
Statuto: «La fiamma e la carne» tech. MetroSc. Turner, Tompson.

Adriano (Sacchi 63): «Vecchia America» tec. D. Day, G. Mc Rae
Alcione (corso Regina Margherita 134): Prossima apertura.
Alpi: «Luna nova» A. Tognani, B. Shelley, M. Lawrence, le via. To.
La Perla: «Signore per bene», Danielle Darrieux, M. Iber.
Regina: «Città dei fuori legge».

Acli: Pietà per chi cade. Amedeo Nazzari, Antonella Lualdi. A. 10.
Milano: «I pascoli dell'oro» e «Leggenda di Genoveffa» A. 10.
Olimpia: «Siamo tutti inquilini».
Po: «L'ultima sentenza» Lualdi
P. Nuova Cortigiana di Babilonia
Romano: «Provinciali a Parigi» Riv. Dante e Rino 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Furia Congo» Weissmuller.

Esperia: Carnaval Fernandel. Solo per oggi.
Giardino: «Mondana rispettosa».
Italiano: «Strano fascino» Hass
Miradori: Anatomia d'un delitto.
Viassegio: «Sinuhe l'egiziano» tec. CinSc., V. Mature, Simmons

Eliseo: «Notti del Decamerone» tech. J. Fontaine, L. Jourdain.
Fedina: «L'isola nel cielo» John Wayne, Lloyd Nolan.
Nuovo: «L'uomo ombra» O'Brien
S. Paolo: «Circo delle meraviglie» tec. CinSc. P. O'Brien, C. Beatty

Belgio: «Sparate senza pietà».
Corallo: «Massacro Fort Apache» John Wayne, Henry Fonda, tech.
Eridano: «Artiglio insanguinato».
Orfeo: «Santarellina» Fernandel
Radium: Rivolta degli Apaches col.
V. Veneto: «Le furie».

Astra: «Baciami, Kate!».
Bernini: «L'angelo azzurro».
Cibrario: Al diavolo la celebrità.
Excelsior: «Divisione Folgore». F. Tozzi, E. Manni, Leo Padovani
Star: «Rapsodia» tech. Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman.

Adua: «Sete del potere». Varietà
Aurora: «Tradimento» Nazzari.
Brescia: Vendetta Montecristo, c.
Falchera: «Marinai del re».
Fortino: «Casablanca». I. Bergman, H. Bogart, P. Henreid.
Nord: «M 7 non risponde».
Palermo Bertoldo Bertold. Cacas.
Sociale: Cortigiana di Babilonia col. R. Fleming, R. Montalban.

Cabiria: «Desiderio di donna».
Colosseo: E' nata una stella. CinemaSc. tech. J. Garland, J. Mason
Italia: «Il grande gioco» techn. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
Lingotto: «Matrimonio all'alba». Janet Leigh, Enzo Fiermonte.
Moderno: «Il sole negli occhi» G. Ferzetti, I. Galter, P. Stoppa.
Piemonte: «Teodora» colori. George Marshall, G. M. Canale.
S. Carlo: «Marinai del re».
Speria: Donne volevano linciare.

Alba: «La gang dei falsari».
Apollo: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters.
Diana: «Sesto continente» tech.
Dora: «Sabina» techn. G. Cooper.
Edera: «Occhio alla palla».
Lucento: Vita come viaggiatore
Lutrario: «Attila» techn. Sophia Loren, Anthony Quinn, H. Vidal.
Roma: «Assalto alla terra».

Riduzioni E.N.A.L. — Massimo, Odeon, Star, Bernini, Manzoni, Excelsior, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viassegio, Italiano, [illegible]sco, Italia, Vittoria, Astor.

A.B.C.
CINEMA-TEATRO
IDEAL
Da OGGI a DOMENICA 22
Un colossale film 20th CENTURY FOX Technicolor in CINEMASCOPE
MARLON BRANDO
JEAN SIMMONS
MERLE OBERON
MICHAEL RENNIE
sono gli interpreti di
DÉSIRÉE
oltre a CAMERON MITCHELL, ALAN NAPIER, ELIZABETH SELLARS, CHARLOTTE AUSTIN
Regia di HENRY KOSTER
Il locale è dotato dei modernissimi impianti di proiezione e di amplidiffusione stereofonica CinemaScope Microdina costruiti dalla Società MICROTECNICA - TORINO

CinemaScope
Dominatore di tutte le scene
IL PRINCIPE DEGLI ATTORI
BURTON M. NAMARA DEREK
LE GALLIENNE

PROSSIMAMENTE AL LUX
LA RAGAZZA DI CAMPAGNA
UN FILM PARAMOUNT
con Bing Crosby, Grace Kelly, William Holden
PER L'INTERPRETAZIONE DI QUESTO FILM
GRACE KELLY
ha vinto il
PREMIO OSCAR
PER LA MIGLIORE ATTRICE DEL 1954

Casa del sofà e salotto
Divani - Poltrone - Mobili trasformabili a letto una due piazze
F.lli BERGALLO-TORINO
Vendita diretta al pubblico nelle nostre UNICHE SEDI:
Stabil.: C. Giulio Cesare 176, tel. 23-897
Negozio: C. Giulio Cesare 28, tel. 22-659
Tram 10, 18 e 19. Facil. di pagamento

ALEXANDRA-CAPITOL
OGGI UN GRANDE FILM A COLORI CON SUONO STEREOFONICO
SAADIA
con CORNEL WILDE - MEL FERRER - R. GAM
Una suggestiva e drammatica storia d'amore
Un film METROSCOPE

CINE TEATRO
ROMANO
OGGI
SULLA SCENA:
DANTE e RINO
nella nuova Rivista
SCALA REALE!
con ROSITA MARIS, HELGA HOLL, IDA CANAVESE, Wanda Halli - D. Valenti, LUIGI TASCA, GIANNI LOMBARDI
Le ragazze del BALLETTO FANTASIA
Canta RINALDO GAMBI
SULLO SCHERMO:
PROVINCIALI A PARIGI
con ZSA ZSA GABOR

NAZIONALE
L'AMANTE DI PARIDE
in Technicolor con HEDY LAMARR, ROBERT BEATTY, MASSIMO SERATO

MASSIMO STATUTO
M.G.M. presenta
LA FIAMMA E LA CARNE
METROSCOPE in Technicolor
con LANA TURNER, PIERANGELI, Richard TOMPSON

FARO
OGGI
Un emozionante film
SILURI UMANI
Magnifica e grande impresa per la prima volta realizzata sullo schermo.
Distribuzione PARAMOUNT

OGGI **MAFFEI** OGGI
In un'atmosfera allucinante rivivono sullo schermo le vicende della più audace e clamorosa rapina che la storia criminale ricordi

REPOSI Domani

Ariston
OGGI
Hanno rubato un tram
con ALDO FABRIZI, CARLO CAMPANINI

OGGI **DORIA** OGGI

DOMANI AL VITTORIA

HOLLYWOOD
GIANDUJA
(Palazzo Renaoli)
PRINCIPE
OGGI
ITALIA K 2
Il film dell'epica impresa
FERRANIACOLOR

CINE **REGINA**
OGGI un TECHNICOLOR 20th Century Fox
LA CITTA' DEI FUORILEGGE
con JEANNE CRAIN - DALE ROBERTSON

CINE TORINO
Continua il successo di
IL SEGNO DI VENERE
S. LOREN - F. VALERI
V. DE SICA - A. SORDI

I cinquanta

Ecco il tramonto. In treno, mentre scende la sera, viaggio verso una destinazione lontana. Cala il sole [illegible] vasta campagna. Sul già vasto panorama della vita scendono i cinquanta anni. Spira dal paesaggio una seria tristezza. Un senso di grigiore invade certi aspetti [illegible] paesaggio quotidiano. E' il [illegible] cominciare a spegnersi di qualche ridente luce; è un senso vago di lento affondare, che è bene [illegible] dolcemente, fidando in Dio, poichè [illegible] vi si sfugge e non lo si nega. Pure, tutto è relativo: François Mauriac, che aveva settant'anni quando il nostro secolo ne compì cinquanta, scriveva con rimpianto ammirativo, all'inizio di un articolo del *Figaro: Je voudrais bien avoir son âge...*

Poco fa, [illegible] attraversato [illegible] città. Era una miriade di luci, un tappeto luminoso [illegible] ci distraeva e rallegrava, senza fermare [illegible] attenzione su alcun particolare di quel paesaggio [illegible] fiabesco. Ora invece il treno si è immerso nella [illegible] pagna in riva al Po, nella quale alcune luci di casolari e di villaggi brillano, piene di significato, mentre tutto il resto è raccolto nella comunione della [illegible] te con Dio. Così nella vita. Al[illegible] [illegible] ferme e [illegible] — e quei [illegible] ferme e [illegible] — fanno impallidire e oscurare a poco a poco quella profusione di luci nelle quali ci sperdevamo, accarezzandole. Prima ci contentavamo di una contemplazione che ci disperdeva e ci paralizzava. Ora, cogli occhi fissi a un cielo assai più spoglio, camminiamo dietro pochi e saldi splendori.

* *

Una certa diminuzione di entusiasmo e di fiducia, una certa tentazione al [illegible] e allo scetticismo che ci minacciano a quest'età, a che [illegible] debbono [illegible] attribuite? Se, [illegible] logico, all'allontanarsi di certe molle fisiche, psichiche e mentali, al declinare d'un certo rigore, al perdersi di una certa freschezza, è poi giusto che ne lasciamo influenzare, se non determinare, il [illegible] modo di vedere le cose, di sentire e [illegible] tura di inquadrare la vita? E in qual modo dobbiamo allora resistere a questo processo correttivo, che è logico da un lato, inaccettabile dall'altro? Questo mi pare il problema dei cinquant'anni.

Certo è che l'entusiasmo e fi[illegible] mostra di essere compe[illegible] importante o terreno [illegible] propizio all'entusiasmo mentale e morale. Ora, mentre il primo declina fino a spegnersi, il secondo sopravvive, e in certi [illegible] si, pur diminuendo di fiamma, guadagna in profondità, in durevolezza, in «serietà». Ciò di[illegible] che vi è una parte del morale e del mentale che è del tutto dissociata dal cessare di quegli *arrestos* fisici — [illegible] re un'espressiva parola spagnola — cioè di quelle molle e di quel brio, che [illegible] propri della [illegible] ventù. Ora, lo sforzo dell'uomo ha da essere tutto nell'assecondare questo sganciamento; nell'accettare quel declino e quei necessari spegnimenti; nel ritrovare sia pure con sforzo iniziale la propria gioia fondandola su fatti e su valutazioni esclusivamente morali e ogni giorno più disinteressati; nel godere [illegible] sposalizio (cioè del distacco [illegible] noi) [illegible] nostra figliola più [illegible] ra, più che se fossero [illegible] ve e perfettissime [illegible] nel ritrovarci in [illegible] modo purificati e pieni [illegible] seria e vera davanti a Dio e al mondo. Saremo, così, nuovamente giovani e molto ricchi perché con pochi bisogni insoddisfatti, [illegible] nostri scopi e i nostri desideri concentrati in aspirazioni veramente superiori di disinteresse e di bellezza.

* *

Lo so. Non è [illegible] farlo, perchè l'uomo fisico, e il giovane fisico, muore lentamente in noi. Nè è il caso di mandare al diavolo, come talvolta ne [illegible] tentati, questo pervicace sopravvivere di *arrestos*, questo insistere di giovinezza fisica sull'illusorio pianerottolo [illegible] «Lei [illegible] invecchia mai». Ben venga questo insistere e resistere di giovinezza, e se ne sia fatto il [illegible] gilor uso. In fin dei conti, è [illegible] che grazie a [illegible] che il [illegible] batte in [illegible] questa sana e vivace forza [illegible] il resistere della giovinezza morale. Inoltre il declinante [illegible] [illegible] (specialmente in [illegible] uomini) [illegible] [illegible] rendere efficace la nostra [illegible] società, permettendo specialmente a noi [illegible] di essere efficientissimi e, grazie alla maggiore esperienza [illegible] e il tempo, più efficienti che i giovani. Ora [illegible] dobbiamo servirci, in questa fase della [illegible], dello sfrondare e dell'approfondire i [illegible] dei nostri ideali e dei [illegible] tuismi, ma anche [illegible] permanere degli *arrestos* e delle «molle» fisiche, [illegible] permettersi di coltivare quei veri e profondi entusiasmi — gli entusiasmi santi benchè talvolta un po' [illegible] dell'età [illegible].

[illegible] bene che si seduce poco questa giovinezza a metà, questo [illegible] nè pesce dei cinquant'anni, questo non potrà essere nè spensierati e disinvolti, nè gravi e distaccati e [illegible] disinteressati di cure; e vedere scemare la gioventù un pochino alla volta non è punto consolante. Ma [illegible] non aveva [illegible] altri mezzi a disposizione per fornirci le [illegible] tà necessarie a svolgere il nostro compito di cinquantenni; e ha fatto quel che ha potuto. Voglio dire, lasciando gli scherzi, che dobbiamo anche noi sfruttare il connubio fra gioventù declinante e solidità morale, per ricavarne quelle ottime cose che i forti e i buoni hanno saputo trarne.

* *

La conclusione potrebbe essere che entusiasmo e gioia sono, alle [illegible] età, alquanto più [illegible] ficili. Non c'è dubbio in ciò, e che sia un'età per certi versi aspra, mi pare sarebbe vano negarlo. Aspra, e in qualche modo eroica, per chi non si limiti, s'intende, a interpretarla in termini di vita quieta e di pensione. Concorre a renderla tale il veder tramontare e accomiatarsi un passato (i figli piccoli, i giovanili soggiorni in città lontane, la prima scapigliata fase della vita familiare) che mai prima d'ora abbiamo capito così bene non poter tornare più. Età aspra, come è aspro un addio, dal quale però possono nascere fecondi ritorni. L'artista, l'artigiano, l'uomo pubblico, il professionista, chiunque crea o plasma un'opera di bellezza o di utilità, può, intensificando e affinando la propria attività, applicando una buona volta il metodo duramente conquistato, allargando il suo raggio d'azione, ottenere qualche cosa di più che la mera illusione di prolungare la propria giovinezza, e osservare compiaciuto la robustezza e la vitalità crescente del proprio nome e dei propri portati. Per chi non è dedito a opere creative, per chi svolge un lavoro [illegible] e subordinato, invecchiare può richiedere una più evidente rinuncia; [illegible] può [illegible] ben largamente compensata dalla intensità d'una vita familiare più tranquilla, e soprattutto dal ritorno costante a Dio, mediante quella vera contemplazione [illegible] si ha [illegible] tardi e [illegible]. Ai giovani sarà bene dire che si curino fin da ora di non porre il centro [illegible] loro [illegible] nella pienezza [illegible]. Poiché [illegible] ch'essi invecchiano e giungendo impreparati all'inevitabile crollo della [illegible] fisica rischiano di offrire lo spettacolo pietoso che tante volte [illegible] intorno a me — fra [illegible] ex-giovani.

Riccardo Forte

SBOCCIANO LE VIOLETTE AI PIEDI DELLA PIRAMIDE DI CAIO CESTIO

Keats e Shelley, ovvero l'ultimo approdo di due poeti

Sogni romantici e tormentosi travagli - Dall'Inghilterra a Roma, accomunati da un destino che li stronca nel fervore della giovinezza e della loro attività

Il poeta inglese Percy Bysshe Shelley, perito in mare

Il poeta inglese John Keats, morto un anno prima di Shelley

Roma, maggio.

Sono tutte sbocciate all'ombra dei [illegible] grandi alberi, ventilate dalla fremente corolla dei pini attraverso i cui rami si sfrangia e gronda in brividi d'oro il sole romano. Crescono in [illegible] ve coltre, come il giovanissimo poeta John [illegible] poco prima di morire desiderò e presentì: «Sento già le violette crescere sopra di me», egli aveva detto infatti all'amico Severn, il pittore che divideva [illegible] lui l'appartamento ai piedi della Trinità [illegible] [illegible] e lo assistette con [illegible] fraternità sino alla fine.

Luogo suggestivo

Aveva voluto che l'amico andasse a visitare il luogo dove sarebbe [illegible] sepolto e, dice il Severn, era stato soddisfatto della descrizione della piramide di Caio Cestio, dell'erba e dei fiori, soprattutto delle innumerevoli [illegible] lette che vi [illegible] ed anche di un gregge di pecore e capre e di un pastorello ch'egli aveva [illegible].

[illegible] infatti questo cimitero dei protestanti il luogo più suggestivo che si possa immaginare non solo perché insieme ad un folto gruppo di insigni artisti inglesi, ospita Keats e Shelley, poeti che tessero [illegible] sè e il mondo [illegible] [illegible], ricami dorati, ma perché in realtà in questo dolce declivio all'ombra delle mura antiche, presso la marmorea fiamma [illegible] piramide, nel respiro ondeggiante dei pini e [illegible] cipressi, tra oleandri fioriti, edere striscianti e agavi vigorose, i cippi e le stele non sembrano segni di morte, ma di vita. Di quella vita che poeti sentivano fluire oltre la caducità della carne, ch'essi [illegible] pivano con le raffinatissime antenne della poesia in ogni più piccolo oggetto del [illegible] do sensibile, cercando, [illegible] diceva Keats, «particelle di luce in [illegible] a [illegible] grande tenebra».

In quest'oasi di primaverile solitudine si sente veramente aleggiare quello spirito di Bellezza durevole oltre la morte, che per Keats, meravigliosa estate, era [illegible] che Verità. Bellezza di cui si proclamava sacerdote e profeta e che gli [illegible] [illegible] il [illegible] primo poema, lo Endymion, [illegible] quel [illegible] famoso: A thing of beauty is a joy for ever, una cosa bella è una gioia per sempre.

Il premio [illegible] vita

«Ci si innamorerebbe della morte al pensiero che si [illegible] essere sepolti in un luogo così soave», scriveva Shelley nella prefazione al suo Adonais, l'elegia in [illegible] te di John Keats. E nell'elegia stessa, rivolgendosi a chi piange per Adone, cioè per il poeta stroncato nel fiore della fervida giovinezza: «...Va a Roma — diceva — che è insieme Paradiso e sepolcro, [illegible] e solitudine; e là dove sorgon le rovine come disseminati monti, e fiorite erbe selvagge e profumati arbusti coprono l'ossa della Desolazione, va' errando: finchè lo Spirito del luogo ti guidi verso un pendio, che all'entrata è verde, e dove, come il sorriso di un fanciullo, è sparsa sopra i morti una luce nell'erba di ridenti fiori... Cerca rifugio dall'amaro vento del mondo all'ombra della tomba... L'Unico resta, i [illegible] passano e mutano; la luce del Cielo in [illegible] splende, [illegible] l'ombra della Terra; la Vita, come una cupola di variopinto vetro, macchia il raggio candido dell'[illegible], finchè la Morte lo infranga».

Qui Shelley si riferiva al campo più antico del cimitero, ch'era allora uno spazio aperto con poche stele tra gli alberi e che solo anni più tardi venne recinto da un muro. Nell'angolo più remoto di questo amenissimo prato, proprio di fronte alla piramide, è la tomba di Keats, [illegible] verdeggiante parete [illegible] al sepolcro, un medaglione riproduce il bellissimo viso del poeta e noi, trascendendo dal gelo del marmo, possiamo rievocarlo quale ci fu [illegible] e quale i molti ritratti, soprattutto quelli eseguiti dall'amico Severn, ce lo rappresentano: occhio [illegible], fiammeggiante, oppure sognante con forza e concentrazione di pensiero [illegible] [illegible] sogno, meravigliosa capigliatura inanellata di una morbidezza di seta, fronte alta, mento ardito. [illegible] a venticinque anni e in questo brevissimo limite seppe addensare l'intera la vita del [illegible] sogno [illegible] si può riassumere in due parole: [illegible] [illegible]. Ogni cosa [illegible] per lui come [illegible] [illegible] remoto, profondato in una lontananza più alta, [illegible] dormiva il mondo e presentava ai suoi [illegible] attoniti come se fosse uscito allora, vergine, dal mistero della creazione. [illegible] stava in ascolto e udiva la natura e la sua anima parlare.

Romantico ([illegible] [illegible] molti aspetti si [illegible] considerare un neo-classico), Keats non respingeva la morte che gli appariva [illegible] l'eccelso premio [illegible] Vita». Già prima di ammalarsi, egli la sentiva talvolta incombere su di sè (... ogni immaginato vello, ogni burrone di divina asprezza, nel [illegible] ch'io [illegible] morirà come un'aquila inferma che contempla il cielo). Sovente l'aveva vagheggiata (... più di una volta [illegible] [illegible] innamorato [illegible] placida Morte...) per attingere l'immortalità [illegible] natura che [illegible] conosce i tormentosi travagli dello spirito [illegible], poter diventare zolla, [illegible] dal notturno requiem dell'usignolo! Eppure anche la temeva: Temeva di morire prima che la sua penna avesse tutto spigolato il suo spirito ferace, prima che le innumeri armonie della sua anima, i delirî dell'immaginazione potessero dispiegarsi [illegible] canto. Egli che [illegible] [illegible] brevissimo scorcio di tempo (primavera [illegible] '19) aveva [illegible] ne novelle in versi, nell'Hyperion e nelle Odi pronunziato alcune delle parole [illegible] [illegible] di poesia, si struggeva di non poter raggiungere quell'ideale di perfezione [illegible] che la sua anima di esteta vagheggiava. E in verità la morte di [illegible] è uno dei drammi più laceranti della vita e della poesia.

[illegible] della [illegible] che gli aveva fatto cercare in Italia [illegible] più clementi, amareggiato [illegible] vilipendio dei critici inglesi che lo perseguitò anche oltre la tomba, lontano da Fanny Brawne, la donna [illegible] con [illegible] passione torrida e disperata che gli strappava nelle mirabili [illegible] grida di travolgente amore e di gelosia, dopo [illegible] vissuto nella casa di piazza di Spagna (ch'è quasi un tempio [illegible] alla [illegible] memoria e a quella di Shelley) alcuni mesi di una vita che già gli pareva postuma, si spense dopo aver chiesto [illegible] Severn [illegible] la sua [illegible] portasse [illegible] il suo nome, ma queste parole: Here lies one whose name [illegible] writ in [illegible] «[illegible] giace [illegible] il cui [illegible] fu [illegible] to nell'acqua».

La piramide di Caio Cestio [illegible] cimitero protestante

[illegible] luminoso

Queste parole sono [illegible] [illegible] sulla sua tomba sotto la lira arcaica e, sebbene le ricordi, la Gloria, con la sua ala compensatrice, ne cancella il doloroso significato. [illegible] dalla [illegible] zolla, confortato dai [illegible] fiori primaverili, è sepolto il fedelissimo Severn [illegible]

[illegible]

prevalere poco più d'un anno alla morte di Keats. Non [illegible] trentenne, [illegible] provato da una vita tempestosa e agitatissima, Shelley pareva ansioso di affrontare i misteri [illegible] morte, la chiave che doveva aprirgli «gli splendidi regni dell'eterno silenzio». L'ultima stanza di quell'appassionato lamento scritto per la morte di Keats, suona [illegible] [illegible] strano, presagio della [illegible] fine: «L'alito la cui potenza io invocai nel canto, scende su [illegible]: la navicella del mio spirito è tratta [illegible] ormai dal lido, lontano dalla folla trepidante, che mai non spiegò [illegible] alla tempesta...».

Nel [illegible] di Viareggio

Keats era morto il 23 febbraio 1821, Shelley perì in mare l'8 luglio [illegible]. Entrambi ebbero come ultimo approdo questo cimitero dove Shelley nel giugno '19 aveva già sepolto il suo bellissimo bambino William («Dove sei o mio dolce bambino? Ah ch'io pensi che il tuo spirito nutre colla [illegible] vita intensa e soave, l'amore delle vive erbe e delle foglie, fra [illegible] ste tombe e deserte rovine: — Ch'io pensi [illegible] attraverso i profondi [illegible] [illegible] [illegible] fiori e dell'erbetta al sole, nei loro profumi e nelle loro tinte, possa passare una parte di te...). [illegible] [illegible] del mondo dava conforto al suo ateismo e [illegible] [illegible] zione che la morte non sia [illegible] un risveglio dal deludente sogno della vita e un [illegible] ricongiungersi al principio universale [illegible] cose, lo induceva ad affrontare con impavida noncuranza il pericolo.

[illegible] due volte aveva rischiato di annegare, una delle quali trovandosi con Byron sul lago di Ginevra, e non aveva battuto ciglio. La sua fine è nota: l'8 luglio [illegible] mentre con l'amico Edward [illegible] [illegible] da Livorno a [illegible] Magni, il bianco rifugio [illegible] golfo di Spezia ove la moglie Mary e [illegible] [illegible] li attendevano, la fragile navicella Ariel, in cui il poeta amava [illegible] turarsi con incanto ardimentoso, fu preda di una furiosa tempesta. La sua salma, restituita [illegible] mare [illegible] Viareggio, [illegible] arsa [illegible] sopra [illegible] alto rogo di [illegible] chi di pino e cosparsa di [illegible] olio sale e vino [illegible] do il rito greco, alla presenza di [illegible] Byron, del poeta e giornalista Leigh Hunt e dell'amico Trelawny che, dopo aver sottratto alle braci ardenti il cuore del poeta, preziosa reliquia che il fuoco aveva risparmiato, ne raccolse e trasportò qui, in un'urna, le ceneri.

Il paradiso degli esuli

Leggo [illegible] pietra, sotto [illegible] pallida rosa che va sfaldandosi, le parole: «Cor Cordium» e, sotto, quale epitaffio, i versi tratti da «La Tempesta» di Shakespeare, che gli amici vollero [illegible] sulla [illegible] tomba:

Nothing of him [illegible] doth fade
[illegible] doth suffer a sea-change
Into something rich and strange

(Nulla di lui perisce, [illegible] è trasformato dal mare [illegible] qualche [illegible] [illegible] [illegible] e di straordinario).

Parole adatte a questo [illegible] Ariele inebriatosi nell'eterna Bellezza, a questo profeta dell'Amore [illegible] sapeva far scaturire come fonte armoniosissima [illegible] ogni [illegible] [illegible] toccava, fosse il mare, il vento, la nuvola o la foglia, una luce di incantesimo e un esaltante spirito di gioia.

Keats [illegible] di rivedere i semplici fiori della primavera inglese e forse, se avesse vissuto, avrebbe trovato riposo nell'abbazia di Westminster [illegible] accolse il suo busto nell'angolo dei poeti. Ma Shelley [illegible] appassionatamente la [illegible] [illegible] di Roma. Il cielo purissimo di questo «paradiso degli esuli», la fulgidezza dell'atmosfera vibrante d'oro, i [illegible] [illegible] splendidi e violenti di questo paesaggio lo incantavano. A lui, [illegible] fra le vertiginose rovine e gli alberi fioriti delle Terme di Caracalla aveva scritto quasi interamente quello radiante [illegible]

[illegible]

Delfina [illegible]

Si può fare la doccia con la sigaretta accesa

Le ininterrotte "invenzioni" della chimica - I "siliconi" [illegible] riusciti a vincere due elementi: il fuoco e l'acqua - Signora che passeggia [illegible] [illegible] pioggia torrenziale in abito di mussola, [illegible] che la stoffa si bagni

Nostro servizio particolare

Londra, maggio.

Bisogna davvero diffidare dei chimici. Apparentemente sono persone molto tranquille, in realtà essi vivono per preparare in silenzio le più stupefacenti rivoluzioni nel campo [illegible] scienza e delle [illegible] applicazioni. Rivoluzioni lungamente [illegible] e [illegible] mente preparate che tuttavia non s'impongono d'un sol colpo. Una di queste ultime, [illegible] ziata almeno mezzo secolo fa, incomincia [illegible] adesso a far risentire i suoi benefici effetti nella vita quotidiana degli uomini. Ovunque si parla dei «siliconi» e [illegible] [illegible] sorprendenti applicazioni. In realtà si [illegible] di una [illegible] sostanza plastica estratta dal silicio le cui qualità si rivelano di un'utilità incontestata.

Che cosa c'è di più semplice che fumare una sigaretta? Ma fumarla tranquillamente mentre prendiamo la doccia senza vederla imbibirsi d'acqua e spegnersi è [illegible] davvero straordinario. Quella è una sigaretta trattata al silicone. E non è forse altrettanto straordinario per una donna passeggiare vestita con un abito leggero, di mussola, sotto una pioggia torrenziale senza che la stoffa si bagni? Avrete già capito: l'abito è confezionato con un tessuto trattato al silicone. [illegible]

Soprattutto nel campo della chimica. Ne fa fede la storia dei «siliconi». Fu un chimico francese, Henri Moisan, ad intuire per primo le possibilità del «silicio» (che è [illegible] l'ossigeno uno degli elementi più diffusi nella natura) e dei suoi derivati. Purtroppo però egli morì prima di [illegible] potuto condurre a termine [illegible] [illegible] importanti esperienze.

Nel 1823 lo svedese Berzelius scoprì il tetracloruro di silicio. Nel 1899 l'inglese Kipping, prendendo lo spunto dagli studi del Moisan, intraprese una serie di ricerche che durarono 30 anni e che avevano come meta di identificare e isolare i derivati dei silicati. I [illegible] studi ebbero un carattere eminentemente scientifico, il Kipping non si preoccupò [illegible] [illegible] possibili applicazioni pr[illegible] di dette sostanze. Possibilità che invece non sfuggirono agli americani. All'inizio dell'ultima [illegible] due chimici d'oltre oceano: Hyde e Mac Gregor concentrarono i loro studi [illegible] «siliconi» e i [illegible] furono talmente incoraggianti che noi [illegible] [illegible] delle più grandi industrie chimiche americane fu incaricata di mettere a punto e fabbricare industrialmente tale prodotto.

Le due importantissime qualità dei «siliconi» sono di essere pressochè ininfiammabili e di possedere in altissimo grado proprietà [illegible], in parole povere i «siliconi» sono riusciti a vincere due elementi [illegible]

[illegible] potrà venire molto aumentata. Un motore così trattato non sussulta alla partenza anche se è rimasto molto tempo fermo in un'atmosfera molto umida. I [illegible] d'incendio sono ridottissimi anche se il [illegible] è surriscaldato.

I cosidetti «cauciù» offrono una straordinaria [illegible] za al freddo ed al caldo. [illegible] permangono elastici sino a 250 gradi, e [illegible] a 55 gradi sopra lo zero. Nell'industria vengono impiegati per isolare cavi e trasformatori elettrici, per confezionare guanti che debbano resistere ad un'azione prolungata di prodotti chimici.

Oggi i «siliconi» si trovano in commercio sotto forma di vernici per pavimenti: un colpo di pennello, poi si lascia seccare. Il giorno dopo sarà sufficiente togliere la polvere soltanto con [illegible], ed eventualmente togliere [illegible] macchie con un panno [illegible]. Esistono ancora degli strofinacci [illegible] al «silicone» [illegible] pulire bagni, casseruole: essi sgrassano perfettamente senza che si debba compiere sforzo alcuno.

Unico difetto di tali sostanze, il prezzo assai elevato. Ma tutto fa prevedere [illegible] in breve tempo potrà diminuire.

In [illegible] caso sarà possibile estendere il [illegible] impiego [illegible] tessuti e a tutte le specie [illegible] rivestimenti. Così la nostra [illegible] potrà usufruire [illegible] volte di più di [illegible] vantaggi utilissimi.

e. l.

Un campeggio a Candia inaugurato dall'on. [illegible]

Candia, lunedì sera.

Il Ministro del Turismo on. Ponti ha inaugurato ieri a Candia il nuovo vasto «camping» internazionale sorto sulle rive del locale lago [illegible]. Il campeggio è provvisto di ogni comodità moderna compatibile con la vita all'aria aperta. Alla cerimonia era presente anche il Prefetto di Torino.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Pesci in quadrato a Marte e trigono a Urano, sestile al Sole e trigono a Giove. Energia che vi fa risolvere diverse cose che erano congelate. Tipi: Pesci, Vergine, Cancro, Scorpione.

Pesci: non dovete agire per calcolo, poichè rischiate di urtare la sensibilità di una persona che ben conoscete. Siate sinceri e fiduciosi e conquisterete ciò che volete.

Vergine: una persona cerca di essere vostra ospite per mettervi in difficoltà in casa. Bando a tutti i sentimentalismi e lasciate che cuociano nel proprio brodo.

Cancro: se raccoglierete la provocazione rischiate di compromettere [illegible] costo di bruciarvi un pochino. Bilancia: ritarderanno l'incontro ma non riusciranno a compromettere l'affare. Sagittario: denari che credevate perduti, di colpo ritornano alla base. Capricorno: se insistete sarà per cedere alle vostre tenerezze amorose, ma sarà una catena che vi stancherà [illegible]. Acquario: tutto è pronto, aspettano solo il vostro benestare. Datelo e farete un buon affare.

T. Palamidessi

Gruppo esperantista fondato a Torre [illegible]

[illegible], lunedì [illegible]

[illegible]

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte C. Codebò & C. - Via Po 6 - piano 1° - tel. 49.114. Oggi alle 15,30 precise, sarà vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 600 al n. 882, con aggiunta di numeri fuori catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

L'ATOMICA ESPLODE NEL CAMPO DEI MOBILI... La più grande vendita straordinaria che non ha paragoni. L'ha iniziata il Mobilificio San Domenico con oltre 1000 ambienti visibili e a quasi prezzi: Camere letto da L. [illegible] sino al tipo di lusso da L. 400.000. Sale pranzo da L. 100.000 ad un massimo di L. 800.000. Tinelli di ogni specie da L. [illegible] in più. [illegible] Via San Domenico 8 ang. v. Milano. Facilitazioni.

[illegible] STIPEN- Di equivale ai vantaggiosi acquisti fatti alla liquidazione per chiusura del negozio Industria Nerica, via P. Micca [illegible] angolo via XX Settembre. Calze - Biancheria - Maglierie intime ed esterne - Camicette - Gonne ecc. [illegible] da bagno. Sconti al 50 %. Approfittatene in tempo.

LA TORINESE, v. Artisti 36, tel. 81.292 esegue raschiatura pavimenti con macchina, vetrificazione, ceratura, lavaggio pavimenti a piombo, pulizia alloggi nuovi e decorati e [illegible]. Impresa di fiducia.

ESPOSIZIONE MOBILI DI CANTÙ A TORINO. Viottolo in via S. Franc. da Paola 17 ang. [illegible] Giulia (1° piano) la grande esposizione mobili stile antico moderno. Arredamenti. Preventivi. Facilitaz.

SPOSI, il Mobilificio Piemontese, via S. Tomaso 8 (cortile) oltre che presentarvi un ricco assortimento di camere e cucine, vi offre un bel regalo. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (peluria) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-708.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Bernocco Arredamenti, Via Valperga Caluso ang. via Belfiore 48; via Nizza 54. Facilitazioni.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CASABELLA mobili, [illegible] mobili [illegible] buoni [illegible] via Garibaldi 4. Telefono [illegible]

MOBILIFICIO UBAF 30 rate: camere da 98.000; tinelli da 45.000, vario assortimento, v. Garibaldi 8.

EDEN DANZE
Mercoledì inaugurazione Giardino Estivo con
LEONARDO PRINCIPE
e la sua orchestra
Cantatanti Pina Aurora - Guido Rossi

ARLECCHINO
c. Sommeiller ang. v. S. Secondo
OGGI uno Spettacolo sensazionale, gaio, inebriante
LA LINEA FRANCESE
Technicolor R.K.O. Radio Films con JANE RUSSELL

BERNINI
MARLENE DIETRICH
[illegible]
L'ANGELO AZZURRO
[illegible]

TEDESCO [illegible]
METODO «LINGUAPHONE»
TRADUZIONI
[illegible] Corso Stati Uniti, 1 - Torino

MOBILI
I MIGLIORI
TREVES
Via [illegible] 23, tel. 44-456

MOBILI
GIOVANONE
Corso Francia 9

Dr. BARAVALLE Specialista in [illegible]

[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

ESTHER WILLIAMS A BRUXELLES

Esther Williams, venuta in Europa per assistere al Festival cinematografico di Cannes, è giunta in visita a Bruxelles, ove è stata fotografata. La bella attrice conta di recarsi successivamente in Germania e di trascorrere alcuni giorni nei Paesi scandinavi

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica operistica alle 21,30 sul programma nazionale - Lilla Brignone e Benassi, nella commedia di Fabbri, *Processo di famiglia* (ore 21, secondo programma) - Von Karajan e Bruno Walter dirigono opere di Schumann per gli ascoltatori del terzo (22,05)

LUNEDI' 16 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 17 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTA EGGERTH E JAN KIEPURA A ROMA

Sul viale del tramonto la coppia del bel canto

Ancora insieme, hanno ritrovato di recente a Vienna il pubblico dei loro tempi migliori - Quindici anni di lavoro in sordina dopo la bufera della guerra - Operetta e televisione in America

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

«*Il mondo ci apparteneva. Eravamo giovani e pieni di sogni e di illusioni. L'avvenire ci apparteneva insieme a quella gloria che ci eravamo insieme conquistati restando sempre uniti e portando sullo schermo e sulle platee la nostra "voce" tra uragani di applausi*».

«*Ma poi* — interviene Marta Eggerth con un malinconico sorriso interrompendo le parole di Jan Kiepura — *l'uragano scoppiò formidabile sulle nostre teste e come un "tornado" americano travolse insieme ai sogni e alle speranze anche la nostra "voce"*».

Kiepura scrolla le spalle. Tiene stretta a sé colei che per tanti anni è stata la sua compagna ideale, colei che divise con lui la immensa notorietà quando il giovane cantante polacco parve dovesse assurare la fama se non proprio di uno dei canto come Caruso e Gigli, certo di quant'altri nel lontano anteguerra calcavano le platee europee.

Sì, son proprio loro. Ombre di un passato, emersi dalla nebbia del tempo entro il quale si erano entrambi adagiati preparandosi quasi a vivere in quel lungo viale del tramonto in cui si ritrovano coloro che molto hanno avuto dal destino e si rassegnano a pagare in esso il tributo della gloria che li baciò troppo presto.

«*In tutti questi anni* — ci confessa Marta Eggerth — *se il nostro nome pareva fosse stato dimenticato da quel pubblico che ci adorò, abbiamo avuto la consolazione, insieme alle memorie del passato, di volerci bene. Fummo una "coppia perfetta" nell'arte dello schermo e del bel canto, e tale siamo rimasti. Anche se nel lontano 1940 sulle frontiere polacche la guerra troncò la nostra rapida ascesa. Non abbiamo però disarmato e a Vienna in una recente tournée fortunatissima abbiamo ritrovato l'entusiasmo dei tempi migliori*».

Davvero pare che sul volto di Marta non siano passati quasi vent'anni. Il suo sorriso è fresco e gentile come ci apparve tanto spesso sia sullo schermo che sulla platea, i suoi occhi sono malinconici ma vivi di intensa emozione come ci apparvero nell'opera sua indimenticabile, Angeli senza paradiso, in cui ella tenne la parte di protagonista facendo versare tante dolci lacrime alle sentimentali fanciulle della sua epoca. I suoi modi sono misurati, la sua giovanile esuberanza fresca come allora sicché potrebbe ancora vestire i panni della contessina Esterhazy nella famosa opera che a lei dedicarono i cineasti. Se quindi artisticamente durante questi quindici anni la coppia perfetta ha lavorato quasi in sordina, in compenso Jan e Marta sono rimasti gli eterni innamorati che sanno giungere al finale con un tenero ed affettuoso amplesso.

Jan Kiepura fu nell'anteguerra per la Polonia il degno rappresentante del bel canto. I polacchi lo scoprirono all'improvviso e ne fecero il loro idolo. E Jan non li deluse mai. Portò in ogni angolo del suo Paese il suo canto, non lesinò mai la sua voce, fu il più prodigo dei cantanti che ci sia mai stato. Era venuto alla gloria dalla miseria; uscito dall'ombra di una cittadina di provincia, si era trovato d'incanto all'apice della notorietà quando i suoi concittadini fermavano il traffico a Varsavia e Cracovia o Leopoli al suo apparire. La sua fu dunque una carriera rapidissima. Sentiva di possedere una voce formidabile, anche se ancora un poco acerba. Non gli importava. Gli bastava farla sentire in ogni angolo del mondo quella sua voce che penetrava nei cuori e li sconvolgeva.

«*Il mio ricordo più gradito è quello del lontano 1929 quando per la prima volta debuttai nella capitale austriaca in un'opera che non era stata mai data: la Turandot. Mi pareva, nella mia giovanile esuberante illusione, di avere Puccini nel cuore e cantai così bene che fu quello l'inizio vero della mia carriera*».

Le tournées per l'Europa ebbero da allora una fortunata ascesa, finché qualcuno disse a Kiepura di tentare la grande prova: presentarsi alla Scala. Con il batticuore, ben sapendo che cosa significava, Kiepura si recò a Milano e diede un'audizione. I critici e maestri italiani lo ascoltarono, poi gli dissero che gli avrebbero comunicato per lettera le loro decisioni. La risposta fu un «no» e insieme però un invito a ritornare quando la sua voce fosse stata «più educata» e degna delle grandi tradizioni scaligere. Kiepura capì finalmente la lezione e studiò tanto da poter essere scritturato per ben tre anni dal '30 al '33.

Era figlio del popolo, temeva le alte vette dalle quali si può cadere e con i risparmi si era comprato appartamenti e un albergo. Perduti naturalmente, ma non gliene importa. Ha salvato l'amore. Conobbe la Eggerth mentre lavoravano insieme al film Il bacio delle stelle a Berlino. Nel 1936 si sposarono. Ebbene, da quel giorno la loro unione non ha avuto un attimo solo di screzi od ombre. Insieme fuggirono in America dove trovarono ospitalità e lavoro. Lasciata l'opera cominciarono a cantare nell'operetta e per la televisione e con i nuovi risparmi si acquistarono una villa a Hollywood dove ora vivono con i due figli, uno di dieci e l'altro di cinque anni.

n. c.

Marta Eggerth e Jan Kiepura durante le prove di una operetta

Torna Don Camillo

Fernandel in una scena di «Don Camillo e l'on. Peppone» che si gira a Roma

Il figlio di Dominici posa per la televisione

Ha accettato di ricostruire le sue dichiarazioni alla polizia davanti alla macchina da presa di Orson Welles in un film sull'eccidio dei Drummond - Lo strano viaggio di nozze dell'attore regista

Lurs, lunedì sera.

(m. r.) Dopo il suo matrimonio-lampo con Paola Mori, la contessina italiana di Girifalco, Orson Welles è svanito dalla circolazione. Il viaggio di nozze ha portato la coppia ad Avignone e, dopo qualche giorno, eccola ricomparire sul luogo tragico dove nel 1952 sono stati trucidati i Drummond. Orson ha con sé una squadra di operatori della televisione britannica: egli intende infatti ricostruire il triplice delitto di Lurs per portarlo alla televisione inglese (presso la quale l'attore ha un cospicuo contratto) e a quella di oltre oceano.

Dalla Grand'Terre nessuno si è fatto vivo: Gustave e Yvette Dominici non si sono lasciati vedere: interrogati il giorno precedente le riprese da un emissario di Orson Welles, essi hanno risposto che non vogliono comparire sugli schermi. Clovis Dominici, invece, si è mostrato dispostissimo a «recitare» per i telespettatori e ha rifatto, su invito dell'attore-regista americano, punto per punto le sue dichiarazioni alla polizia, precisando come seppe dell'uccisione dei Drummond e dell'autore del triplice eccidio.

Molti altri personaggi del recente processo verranno a posare davanti alla macchina da presa di Welles, il quale negli intervalli del suo lavoro va a visitare la zona con la bella moglie.

Per gli Amici della musica

La pianista Drago stasera al Conservatorio

Questa sera, alle ore 21,30, al Conservatorio, ha luogo l'annunciato concerto della pianista Maria Antonietta Drago per gli Amici della Musica. In programma: Scarlatti, Tre Sonate; Mozart, Sonata in re maggiore; Mozart, Sei danze tedesche; Chopin, Due valzer e scherzo in si bemolle minore, op. 31; Rossini, Un petit train de plaisir; Martucci, Tarantella. Biglietti per i non abbonati in vendita la sera al Conservatorio.

Il trio di Trieste mercoledì alla Pro Cultura

Mercoledì sera, alle 21,15, al Conservatorio, il Trio di Trieste (Dario De Rosa, pianoforte; Renato Zanettovich, violino; Libero Lana, violoncello) eseguirà il seguente programma per la Pro Cultura: Beethoven, Trio in re maggiore, op. 70, n. 1 (detto degli Spettri); Rameau, Tre pezzi dalla suite «Clavecin en concerts»; Brahms, Trio in do maggiore, op. 87. Biglietti per i non soci in vendita al Conservatorio.

«Il crepuscolo degli Dei» giovedì al Teatro Nuovo

Giovedì sera alle ore 20 precise, organizzata dall'Ente Teatro Regio, prima rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, parole e musica di Riccardo Wagner. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Capuana. Interpreti principali: Renato Gavarini, Anselmo Colzani, Boris Christoff, Gian Piero Malaspina, Dorotea Dow, Franca Sacchi. Per prenotazione posti rivolgersi al salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, telef. 88-113.

con le fragole...

fragole, albicocche e pesche affettate immerse nel CINZANO ASTI Spumante è la fragrante e dissetante bevanda per il caldo estivo.

CINZANO Asti

GRATIS OGNI GIORNO

1 radiofonografo con 100 dischi a scelta *oppure* **1 Lambretta**

Non piacerebbe anche a voi, senza spendere un soldo, vedervi consegnare in casa un modernissimo radiofonografo Philips a 3 velocità, con i 100 dischi Cetra-Fonit che voi preferite? Oppure avere in regalo una bella Lambretta?

Eccovi allora l'occasione d'oro — ripetuta per 150 giorni — del Concorso Tricofilina. Per partecipare ad esso, vi basta ritagliare dagli astucci della Crema oppure del Sapone per barba Tricofilina il lato sul quale è stampato il prezzo ed è descritto il prodotto e inviarlo a Tricofilina - Milano, scrivendo il vostro nome e indirizzo (per il sapone confezionato con la fascetta, inviare la fascetta stessa).

Spalancate oggi stesso la porta alla fortuna!

Rasatura di velluto!

La Crema e il *Sapone* per barba *Tricofilina* sono prodotti di gran lusso venduti a sole 200 e 150 lire, ma per lo meno uguali alle costose specialità estere. Con la barba più dura e la pelle più delicata, conoscerete finalmente il piacere di radervi in modo impeccabile!

Spedire questo lato dell'astuccio a: Tricofilina - Milano, scrivendo il proprio nome e indirizzo.

crema e sapone per barba

Tricofilina

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

SANET - S. COLOMBO S/A

TORINO - VIA ROMA 53

invita la sua Spettabile Clientela a prendere visione dei

TESSUTI ESTIVI

ULTIME NOVITA' 1955

OGNI VENERDI' VENDITA STRAORDINARIA SCAMPOLI

PREZZI SPECIALI

ULTIME NOTIZIE

MERCOLEDI' CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuove svolte sul piano politico

Una relazione di Martino sugli sviluppi della situazione internazionale e sulla posizione dell'Italia - Segni di distensione tra i democristiani - I prossimi lavori della Camera

Roma, lunedì sera.

Così come densa di avvenimenti apparve l'altra settimana, assolutamente tranquilla, da un punto di vista politico interno, si presenta quella che ha inizio con oggi: non vi sono state le dimissioni del governo seguite da crisi, il nuovo Presidente della Repubblica è insediato e nel pieno delle sue funzioni, le Camere sono chiuse. Non resta che affrontare, finalmente, gli altri problemi d'interesse nazionale per troppo varî turbati e lasciati insoluti e di questa ripresa di attività non possiamo che rallegrarcene.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà dopodomani in una atmosfera di relativa tranquillità e, oltre alle questioni di carattere internazionale, esaminerà e approverà una serie di provvedimenti tra i quali quello che [illegible] l'ammasso per contingente dei formaggi, con gli stessi criteri seguiti per l'ammasso dell'olio; quello che prevede il concorso finanziario dello Stato a favore della bachicoltura e infine il provvedimento che istituisce il Commissariato generale per il lavoro all'estero che prevede l'inquadramento di assistenti sociali.

Quest'ultimo provvedimento intende, in un certo senso, ridar vita al vecchio Commissariato per l'emigrazione.

Sul piano internazionale l'attenzione dei Ministri sarà richiamata dai nuovi aspetti che presenta ora la situazione sia con la firma del trattato di pace con l'Austria, sia per gli incontri previsti a Belgrado tra il maresciallo Tito e Bulganin e, infine, per le prospettive dell'ormai certo incontro tra i «Grandi».

Sarà appunto in relazione a questi avvenimenti che il ministro degli Esteri on. Martino interesserà i colleghi del governo per lo svolgimento di una accorta azione da parte italiana, tenendo presente talune errate o troppo frettolose interpretazioni estere degli avvenimenti politici interni della scorsa settimana. I timori, infatti, espressi nelle più importanti capitali dell'Occidente circa la eventualità di profondi sconvolgimenti mutamenti nella politica italiana, non trovano riscontro nella realtà, e la quiete che caratterizza questa settimana ne è la conferma.

E' vero che è una calma che prelude ad altre battaglie, ma intanto è da sottolineare come il tentativo della estrema destra, di promuovere alla Camera un dibattito basato sulla fiducia al governo, sia stato frustrato dal fatto che alla mozione presentata da monarchici e missini manca tuttora quella firma necessaria a raggiungere il numero previsto dal regolamento per rendere valida una mozione. Nè il monarchico on. Selvaggi, nè il missino dissidente Leccisi, nè i democristiani Melloni e Bartesaghi, nè alcun altro del gruppo misto hanno voluto apporre quella firma mancante in calce alla mozione: questa rimane lettera morta sul tavolo della segreteria della Camera.

Segno è che non su questa basi, come troppo facilmente si era creduto, si può provocare una crisi di governo: hanno mancato di sensibilità politica quei parlamentari esponenti della destra che hanno pensato possibile che in appello nominale, e cioè a viso aperto, non solo Almirante e Covelli dicessero «no» al governo all'unisono con Togliatti e Nenni (e questo si può del resto anche immaginare) ma dicessero «no» al governo anche quei democristiani cosiddetti di «Concentrazione» che avversano l'attuale formazione ministeriale. Ciò avrebbe significato, oltretutto, una inevitabile scissione nella Democrazia Cristiana, seguita fatalmente o da un governo nettamente di sinistra o dallo scioglimento delle Camere con nuove e, per molti aspetti, preoccupanti elezioni a breve scadenza.

Comunisti e socialisti più affinati alla lotta politica non avevano dato soverchia importanza alla mozione, intuendo che, quella non poteva essere la via per determinare la caduta di Scelba, caduta che gli estremisti marxisti tentano invece di provocare favorendo il maturarsi di situazioni sia in Parlamento che nel Paese.

L'incauto passo delle destre (ed è evidente che il comandante Lauro con il suo gruppetto di monarchici dissidenti ha oggi motivo di soddisfazione nei riguardi del suo avversario Covelli), ha accelerato, anzi, il processo di chiarificazione nei due sensi ora possibili: sul piano governativo e sul piano della Democrazia Cristiana. L'energico richiamo della direzione retta da Fanfani alla disciplina di partito ha avuto i suoi effetti e oggi come oggi si avvertono segni di distensione nell'inquieto gruppo dei «concentrazionisti».

Resta all'orizzonte quella «scadenza» alla quale tutti guardano: le elezioni regionali siciliane del 5 giugno. Il responso delle urne sarà significativo ed è per questo che ogni sforzo dei capi politici delle varie tendenze si sposta nell'isola, dove anche ieri si è registrata una fittissima messe di discorsi.

In quanto all'attività della Camera, essa riprenderà il 24 maggio. I lavori dureranno non più di quattro giorni. Si avrà poi una ulteriore pausa, in vista delle elezioni in Sicilia. Dopodichè sono da attendersi avvenimenti di rilievo e, se il governo riuscirà a superare ogni contrasto programmatico, potrebbe avere inizio un periodo di grande attività che potrebbe anche prolungarsi fino ad estate inoltrata.

E' morta la consorte del principe Filippo Doria

Roma, lunedì sera.

E' deceduta sabato sera la principessa Gesine Mary Doria Pamphili, consorte del principe Filippo Doria che fu il primo sindaco di Roma nel dopoguerra. Dal 1946 ad oggi la principessa si era ritirata con il principe a vita privata nella residenza familiare di Villa Doria sul Gianicolo, che periodicamente veniva aperta ai giovani «boys scouts» per le loro manifestazioni, o ai rari visitatori che chiedevano di poter ammirare il meraviglioso parco. Colà ella ha continuato a curare con assidua e sollecita attività le sue opere benefiche.

Il Santo Padre, informato sabato del grave stato della principessa, ha voluto inviarle il conforto dell'apostolica benedizione. La nobile romana aveva disposto che le esequie si svolgessero in modestia e la salma è stata tumulata in forma privata.

Travolto da una moto mentre sale sul filobus

Pavia, lunedì sera.

E' morto questa mattina al nostro Policlinico il sessantasettenne Adamo Giorgi, che ieri sera era rimasto vittima di un investimento da parte di un motociclista. L'incidente è avvenuto in Borgo Ticino, dove il Giorgi abitava. Egli attraversava di corsa la strada per salire sul filobus e non si accorgeva dell'arrivo di una motocicletta guidata dal ventunenne Giuseppe Braga il quale, nonostante ogni sforzo, non riusciva a evitare l'investimento.

Subito trasportato al Policlinico, al Giorgi veniva riscontrata la frattura cranica.

La signora Giulia Occhini, che ha dato alla luce il piccolo Angelo Fausto nella clinica «Podestà» di Buenos Aires, avrebbe fissato il suo rientro in Italia per il 25 maggio, a bordo del transatlantico «Giulio Cesare».

Travolto e ucciso dalla moto d'un amico

Il padre della vittima, un vecchio agricoltore di Casale, non resiste al dolore e muore poco dopo per attacco cardiaco

Casale Monferrato, lunedì sera.

Un noto agricoltore casalese, il quarantacinquenne Mario Patrucco, proprietario della «Cascina Nuova» presso la borgata San Germano, ha fatto stanotte una tragica fine. Era stato al bar della borgata per assistere alla televisione e verso mezzanotte egli e il suo amico Maurizio Coppo, si erano diretti alle rispettive abitazioni, tenendo entrambi per mano la bicicletta, percorrendo la statale Casale - Alessandria.

Ma appena fuori dall'abitato piombava loro a tergo con la motocicletta, accecato dai fari abbaglianti di un pullman, il ventunenne Sergio Patrucco, che investiva in pieno l'agricoltore casalese. Egli stesso faceva una paurosa caduta. Alzatosi incolume, con l'aiuto del Coppo il motociclista prestava immediata assistenza all'investito accompagnandolo con una auto di passaggio all'ospedale di Casale. Qui i sanitari, dopo aver riscontrato che il poveretto aveva battuto violentemente la tempia destra sul terreno, giudicando che per l'infortunato non c'erano più speranze di salvezza acconsentivano che venisse trasportato alla propria abitazione, dove infatti è spirato pochi minuti dopo di averla raggiunta. Il giovane investitore, colpito da forte choc psichico, è come impazzito per il dolore tanto più che la sua famiglia e quella del morto sono legate da vincoli di grande amicizia pur non avendo quelli di parentela come il cognome potrebbe far supporre.

All'ultimo momento si apprende che il padre della vittima, il settantacinquenne Evasio Patrucco, non resistendo al dolore per la morte del figlio, è deceduto stamane per un improvviso attacco cardiaco.

Precipita da 5 metri un'auto con 4 passeggeri

Busalla, lunedì sera.

Uno spettacolare incidente è accaduto questa notte, poco prima delle ore una, sulla provinciale Pontedecimo-Busalla: protagonista una «1100», targata Genova 78775, proveniente a forte velocità da Busalla.

La macchina, giunta alla cosiddetta «curva della morte», tristemente nota agli automobilisti per essere stata frequentemente al centro di un notevole numero di sinistri, sbandava paurosamente in seguito all'eccessiva velocità, non contenuta dal fondo stradale reso viscido dalla pioggia. Dopo lo sbandamento la macchina abbatteva un muretto costeggiante la strada e precipitava in un orto sottostante dall'altezza di cinque o sei metri. La caduta avveniva in modo così netto che la vettura si arrestava perfettamente sulle quattro ruote.

Lentamente, in preda a comprensibile spavento, i quattro passeggeri, tutti feriti in modo più o meno grave, uscivano con i propri mezzi dall'auto arrivando poi fino alla strada, ove una macchina di passaggio li trasportava all'ospedale di Pontedecimo. Si ignorano fino a questo momento le generalità dei quattro viaggiatori. La vettura ha subito gravi danni.

Sedicenne ferita da un'auto presso Cumiana

Cumiana, lunedì sera.

Stamane una «1400» pilotata dall'impresario quarantatreenne Giuseppe Fiorino fu Raffaele, residente a Pinerolo, proveniente da Piscina e diretta a Torino, ha investito e ferito la sedicenne Maria Grazia Calvetto, abitante a Cumiana, la quale viaggiava in bicicletta.

Izhak Ben-Zvi, presidente dello Stato di Israele, è giunto ieri a Genova accompagnato dalla sua signora. (Publifoto)

PER LA PRIMA VOLTA A BORDO DI UN AEREO IN VOLO

Sfilano tra le nuvole le indossatrici romane

La capace carlinga di uno "Stratocruiser" trasformata in un elegante "atelier" - Modelli da cocktail e da sera presentati a 5000 metri d'altezza - Un pubblico d'eccezione ha assistito all'originale manifestazione - Affrontata con disinvoltura la tempesta nei cieli del Nord

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Per la prima volta nella storia della Moda italiana una esposizione di modelli si è tenuta tra le nuvole, o per essere più esatti a bordo di un aereo. Da «atelier» infatti sabato pomeriggio ha funzionato il saloncino del più grande aereo passeggeri del mondo, un quadrimotore del tipo Stratocruiser che porta nella capace carlinga due piani collegati da una scala: l'apparecchio ha un poetico nome «Seven Seas» («i sette mari», più adatto forse ad un film Hawaiano o a un romanzo di avventure...) e normalmente la Pan American World Airways, che ne è proprietaria, lo destina alla linea che collega Roma a New York via Parigi.

Un pubblico di eccezione affollava sabato pomeriggio poco prima delle 15, ora del decollo, la pista di volo dell'aeroporto di Ciampino in attesa di prendere posto nel capace ventre del «Seven Seas». Artisti, giornalisti esperti di moda e signore della [illegible] tutti nomi noti alla cronaca mondana, erano stati invitati alla prima sfilata di moda in aeroplano, oltre naturalmente gli immancabili fotoreporters e operatori cinematografici. Poco dopo il decollo, quando già Roma è sparita all'orizzonte, i due sarti romani che presentavano «tra le nuvole» hanno dato il via alle indossatrici che [illegible] i loro modelli da mattina.

L'esposizione è cominciata esattamente a tremila metri di quota: ad essa per... necessità di spazio sono stati invitati solo la Caracciolo, proprietaria e direttrice della sartoria «Veroca», e il sarto Schubert. Questi non ha voluto rinunciare a presenziare di persona al volo nonostante un dolorosissimo ascesso mascellare, che gli deforma il volto con il gonfiore; ma «noblesse oblige», egli non poteva mancare a questa «prima» di eccezione per la moda italiana.

Lo Stratocruiser ha affrontato con disinvoltura la tempesta che lo ha accolto nei cieli del nord; dopo l'atterraggio alla Malpensa i partecipanti al volo, tra cui erano oltre Schubert e la Caracciolo, le attrici Karima e Barbara Shelly, la contessa di S. Marco, la signora Morelli, moglie del segretario generale della Confindustria, la duchessa Imperiali di Francavilla, la Bianca Caffarelli e la mamma di Carla del Poggio, che è una delle migliori esperte di moda italiane, si sono recati a Stresa per un tè all'Hôtel Regina.

Subito dopo ritorno all'aeroporto in pullman e nuovo decollo; stavolta i piloti del quadrimotore hanno ritenuto prudente salire a 5000 metri: e la presentazione dei modelli da cocktail e da sera è avvenuta appunto a questa altezza: nuova «prima» stavolta mondiale. A bordo tutto si è svolto normalmente, come in qualsiasi atelier che si rispetti: le immense conne di tulle entravano e stavano nel corridoio del saloncino aereo, i fotografi si accalcavano per riprendere le indossatrici. Una delle quali, la bionda americana Lossie Chamblin, sembra aver risentito di questo battesimo dell'aria professionale; ma ella stessa con un grazioso sorriso ha attribuito la causa del suo lieve malessere allo champagne bevuto prima di partire. Con lei hanno dato vita a questa originale sfilata dell'aria le bellissime Luisa Ardenghi e Mafalda Jes, vice-presidente del «Club delle indossatrici», oggetto preferito, insieme a Olida Castelli, degli obiettivi cinematografici.

A sera, all'arrivo sulla pista di atterraggio di Ciampino, discesa l'alta scaletta del «Seven Seas» tra i saluti che la comitiva si scambiava, qualcuno ha trovato modo di definire tutti i componenti, compreso se stesso, naturalmente, «i pionieri della moda tra le nuvole». E non aveva tutti i torti se si pensa che in tutto il mondo una simile manifestazione si è tenuta solo una volta due anni fa in Giappone; e c'è da credere che non si ripeterà troppo spesso.

Giorgio Nani

Uccide il padre putativo

Bari, lunedì sera.

Accecato dall'ira il trentenne Raffaele Barbaro ha ucciso con una coltellata, in una piazza di Bisceglie, il padre putativo, Domenico Spina, di 53 anni. Fra i due, entrambi venditori ambulanti, non correvano da qualche tempo buoni rapporti per ragioni di interessi. Nel corso di un violento diverbio nei pressi del mercato pubblico, il giovane afferrato un coltello, ha vibrato un colpo all'addome dello Spina, producendogli una ferita profonda dieci centimetri.

Trasportato d'urgenza all'ospedale, il ferito vi è deceduto poco dopo; il Barbaro è stato arrestato.

Ripreso il processo alla nobildonna siciliana

Depone l'ex-amico di Assunta Vassallo

Ma forse il destino dell'imputata è nel pacco dei reperti: la Difesa sostiene che quelli esaminati a Firenze non sono gli stessi reperti che furono sottoposti ai periti palermitani

Nostro servizio particolare

Enna, lunedì sera.

Per quanto la macchina della giustizia si sia temporaneamente fermata in questi giorni, qui ad Enna l'argomento di tutte le conversazioni è stato ugualmente il processo contro Assunta Vassallo. Le fitte schiere degli innocentisti e dei colpevolisti hanno discusso animatamente, sottolineando questo o quel punto del processo, analizzando ogni atteggiamento fin qui tenuto dall'imputata e dagli altri principali protagonisti di questa vicenda. Ma l'argomento di maggior interesse riguarda le famose rivelazioni promesse dalla Difesa, quelle che dovrebbero far saltare all'aria e spandere al vento le tremila pagine del processo.

Una di queste rivelazioni, forse la decisiva, è che la Difesa sosterrebbe che i reperti esaminati a Firenze non sono gli stessi di quelli che furono esaminati a Palermo. Per saperlo non c'è che da aprire il pacco dei reperti e controllare. Forse il destino di Assunta Vassallo è proprio chiuso in quel pacco.

Del resto la Difesa ha più volte gridato che la descrizione delle macchie di vomito e sangue sulle [illegible] differisce nelle due perizie per la sistemazione; inoltre in quella di Firenze, c'è l'aggiunta di certe macchie di sangue prima mai [illegible]. Ma la vera bomba sta in un particolare: la biancheria esaminata a Palermo aveva ricamate le iniziali «R.R.» (Rosario Raimondi) che furono perfettamente descritte dal prof. Capuano, I periti di Firenze, invece, non fanno alcun cenno di queste iniziali nella loro pure minuta descrizione dei vari reperti. Una semplice dimenticanza o la biancheria da essi esaminata non era più quella originale?

Si spiega quindi la ciclatissima attesa per l'udienza di oggi, nella quale depongono ascoltati due fra i testimoni più importanti di questo processo: Raimondo Gangitano, l'ex-amico della Vassallo, e la cameriera Francesca Guali.

Che cosa diranno questi personaggi? Confermeranno quanto dissero il periodo istruttorio oppure ci saranno ritrattazioni e modifiche, come è già avvenuto da parte di qualcuno nei giorni scorsi?

Abbiamo incontrato Raimondo Gangitano, ieri a Caltanissetta mentre usciva dal Banco di Sicilia. Alla domanda perchè non si fosse presentato ancora a deporre davanti ai giudici ha risposto che fin dal giorno 4 maggio ebbe a mandare alla Corte un certificato medico, avvertendo di essere affetto da una fastidiosa angina febbrile che lo avrebbe costretto a letto per quattro giorni. Ha aggiunto di provare molta pietà per la Vassallo e che risponderà con la massima sincerità a tutte le domande che gli saranno rivolte in aula. In conclusione quella odierna è per il Gangitano una giornata campale, ma è certo che una prova ben più ardua attende Assunta Vassallo: per lei l'udienza è la più dura di quelle già affrontate e di quelle che verranno poi. Reggeranno i suoi nervi?

Franco Chines

Mentre tornava da teatro

Una signora romana aggredita e rapinata

Roma, lunedì sera.

La notte scorsa al corso Vittorio una signora che rincasava dal teatro è stata aggredita e gettata a terra da un rapinatore che le ha strappato la borsetta, contenente danaro e gioielli d'alto valore. La vittima, fortunatamente rientrata in possesso delle proprie gioie, è la signora Maria Leggeri in De Rossi, di 55 anni, impiegata al Ministero delle Poste.

Verso l'una, in compagnia del marito che la precedeva di qualche passo, ella stava per varcare il portone di casa, quando un uomo le piombava alle spalle, afferrando la borsetta che teneva infilata nel braccio destro: la maniglia resisteva allo strappo, la signora reagiva con forza, ma il rapinatore con una spinta di estrema violenza la faceva stramazzare al suolo, e riusciva ad impossessarsi della borsetta.

Il signor De Rossi, che aveva già raggiunto le scale, non si era accorto di nulla, e alle grida della moglie tornava in istrada, tentando invano di inseguire il criminale; ma le stesse grida della signora avevano richiamato sul posto un vigile notturno che si metteva subito alle calcagna del fuggitivo. L'inseguimento si protraeva per circa duecento metri, fino a che in Via In Parione, il rapinatore stava per essere raggiunto e, vistosi perduto, gettava via la borsetta per poi eclissarsi nel dedalo delle viuzze circostanti. Dopo poco il vigile riconsegnava la borsetta alla signora De Rossi che si è fatta medicare qualche contusione.

Storione di 82 Kg. pescato nel Po

Rovigo, lunedì sera.

Nelle acque del Po il pescatore Antonio Panzani, da Ficarolo, dopo dura fatica ha catturato con la rete uno storione del peso di 82 kg.

LA RIVOLTELLATA DI GENOVA

L'ombra di una donna sullo sfondo del dramma?

Il guardiano ferito sarebbe al centro di una vicenda passionale - Alcuni fermi; ma lo sparatore (un meridionale) è sempre latitante

Genova, lunedì sera.

Le indagini sul grave fatto di sangue avvenuto in via Balbi, dove il guardiano Agostino Lazzaro è stato raggiunto da un colpo di rivoltella sparatogli da un manovale, [illegible] avviate ad una rapida conclusione. Si ritiene tuttavia che gli inquirenti, nel loro difficile compito, abbiano incontrato ostacoli imprevisti e che gli elementi acquisiti abbiano cambiato la direzione degli accertamenti.

Infatti, nonostante l'impenetrabile riserbo in cui si chiudono gli investigatori, si ha ragione di ritenere che le ricerche non siano avviate soltanto a identificare l'autore del tentato omicidio in uno dei diciotto dipendenti licenziati dall'impresa appaltatrice dei lavori stradali — e che in tal caso potrebbe essere più facilmente individuato — ma a far luce su un retroscena che non sarebbe quello apparente.

Secondo l'ipotesi prima formulata, il movente dell'episodio era da ricercarsi nella vendetta di un manovale licenziato per scarso rendimento verso colui al quale attribuiva tale provvedimento per avere riferito circa il suo comportamento ai dirigenti dell'impresa Interstrade.

I sopralluoghi e gli interrogatori di numerose persone nell'ambiente in cui viveva il Lazzaro, avrebbero messo gli inquirenti su un'altra strada che fornirebbe maggiori probabilità di successo: si starebbe cioè ora prendendo in considerazione la vendetta per motivi di gelosia. Il Lazzaro sarebbe stato al centro di una vicenda passionale, e la mano dello sconosciuto si sarebbe armata contro di lui per cancellare con il sangue il tradimento di una donna.

Anche la dinamica del fatto non sembra del tutto corrispondente a quella di cui si è già a conoscenza, e che abbiamo riferito. Pare accertato che lo sparatore sarebbe giunto sul posto a bordo di una motocicletta guidata da un secondo individuo che poi si sarebbe allontanato sul veicolo stesso appena vide il guardiano accasciarsi al suolo ferito.

Come si è detto, gli inquirenti non lasciano trapelare particolari sul corso delle indagini. Si sa però che alcune persone sarebbero state fermate, fra le quali il motociclista amico del mancato omicida, che sarebbe stato riconosciuto da uno dei testimoni al fatto. Mentre da un lato si cerca di rintracciare il feritore (che sarebbe stato individuato in un pregiudicato meridionale), si tende anche ad ottenere parole chiarificatrici dal Lazzaro, che, ricoverato all'ospedale di San Martino, sta, sia pure lentamente, migliorando. E' probabile però che sia l'omertà più che le conseguenze della ferita a fargli tenere la bocca chiusa. Si attende comunque da un momento all'altro che sia fatta luce sul fosco episodio.

Delitto selvaggio per rapina

Settantenne uccisa con una coltellata al collo

Trento, lunedì sera.

Una vecchia, la settantenne Giuseppina Felicetti, proprietaria d'un negozio di frutta e verdura, è stata rinvenuta stamane uccisa nella propria abitazione di Predazzo. La vittima, che viveva sola, aveva conficcato un coltello da cucina nel collo e precisamente sotto la nuca.

Dalle prime indagini sembra che il movente del selvaggio delitto sia la rapina.

Un treno urta un autobus a Biella

Cinque feriti di cui uno grave

BIELLA, lunedì sera.

Poco prima delle 7 di stamattina, al passaggio a livello di Chiavazza, alla periferia della città, per cause non ancora precisate, un convoglio delle Ferrovie elettriche biellesi ha investito un autobus della linea urbana n. 11 carico di operai che si recavano al lavoro.

Quando si è accorto del sopraggiungere del treno, il guidatore dell'autobus, Achille Ferrari, di 34 anni, con notevole presenza di spirito tentava di evitare lo scontro con un colpo di acceleratore, ma la manovra non è riuscita in pieno.

La motrice del treno infatti ha urtato contro la parte posteriore sinistra del torpedone, spostando la pesante macchina di alcuni metri. Si lamentano cinque feriti: il bigliettaio Piero Drei, residente in città, e i passeggeri Artibano Signaroli, Giovanni Varallo, Giovanni Arpesio e Anna Ogliaro, tutti di Vigliano. Più gravi appaiono le condizioni della Ogliaro, che ha riportato la sospetta frattura della base cranica. E' stata aperta un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Sconosciuto ucciso e sfigurato a fucilate

Termini Imerese, lunedì sera.

Nei dintorni di Sciarà è stato rinvenuto stamane il cadavere d'un uomo ucciso con cinque fucilate. L'identificazione della vittima, apparentemente un contadino, si presenta estremamente difficile per via delle molte ferite.

Sta tre mesi in un albergo poi s'allontana senza pagare

Alessandria, lunedì sera.

Il commerciante Vittorio Zabagli di 56 anni, nativo di Napoli, era venuto nel gennaio scorso ad Alessandria in compagnia di una elegante signora prendendo alloggio in un lussuoso albergo del centro. Da qui si allontanava dopo tre mesi lasciando insoluto un conto per parecchie decine di migliaia di lire; prima di lasciare Alessandria noleggiava un'auto che fino ad oggi non ha restituito.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Madre con due bimbe strappate alla morte

Prigioniere nell'auto precipitata in un canale presso Rovigo - Il fulmineo intervento di tre operai che si gettano in acqua [illegible]

Rovigo, lunedì sera.

Una donna e due bambine, prigioniere in un'auto precipitata in un canale, sono state salvate da alcuni operai.

L'incidente è avvenuto sulla strada Adria - Buttrighe, nei pressi della centrale del metano: una Topolino, con cinque persone a bordo, nell'incrociare un'altra vettura, sbandava e finiva nelle profonde acque del canale che corre parallelamente alla via. Sulla vetturetta si trovavano il 35enne Alfredo Masieri, la moglie Rosalba Aguiari, le figliole Iva e Rita di 10 e otto anni e il cognato Angelo Aguiari. Nel cadere in acqua uno degli sportelli della macchina si è aperto ed i due uomini sono potuti uscire; ma [illegible] per l'urto non erano in grado di portare soccorso alla donna ed alle bambine rimaste nella «topolino».

Provvidenziale è stato quindi l'intervento di tre operai, i quali, visto quanto era accaduto, accorrevano e vestiti come erano si tuffavano riuscendo a trarre in salvo le pericolanti.

Dopo una vita di rettitudine, interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Agostino Salo
Industriale

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie Luigina Marazzana; i figli Silvina e Claudio, coi rispettivi consorti; i nipoti Giorgio, Maria Teresa, Mauro; fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti e la affezionata Albina. Un riconoscente ringraziamento al dott. Giovanni Gabella per le affettuose cure prestate. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi 16 c. m., alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Vigone 4.

I Dipendenti della Ditta Salo prendono viva parte al dolore del Titolare, Claudio Salo, per la morte del suo Papà, che gli fu guida esemplare.

Gli amici del venerdì: cav. Cesarani, cav. Bertino, Michele Merlo e fratelli, Vertuo, G. Graziano, Beravdone, G. Mandelli, Marcellino, Tanadei, Morello, Candena si associano al dolore della famiglia.

Vittorio Oggero piange nella morte di AGOSTINO SALO la scomparsa di un raro esempio di bontà e operosità.

I Dipendenti della Ditta Vittorio Oggero prendono viva parte al dolore della famiglia.

Le famiglie Oggero, Forte e Magrio condividono sinceramente l'immenso dolore della famiglia Salo per la morte del caro esemplare Marito e Papà.

Remo Graziano e Mario Brizzol, con le loro famiglie, partecipano al lutto della famiglia Salo.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata alla vita che amava e le sorrideva

Maria Cottino

Nell'angoscia del distacco, sorretti dalla fede, l'annunciano: la mamma Giuseppina Bavio, la sorella Luigina, le zie, la madrina e cugini. I funerali avranno luogo domani 17 corr., alle ore 9, partendo da via Magellano (Osp. [illegible]). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I cugini Volante e famiglia, addolorati, partecipano all'immenso dolore.

I cugini Fusia, Barando e famiglia prendono viva parte al dolore.

I cugini Grillo, Lupano si stringono al lutto della famiglia.

Lo zio Angelo Gerino e famiglia, nell'immenso dolore per la perdita dell'adorato nipote

Ezio Losa

ricordano commossi a quanti gli vollero bene la sua giovinezza [illegible] di cose e di affetti.

Le famiglie Brescia e Fossi prendono viva parte al cordoglio della famiglia Losa per la immatura perdita del carissimo EZIO.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, il 14 corr. rendeva la Sua bell'anima a Dio, la diletta Signora

Pina Bohaduco n. Giaretto

lasciando nel dolore il Suo adorato marito Peppino, la sorella Rosetta con il marito dott. ing. Michele Benaduce, i cognati: dr. prof. Franco Benaduce e famiglia, dott. Oreste Benaduce e famiglia, dott. ing. Luigi Benaduce e famiglia e gli altri parenti tutti. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma opere di bene. I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 16, muovendo dalla casa dell'Estinta, via Accademia Albertina 8 bis. La famiglia sentitamente ringrazia quanti vorranno associarsi al suo dolore accompagnando la Salma alla estrema dimora e quanti si sono prodigati prima per lenire le pene della cara Estinta; un particolare ringraziamento al dr. Gilberto Boero che tanto amorevolmente la curò e alla rev.ma Superiora e alle Suore Missionarie della Consolata della Clinica Cellini che tanto l'amarono. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Bosio ved. Arbrile

Ne dànno il triste annuncio il figlio Piero con la moglie Renata e figli Ernesto e Savina; i fratelli Valerio ed Enrico con le rispettive famiglie; la sorella Maddalena e famiglia; nipoti e parenti tutti. Dopo la benedizione, che avrà luogo martedì 17 corr., alle ore 10,30, presso l'Ospedale S. Giovanni Vecchia sede (via San [illegible] 24), la cara Salma proseguirà per Trofarello ove seguiranno i funerali e la tumulazione in tomba. Farà servizio pullman di accompagnamento. La Messa di trigesima verrà celebrata il 14 giugno p. v., alle ore 7, nella chiesa parrocchiale di N. S. del SS. Sacramento. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cerruti
di anni 48

Addolorati ne dànno il triste annuncio il papà, la mamma, la moglie Renata, il figlio Gian Piero, le sorelle Lucia, Rina e Pina con le rispettive famiglie, i suoceri, i cognati Gino ed Egidio (Sud Africa), zii, nipoti, cugini e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al dr. Giovanni Barbera per le assidue cure. Il funerale avrà luogo in Virle Piemonte lunedì 16 corr., alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di Virle il 12 giugno alle ore 9.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, è serenamente spirata nel bacio del Signore l'anima buona di

Caterina Bertolino ved. Bay

La piangono desolate le figlie: Giuseppina col marito [illegible] e figlia Vera; Elda col marito Luigi Gratarola e bimbi Paola e Guido; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 16 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione, via Baccarotti 22.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima generosa di

Maria Fraternale n. Cilni
di anni 79

Ne dànno il dolorosissimo annuncio i figli: Maddalena, Mimmo, Elda con relative famiglie. I funerali avranno luogo martedì 17 maggio, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Bardonecchia 84.

Nel Conforto della Fede, si è spenta

Maria de Mouxy n. Crivaz

La cognata, i nipoti, la rev. Madre Superiora e le rev. Suore di «Villa Mater», le Amiche, ammirati della Sua vita, profondamente addolorati della Sua perdita.

Rivoli, 14 maggio 1955.

E' cristianamente mancata

Mildred Blagden

Addolorati l'annunciano il nipote Roberto Marchisio e famiglia. I funerali avranno luogo alle ore 9 del 17 corr. partendo dall'Osped. Molinette (v. Santena 5).